ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Domenica 20 Settembre 1925 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 224

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero	130 —	66 —	34 —
[illegible]	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 5,50 - Ringraziamenti L. 7 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 8, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

La lira e i suoi problemi

Il recente miglioramento del cambio della lira con le valute estere ha rimesso in discussione, nella rinfrancata fiducia del pubblico, il problema del risanamento monetario, che non è soltanto un problema italiano, ma interessa pure altri paesi e, più vicino a noi, la Francia specialmente. Su di esso Attilio Cabiati ha già portato ai nostri lettori il lume della sua dottrina scientifica, illustrando ampiamente quella tesi della «stabilizzazione aurea», che dopo avergli procurato attacchi di parte politica, appare ora confortata da vasti consensi e presa in autorevole considerazione. E di questo vivamente ci compiacciamo, lieti che l'attenzione pubblica e la considerazione dei competenti possano rivolgersi serenamente ad un dibattito scientifico, che ha da aprire e illuminare la strada all'azione pratica per la miglior soluzione possibile dell'ardente problema.

Un problema — come tutti comprendono — d'importanza enorme per il Paese, perchè dal risanamento della moneta dipendono, in gran parte, le sorti dell'economia e della finanza nazionali; e il risolverlo tempestivamente ed esaurientemente, col minimo di danni transitori e col massimo risultato effettivo, vuol dire ridare alla nazione la chiarezza dell'avvenire. Pertanto, tutto sta nella scelta della via da seguire e dei mezzi da impiegare, e, scelta la strada buona e stabiliti i mezzi adeguati rendersi ben conto delle difficoltà da superare, degli ostacoli da vincere, dei punti oscuri da illuminare. Intanto, dacchè il conte Volpi ha assunto il Tesoro e il ribasso dei cambi ha risollevata la pubblica fiducia — e questo è già un fatto notevole — l'impostazione del complesso problema si è venuta semplificando, spogliandosi di un termine ozioso, che serviva soltanto ad inquinarla e a confondere le idee più elementari nella testa della gente: il termine «inflazione». Gl'inflazionisti sono ormai scomparsi, o per lo meno han smesso di parlare. Questo assurdo, che il risanamento potesse ottenersi ricercando l'incremento della produzione e quindi delle esportazioni nello sviluppo metodico dello scredito della moneta, cioè fabbricando ancora e sempre biglietti; questo assurdo — diciamo — non trova oggi chi più lo sostenga a viso aperto, e anche organi già fervidi d'inflazionismo ora si mostrano persuasi che «la vera strada è quella della stabilizzazione». Si tratterebbe, dunque — per molti — di una vera via di Damasco.

Ma anche la strada della «stabilizzazione» presenta tuttora alla saggezza degli scienziati e alla pratica degli esperti punti di discussione e passi difficili, che certo vanno chiariti e appianati prima di mettersi per quella via, altrimenti si rischierebbe di creare solo delle illusioni, che a proposito, per esempio, del franco, sono state già avvertite dal *Temps*. L'autorevole organo parigino ha addirittura affermato, pel franco, che «la stabilisation n'est qu'un rêve»; ma anche senza spingersi a tanto scetticismo, è indubitato che per stabilizzare una moneta al suo effettivo valore aureo — che di questo infatti si tratta — è anzitutto essenziale, anzi pregiudiziale, sapere qual è attualmente questo suo valore, trovare cioè il punto giusto a cui la moneta di carta ha da essere devalutata per costituirla praticamente e stabilmente alla sua base aurea. E' questo, per così dire, il punto strategico da cui dipende tutto il successo dell'operazione, sia nei rapporti con l'estero (moneta-oro), sia nei rapporti col mercato interno, in forza di un cambio fisso con quella stessa moneta-oro. Scientificamente parlando, il limite giusto finisce per venir fuori da sè nel corso della operazione, quale che sia l'approssimazione del punto di partenza, grazie all'automatico gioco del cosidetto «punto dell'oro» nella manovra del credito; ma praticamente, nella vivente realtà dei mutevoli elementi che costituiscono il fenomeno monetario, questa via degli assaggi, questo gioco automatico, come e quando potranno darci il vero, il sano equilibrio? Attraverso quali incidenze e perturbazioni economico-finanziarie, a loro volta cause di altrettanti squilibri particolari nel complesso di quegli stessi rapporti tra moneta e credito sui quali ha da poggiare appunto la stabilità del mercato? A questi interrogativi, la ragion pratica del problema, non meno della ragione scientifica, potrà certamente trovare una risposta; ma intanto essi van posti per la legittima preoccupazione di giungere al miglior resultato col minor dispendio di forze e col minimo danno possibile.

Ma un altro interrogativo sorge in un secondo tempo. Ammesso che si riesca a determinare un punto di rivalutazione così approssimato alla realtà da rendere agevole, senza forti scosse, l'automatico stabilirsi dell'equilibrio aureo, resta la questione dei mezzi tecnici da mettere in opera per giungere praticamente a questo equilibrio. Il mezzo essenziale — come ha dimostrato il Cabiati — sta in una riserva aurea di compensazione, con la quale manovrare il credito in rapporto alle oscillazioni della parità metallica della moneta. In altre parole, bisogna aumentare la riserva d'oro esistente, rafforzarla, accrescerla di una certa massa a disposizione del Tesoro e degli Istituti di emissione. E come procurarsi questa maggiore quantità d'oro? Con un prestito dal di fuori, con aperture di credito in monete auree da parte dell'estero? Non vediamo altra via. Ma l'oro preso in prestito all'estero, ovvero dollari e sterline, la riserva aumentata attraverso un nuovo debito, ha essa, agli effetti concreti della manovra del credito per l'equilibrio monetario, lo stesso valore dell'oro posseduto in proprio, della riserva in casa? Quelle nuove aperture di credito all'estero, quel nuovo indebitamento, potranno essere senza effetto sulla situazione finanziaria interna, sulla bilancia dei pagamenti, e in definitiva sulla stessa circolazione della moneta? E se, per effetto, appunto, del nuovo onere contratto all'estero, si dovesse rendere necessario un aumento di circolazione, sia pure per un valore inferiore a quello procuratosi col prestito? Quel qualunque aumento di medio circolante non verrebbe necessariamente ad annullare, per la sua parte, il beneficio propostosi col rafforzamento della riserva ai fini della stabilizzazione monetaria?

Questi quesiti, questi dubbi — ripetiamo — van posti per la più chiara intelligenza del problema, nella fiducia, beninteso, che, dovendosi mettere su quella via, essi vengano esaurientemente risolti, non che solo ai competenti può essere consentito. Ma il sottoporli alla considerazione dei competenti è doveroso verso la stessa opinione pubblica, che nel problema monetario vede giustamente riflessi gli aspetti più salienti della situazione economica e finanziaria del paese. Esso deve guardare con fiducia all'avviamento alla soluzione di quel problema, ma — come già avvertiva un comunicato ufficioso — «la forma e la misura in cui potrà realizzarsi la sistemazione della valuta e sono ancora da determinare, e per determinarli occorrerà chiarire, tra altri, anche i punti che noi abbiamo qui messi in rilievo.

I buoni postali in valuta estera entrano in funzione da oggi

Roma, 19, sera.

Tutti gli uffici postali del regno sono stati autorizzati da oggi ad accettare versamenti in dollari e in sterline per il rilascio degli speciali buoni postali fruttiferi nominativi in valuta estera.

Altre due vittime dello scoppio a bordo del "Guglielmo,,

Roma, 19, sera.

Il *Messaggero* ha da Anzio che, in seguito alle ferite per lo scoppio della caldaia a bordo della nave-moto peschereccia *Guglielmo*, hanno cessato di vivere il macchinista Taglione e il comandante Mazzella.

Le discese dall'Aventino: i massimalisti

Com'è accolta la decisione del Partito socialista e quali atteggiamenti parlamentari potranno derivarne - Una previsione: "Il ritorno di tutte le Opposizioni alla Camera determinerà la fine della legislatura e le elezioni in aprile,, - Imminente decisione del Partito socialista unitario

Roma, 19 notte.

Il fatto nuovo — che fa passare in second'ordine le polemichette massoniche, ancor vive — è la decisione della direzione del Partito socialista ufficiale (massimalista) (riunita a Milano) di uscire dal blocco parlamentare secessionista dei partiti di opposizione. Diciamo fatto nuovo, ma non fatto imprevisto, perchè il gesto del Partito massimalista è giunto tutt'altro che inatteso. Era nella logica stessa delle cose e nella natura del blocco aventiniano, che, una volta esaurita la campagna sul terreno morale, colla dichiarazione del 16 luglio, ciascuno dei partiti aderenti al blocco riprendesse la propria strada.

Il testo della deliberazione

Ecco il testo della mozione approvata dalla Direzione del Partito socialista (massimalista):

« La Direzione del P. S. I. dall'esame degli avvenimenti politici e parlamentari succeduti dall'ultima sua riunione ad oggi trae la conferma di tutti i giudizi emessi nel passato nei riguardi della situazione politica generale.

« Il fascismo, arrivato al potere grazie alla acquiescenza ed all'appoggio delle forze statali e dei Partiti tradizionali della borghesia italiana, si è oggi [illegible] per la [illegible] acquiescenza con cui le medesime forze e gli stessi Partiti hanno [illegible] che l'apparato istituzionale dello Stato italiano venisse man mano spogliato delle sue caratteristiche per trasformarsi in uno strumento di dittatura di un Partito; paghi che questo Partito garantisse l'attuazione della politica di [illegible] al cui riparo i ceti più potenti del capitalismo ottengono protezioni statali e ampia libertà di sfruttamento.

« Il Partito socialista, forte della sua dottrina e dell'esperienza storica che non potevano illuderlo sull'attaccamento dei ceti borghesi ai principî ed alla pratica del liberalismo allorchè si tratta di arrestare la marcia del proletariato, ha assistito senza meraviglia e senza scandalo al convergere di tante forze borghesi verso il fascismo, all'annullamento graduale di tutta la libertà dei cittadini e di tutti i diritti del proletariato, al contributo che gli stessi istituti che ne dovevano essere custodi hanno dato alla violazione sistematica e clamorosa della carta statutaria.

« Allorchè però i metodi con cui il fascismo andava imponendo il proprio dominio hanno suscitato una viva reazione in quegli stessi Partiti borghesi che gli erano stati alleati e collaboratori, il Partito socialista ritenne suo dovere favorire colle proprie forze un disgregamento del blocco borghese dal quale poteva trarre profitto il proletariato non solo per riconquistare le proprie posizioni ma anche per meglio precisare di fronte alla coscienza pubblica la responsabilità di Partiti e di istituti circa il grave travaglio imposto al paese.

« La Direzione del Partito ha approvato perciò a suo tempo l'adesione data dal proprio Gruppo Parlamentare all'intesa delle Opposizioni ed ancor oggi riconosce che quell'adesione fu doverosa e diede risultati utili alla chiarificazione della situazione. Il momento dell'adesione presentava infatti delle possibilità di una rapida soluzione della situazione; nè il proletariato da solo aveva la forza, dopo tanta raffica di reazione, di uscirne vittoriosamente; nè d'altra parte poteva il nostro Partito rendere al regime violatore d'ogni diritto proletario il servizio di abbandonare a sè le opposizioni che dal regime in quel momento si allontanavano.

« Non si può pertanto negare che la secessione parlamentare costituiva di per sè un atto rivoluzionario, e che gli sviluppi di questo atto potevano essere influenzati dalla partecipazione di un forte Partito di massa. Tale partecipazione il nostro Partito aveva il dovere di dare e la diede, con piena garanzia per la propria autonomia e dentro i limiti della sua dottrina e della sua tattica tradizionale, al fine di animare la lotta delle opposizioni e di cooperare al rovesciamento spirituale della situazione ed alla creazione di possibilità di resistenza nel paese. Oggi, dopo oltre un anno di questa tattica si impone un esame dei risultati e della situazione che si è creata. La secessione parlamentare purtroppo si è isterilita in un gesto negativo. Abbandonando il Parlamento, restava il paese da scuotere, da movimentare, da guidare alla lotta: una lotta decisa che doveva avere per bersaglio tutti gli istituti che confortavano del loro appoggio la reazione fascista. Questa necessità, sostenuta dai nostri rappresentanti nel Comitato delle Opposizioni, urtò irrimediabilmente contro le resistenze legalitarie e dinastiche dei gruppi costituzionali.

« *Oggi che queste resistenze si traducono praticamente in una impossibilità di azione ed anche di impostazione della lotta, un partito d'azione e di battaglia quale è il Partito socialista sente il dovere di riprendere piena la sua libertà d'azione.*

« Il Partito socialista ha dato al proletariato la prova della sua buona volontà di cooperare al massimo potenziamento della lotta delle opposizioni. Oggi il prolungarsi di questa situazione significherebbe l'inazione di tutto. La Direzione ritiene quindi che, anche per la situazione dei Partiti proletari, urga ritornare ad un'azione completamente autonoma che dia al proletariato l'insegnamento e la pratica dell'opposizione tradizionale, di classe, alla politica fascista, espressione sempre più evidente degli interessi capitalistici.

« Mentre infatti il Partito unitario si dibatte tra l'agnosticismo istituzionale, l'appoggio ai ceti medi, le nostalgie collaborazioniste dei suoi dirigenti sindacali, ed è per definizione un Partito di collaborazione; mentre il Partito comunista diluisce la compagine proletaria nei suoi metodi di lotta e sulle orme della politica estera russa ignora quasi l'opposizione al regime fascista per concentrare ogni proprio sforzo alla lotta contro le opposizioni, al Partito socialista spetta il compito di portare ancora nella fede antica l'insegnamento del metodo tradizionale di lotta, di quello spirito e di quella pratica classista, che hanno nel passato dato alle masse l'orientamento, la fiducia nella propria forza e la possibilità di combattere battaglie e di conseguire vittorie i cui frutti non sono definitivamente perduti.

« Così facendo la Direzione del Partito è convinta di interpretare le necessità della situazione, lo stesso spirito del Consiglio nazionale socialista, e i doveri che gli incombono di fronte al pericolo di disorientamento della massa per opera di quelle degenerazioni del socialismo che sono espresse dalla propaganda unitaria e comunista ».

Dichiarazioni dell'on. Vella

Come dicevamo più sopra, la decisione dei massimalisti, conosciuta negli ambienti romani, non ha stupito nessuno, come non hanno stupito le dichiarazioni che a chiarimento del deliberato ha fatto telefonicamente un deputato massimalista. Questi diceva che, respinta la proposta di una immediata convocazione delle opposizioni secessioniste, il gruppo massimalista si ritiene ormai fuori dell'Aventino. Esso aggiungeva:

« Nella prima riunione aventiniana i nostri rappresentanti, on. Vella e Nobili, faranno pervenire una lettera con la quale comunicheranno le ragioni del distacco del loro gruppo ».

Più ampie dichiarazioni ha fatto l'on. Vella, il solo contrario alla mozione Momigliano, al corrispondente milanese del *Giornale d'Italia*. Egli ha premesso di aver votato contro l'immediato distacco delle opposizioni, e ciò non soltanto per doverosa lealtà e coerenza di tutto il suo atteggiamento negli ultimi anni, ma anche perchè era profondamente convinto che l'Aventino abbia ancora, con la presenza dei massimalisti, una grande funzione da compiere. L'on. Vella ha soggiunto:

« La nostra deliberazione determina nettamente i prossimi atteggiamenti parlamentari. Dopo il nostro, verrà il distacco dei repubblicani; e il restante della coalizione, unitari compresi, non potrà che unirsi agli oppositori nell'aula formando una nuova coalizione costituzionale che andrà da Giolitti a Turati. In questo senso la deliberazione del mio partito contribuirà alla chiarificazione della situazione parlamentare politica italiana, e senza dubbio creerà nelle opposizioni di destra la necessità di scendere nell'aula il prossimo dicembre. Intanto, il partito accetterà unanime, con disciplina, l'ultima deliberazione ed i miei amici non creeranno la minima difficoltà alla direzione per la nuova tattica deliberata. Circa l'eventualità della discesa nell'aula da parte nostra nella nuova formazione della opposizione, il partito socialista esaminerà la situazione a suo tempo ed io personalmente sosterrò — e credo che in questo il partito tornerà a seguirmi — che anche il nostro gruppo parlamentare, pur con la sua tattica specifica, torni alla Camera per riprendere ed usare della tribuna parlamentare ai fini più che altro propagandistici che ci proponiamo ».

E' stato chiesto anche al deputato pugliese se questo atteggiamento dei massimalisti non li accosterà ai comunisti:

« Niente affatto — ha risposto. — La mozione votata parla assai chiaro in merito, ed [illegible] e aggravata dalla successiva deliberazione di oggi, che toglie, come io ho sempre sostenuto, il mio partito dall'isolamento internazionale, che non solo lo fa aderire, ma di fatto lo mette a capo dell'ufficio internazionale dei partiti socialisti rivoluzionari, che ora ha sede a Vienna e che terrà una prossima grande riunione a Parigi, alla quale parteciperemo. Questa nuova formazione internazionale, predisposta già da me, dal Nenni, dalla Balabanoff, così a Vienna, a Berlino, a Parigi, a Oslo; a Stoccolma o a Praga, ecc., prepara la nuova Zimmerwald nettamente indipendente da Mosca e da Londra, cioè dalla dittatura comunista e dalla socialdemocrazia europea ».

Infine, richiesto di una previsione, l'on. Vella ha detto:

« Quello del profeta è sempre un pessimo mestiere. Tuttavia ritengo che il ritorno di tutte le opposizioni alla Camera determinerà la fine della legislatura e le elezioni in aprile ».

Col distacco del gruppo socialista l'Aventino perde 22 aderenti, cioè: gli on. Amedeo, Bacci, Campanini, Capocchi, Cassinelli, Cavina, Conca, Del Bello, Fabbri, Galino, Gallani, Grossi, Lazzari, Lucci, Mancini, Momigliano, Nobili, Nosada, Romita, Vella e Viotto. A questi va aggiunto l'on. Bovio, espulso dal gruppo e dal partito, ma che però non si è dimesso da deputato.

I demosociali confermano il loro distacco

Questi calcoli hanno un valore però assai relativo perchè il gruppo socialista non sarà il solo a riprendere, nell'opposizione al fascismo, un suo atteggiamento autonomo. Sapete già che, prima ancora dei massimalisti, i demosociali, partendo da un punto di vista assolutamente diverso, avevano nel giugno scorso compiuto un gesto d'indipendenza dalla compagine aventiniana e il loro rappresentante, on. Di Cesarò, si era indotto a riprendere contatto coi suoi colleghi della Giunta esecutiva solo con esplicite dettagliate riserve. E' naturale quindi che oggi i più sodisfatti per la decisione dei massimalisti siano appunto i demosociali, uno dei quali, l'on. Guarino Amella, ha dichiarato testualmente:

« Anche noi non prenderemo più parte alle riunioni dell'Aventino. In una riunione del Comitato nazionale spiegheremo con lettera alla Giunta esecutiva, le ragioni del nostro abbandono della tattica aventiniana, sterile ed inconcludente ».

Così almeno riferisce *La Tribuna*, che ha raccolto la dichiarazione. Per conto nostro, abbiamo chiesto il parere all'on. Persico, altro demosociale, venuto alla Camera in rappresentanza di Caserta. Egli ci ha detto:

« La decisione dei massimalisti nei riguardi dell'Aventino non sorprende nè il partito nè il gruppo parlamentare demo-sociale. L'opera collettiva dell'Aventino si è virtualmente conclusa col documento del 16 luglio, e ben si comprende come da quel giorno ogni gruppo ed ogni partito possano riprendere la loro libertà di azione. Ciò non toglie che, in determinate circostanze e con scopi determinati, le opposizioni sino ad oggi secessioniste non possano, sia nel loro sia colle opposizioni nell'aula, prendere accordi per il raggiungimento di obbiettivi comuni ».

Occorre notare, per capire il valore di questa dichiarazione, che tanto l'on. Guarino Amella che l'on. Persico hanno rappresentato con l'on. Di Cesarò il loro partito negli organi dirigenti dell'Aventino.

Per quanto riguarda gli unitari, sapete già che siamo forse alla vigilia di una decisione, perchè è imminente la riunione a Milano della direzione del Partito. Nulla invece è preannunciato ancora da parte dei popolari: nè riunione della direzione, nè convocazione di deputati.

Il commento del "Mondo,,

L'odierna decisione dei massimalisti è stata pure non scevra di ripercussioni, e qualche commento va seguito perchè può fornire indizi sull'atteggiamento degli altri partiti dell'Aventino. Così, per esempio, il commento del *Mondo*, l'organo democratico amendoliano, il quale rileva:

« La mozione votata dalla Direzione del Partito massimalista contiene, nella prima parte, l'esposizione dei motivi che indussero il gruppo parlamentare del partito stesso ad associarsi, mantenendo integra ed immutata la propria fisionomia programmatica, con gli altri gruppi della secessione aventiniana nella protesta che aveva a suo fondamento la dichiarazione del 27 giugno 1924. In ciò sta la riaffermazione del carattere e del significato della manifestazione aventiniana, nella quale sono convenuti, per la rivendicazione dei principî generali politici e morali, partiti di origini diverse e di diverse finalità, i quali, di là di tale manifestazione, conservano piena ed inalterata, come fu esplicitamente dichiarato, la loro autonomia programmatica e la loro libertà di azione. E' appunto per tale pregiudiziale della necessità politica e civile della restaurazione invocata sul terreno delle pubbliche libertà dall'Aventino, che tale azione energica fu possibile da parte del blocco secessionista di partiti e di gruppi diversi, ciascuno dei quali si è proteso verso uno sbocco comune, con uno spirito di disciplina tanto più notevole quanto maggiori erano le particolari difformità di dottrina e di indirizzo ».

L'organo democratico aggiunge:

« Il deliberato della direzione massimalista, proclamato alla vigilia della riunione della direzione unitaria, in ragione del tempo, vuole essere considerato come una mossa tattica nei confronti degli unitari, rispetto all'azione di propaganda sulle masse ».

E dopo avere ricordato il documento aventiniano sulla sentenza dell'Alta Corte per il De Bono, *Il Mondo* conclude:

« Nella valutazione e nella scelta dei mezzi si riaffermano le differenze dei partiti che, per strade diverse e per diverse finalità, combattono la loro lotta contro il fascismo. Il partito massimalista ha riaffermato la sua concezione ed il suo metodo di lotta classista, nel momento stesso in cui il disegno monopolizzatore del fascismo colpisce alle radici il principio della libertà sindacale. Donde appare che la questione pregiudiziale nella vita politica italiana rimane quella della libertà. Ciò che rappresenta — quali che siano per essere le decisioni del Comitato delle Opposizioni secessioniste dopo il documento sull'istruttoria De Bono — la ragione e la giustificazione, non ideologica ma concreta, di quello che costituirà un terreno comune di lotta fra i vari gruppi delle opposizioni. Su quel terreno di [illegible] bisognerà che quei gruppi si ritrovino anche se per ragioni tattiche abbiano deciso di riprendere l'autonomia specifica di partito ».

Linea di difesa costituzionale

L'organo popolare, *Il Popolo*, non attribuisce alla deliberazione dei massimalisti che un valore formale, e scrive:

« Ciò era accennato nell'ultimo documento del luglio e venne in quell'occasione ripetuto, senza smentite da parecchi giornali, che nei circoli dirigenti dell'Aventino l'atto di [illegible] veniva considerato come il documento conclusivo di una fase e di un metodo. Andava così maturando una [illegible] la quale portava i singoli gruppi a svolgere un'azione concreta di opposizione in base al proprio programma e con i propri criteri tradizionali. Si poteva immaginare che la [illegible] della nuova linea strategica avvenisse in un comunicato comune, dopo uno scambio di idee del quale si prevedeva già la conclusione; ma i massimalisti hanno avuto la piccola preoccupazione tattica di essere i primi, credendo con ciò di dare maggior accentuazione alle loro affermazioni classiste e non volendo lasciarsi «handicappare» dai repubblicani e dagli unitari. E' ben più realistico e più sincero constatare semplicemente che la fase aventiniana — nettamente e solamente protestataria — era esaurita e che nel nuovo periodo le opposizioni, il partito massimalista come tutti gli altri, riprendevano la libertà di fissare indipendentemente la propria tattica: ma considerazioni opportunistiche, tra le quali non ultima quella di mettere nell'imbarazzo gli unitari, hanno evidentemente consigliato la mossa. Noi consideriamo questa ed altre simili che potranno seguire, come dei preludi tattici insignificanti, e diamo invece la massima importanza a quello che praticamente le opposizioni intendono fare. Nonostante il rinnovato richiamo alle pregiudiziali classiste e repubblicane, il terreno della realtà quotidiana rimane quello della libertà civili e sindacali e della loro difesa. La linea di difesa diventerà quindi per forza, nelle contingenze pratiche, una linea costituzionale. Detto questo, per il valore tattico della deliberazione massimalista, aggiungiamo che per il suo valore programmatico essa non ci giunge sgradita, giacchè è un nuovo contributo a quella chiarificazione che il Partito popolare ha tentato altre volte, soprattutto quando nel noto appello del Consiglio nazionale si fissava un programma di restaurazione democratica, al quale si prevedeva non avrebbero potuto aderire coloro che non accettano nella vita politica e sociale il metodo democratico ».

"Lotta tra fascismo e liberalismo,,

D'altra parte, nella stampa fascista non abbiamo commenti importanti alla decisione massimalista. *L'Epoca* scrive:

« Tornando alla Camera, però, essi non possono sperare di svolgere azione utile perchè il fascismo porterà in discussione i grandi problemi nazionali della riforma della costituzione e contro questi grandi problemi tutti i residui dell'aventinismo si frantumeranno, perchè allora la lotta sarà una [illegible] lotta di idee tra fascismo e liberalismo. Tutti i partiti che oggi costituiscono l'Aventino hanno concezioni ed interessi innegabilmente diversi ».

Vigilia vagabonda :: :: :: :: per il paese delle manovre

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 19.

Da non confondere Masino con Borgomasino, come ha fatto nel pomeriggio di oggi il soldatino intento su una scala a legare a un vecchio e muto albero di gelso il nervetto nero e chiacchierino di un filo telefonico dell'Alto Comando. Eravamo — per intenderci — a un quadrivio, che sapemmo poi formato dall'incrocio delle due strade rotabili Caravino-Strambino e Ivrea-Borgomasino. Scendevamo appunto con la automobile da Caravino, e per orientarci non avevamo che un palo alla nostra sinistra, infisso su un greppo, con una tabella di scrittura fresca, nella quale si leggeva: *Comando Superiore Esercitazioni Canavese*: che era appunto l'altissimo e mitico personaggio in traccia del quale ci eravamo messi uscendo da Ivrea. Tutto sarebbe dunque andato secondo i nostri desideri, se non fosse stato il guaio di una freccia lunga e nera che ci faceva segno di tornare sui nostri passi. I quali, come diremo, se pure avremo tempo di dirlo, erano stati svagati, quanto mai deliziosissimi, eppure a chi va in automobile — nè più nè meno che accada a chi va a piedi — fa sempre un effetto spiacevole sentirsi dire a un tratto che bisogna rifare la strada che s'è fatta. C'è sempre il timore di non riuscire a godere la seconda volta il piacere ingenuo che s'è gustato la prima. E anche la debolezza di non voler credere a una tabella, per quanto intestata autorevolissimamente, e vedendo uno chicchessia per la strada rivolgersi a lui per averne la stessa informazione a viva voce, è tanto naturale che ci siamo cascati anche noi, i quali non cominciamo che domani a essere veri corrispondenti di guerra in funzione: per oggi eravamo cittadini in campagna, e in campagna nel mese che molte ragioni ci persuadono a credere il più soave dell'anno, in un paese di cui non sapremmo facilmente ricordare altro più consolato e più bello. Sostammo dunque con la vettura al piedi della scala in vetta alla quale era il soldato intento ad agganciare il telefono sui rami del moro: pareva intento a rustica faccenda e non di guerra. E gli chiedemmo la via per Masino. E ci fece segno con molta sicurezza verso laggiù, non dalla parte donde venivamo e dove indicava la freccia. Così andammo a finire nell'abitato di Borgomasino, dove ci accorgemmo finalmente che avevamo sbagliato strada e che a ogni modo bisognava tornare indietro, per salire a Masino, all'alto castello, che sulle carte reca la quota di 430 metri. Ed è naturale che il Borgo sia al basso, quasi in pianura, sull'ultima orlatura dei colli che empiono lo spazio fra il lago di Viverone che avevamo intravisto poco prima passando da Azeglio e il rapido corso del Naviglio d'Ivrea che fiancheggia con le sue acque biancastre l'alberato e spazioso e fantasticamente bello letto della Dora. Già al basso, lungo le strade comuni il borgo della povera gente, che deve accudire ai campi, seminare e raccogliere il grano, vendemmiare l'uva, e tornarsene nei pomeriggi di settembre col carro carico di granoturco per le vie piane; là su in alto in alto, oltre i boschi di noci e di castagni, il castello dal grande nome antico.

Ci facemmo, questa volta, indicare la via svolta per svolta da gente del luogo che non sbaglia; e fra le due vie che ci indicavano, decidemmo per quella non aperta al transito, ma privata e riservata al «conte», passato un cancello che ci dissero aperto, vicino al quadrivio in occasione che il castello è aperto per ospitare il Comando. E così, rifatto all'indietro un po' di cammino, ci mettemmo per una erbosa strada in salita, tutta serpentina, un po' selvatica nell'abbandono, sotto un intrico di rami sì spessi che ci calò a un tratto la luce del giorno fino a sembrar sera. Si saliva, si saliva a voltate brusche e pareva si conquistasse l'altura a sgroppone: ma la più forte impressione era il silenzio e il rigoglio di quel gran bosco nero, dove si sentiva l'antichità e quasi la nobiltà di quei tronchi, chè certo nessuno era plebeo e parevano lasciarci passare con l'aria composta e grave chi di conte e chi di marchese, chi di cavaliere, di principe e di governatore generale: che è poi l'aria della gente più volte secolare di casa Masino, la grande casa del Canavese, ghibellini fieri, querce che non cedevano che ai fulmini, scorze d'acciaio, radici inamovibili nella terra, branche tenaci e spaziose.

E a tratti il bosco pareva quasi aprirsi e tusoavirsi in parco, con mollezze verdi di prato, quasi la nota femminea in tanta durezza di cavalieri. Pareva di andare, salendo di svolta in svolta, come da ottava a ottava dell'errabondo e fantasioso Ariosto. Si sentiva di uscire rapidamente dal mondo, e di andare quasi per un cammino di leggenda, risalendo i secoli insieme col colle.

Anche il paese che avevamo lasciato là in fondo, e la giornata incerta, con trasparenze timide di sole fra il bianco caliginoso, e l'immenso piano per mezzo al quale scorre la Dora, spazioso fra Ivrea e Chivasso, fra Castellamonte e Cigliano, quando cominciammo dall'alto a rivederlo fra alcune radure della selva, ancora più lontano, più diafano, e indolentemente diverso, non più come pianura lavorata e fertile, divisa e compartita a vigne, a campi, a prati, solcata da canali, ma come scenario accomodato e sospeso tutto all'intorno per il solo piacere dell'occhio e pel gusto inoperoso, lussuoso, spassoso della fantasia, ci venne fatto di pensare che i signori antichi del luogo furono i primi paesisti del Piemonte e del mondo, che s'erano accomodato su in alto un castello con quei panorami di sfondo. Giuriamo che per alcuni momenti non ci ricordammo più di essere alla vigilia degli esperimenti della divisione ternaria. Peccammo, ma la colpa fu di quei troppo nobili alberi, e del paese e delle memorie altrimenti guerriere del tempo antico. Nel nome dei Valperga ci assalivano settecento anni di storia, di guerre combattute con tutte le armi e con le più diverse tattiche, e contro i più diversi nemici, per il possesso ora di un borgo ora di un castello, oggi verso Ivrea, poi verso Vercelli, in favore dei Savoia o degli Sforza. Forse non sempre si sono fatte manovre: sempre si è fatta la guerra.

Come uscimmo dal fitto del bosco per guardare dallo spiazzo il castello e da una balconata il piano sottoposto, eravamo già fuori del regno della fantasia e delle ottave ariostesche, eravamo in piena storia piemontese: e fu allora che per non darci l'aria di gente addottrinata e saputa ci scuotemmo dentro con un atto di volontà e fattici presso il carabiniere di sentinella all'entrata chiedemmo con aria pressante di giornalisti che cercano informazioni di cronaca se era giunto al castello S. E. il generale Giardino.

S. E. fino a quell'ora di ieri non era giunta: l'attendevano per domani domenica. In castello erano già parecchi ufficiali superiori de' quali ci fu detto il nome, fra gli altri il generale Barco. Arrivarono, mentre eravamo lì fermi sotto il torrione, a respirare quell'aria che sentiva di altura e di querce, un altro generale e un colonnello in due automobili, con valigie e carte mezzo spiegate in mano. Il conte fortunato erede di quella meraviglia non degna di un re, ma di un re fave, so che se la fosse fatta costruire da un mago su quello sperone di colle che sembra un aereo balcone, ardito e sospeso a centinaia di metri sul piano, come la carlinga d'un aeroplano — il signor conte non c'era: aveva aperto la casa agli ospiti e se ne era signorilmente andato.

Tutto era bello quel che contemplavamo intorno nell'ozio del nostro rapido viaggio: tutto aveva un senso e un colore e quasi un sapore di vita attraente: perfino le screpolature dei muri, perfino le stecche delle gelosie, alquanto slabbrate e cadenti per gli anni. Dentro, non ci permisero di visitare il castello; e fecero bene, chè, arredato com'è nelle stanze e nelle sale soffici e sfarzose, con troppo rammarico ce ne saremmo usciti, e così ci lasciarono il gusto di tornarci in più pacifici tempi con agio a vederlo.

Per la discesa verso Caravino incontrammo alcuni aggruppamenti di soldati, notammo le segnalazioni di alcuni alloggiamenti di truppe, cogliemmo insomma qualche nota della preparazione per le imminenti manovre, delle quali tuttavia ci eravamo proposti cominciando a scrivere di non dire ancora nulla, prima del tempo, ai lettori. Anche perchè non ne sappiamo molto di più di quanto abbiamo avuto occasione in questi due giorni di leggere sui giornali. Vogliamo essere corrispondenti ossequienti alle disposizioni emanate: e solo domani il Comando ci riceverà tutti in corpo nella sede di Ivrea, e ci si daranno, credo, le prime informazioni ufficiali.

Oggi è stata una giornata di vagabondaggio e di sogno. Il cielo pareva fatto apposta per circonfondere di sentimenti vaghi l'animo nostro; è stata una giornata imprecisa e indecisa fra l'estate e l'autunno, tra la pioggia e il sereno, tra lo scirocco e il primo fresco pungente, a seconda delle ore. Eppure non era autunno, l'uva pendeva non ancora matura dai tralci sotto le basse pergole. Eppure non era più estate: i prati irrigui avevano nelle basse un color verde freddo, appannato dalla nebbia. Eppure non era più estate se dinanzi alle case brillavano con acini d'oro rossicci le pannocchie del granoturco allineate in festoni. Più di un raccolto era stato fatto. Eppure, attraversando i villaggi non veniva dalle case il sentore della vendemmia nei tini, l'acrore dell'uva pigiata e in fermento, i fumi del mosto. Era una giornata, anche per noi giornalisti, niente affatto precisa e strategica, ma indecisa e sognante.

Ci par di rivedere lungo la strada di Azeglio, su un filo del telegrafo, un gruppo di rondini, con le code nere a forbice svettanti nell'aria d'un colore di vetro smerigliato. Parevano anch'esse indecise, se posare o volare, se starsene o andare. Sentivano anch'esse vicine le grandi manovre. Sembrava spiassero il tempo, allargavano l'ali e le sbattevano in aria come per assaggiar se era freddo, o se avrebbe fatto caldo ancora. Ma non partiranno, io credo. Domani, se andremo verso Mazzè, altro gran quartiere generale delle esercitazioni, lungo una strada campestre, levando lo sguardo per spiare il colore del tempo, le rivedremo certo, io credo, su un altro filo, dimenticare, come noi, ancora per poco, le loro manovre imminenti per la dolcezza di questo divino paese. Pacifiche rondini, arrivederci dunque domani.

LUIGI AMBROSINI.

L'aereonautica

Un problema di difesa nazionale

Roma, 19 notte.

I preparativi per le manovre terrestri nel Canavese sono attentamente seguiti. Intanto si apprende che i reparti della Regia Aeronautica, che debbono partecipare alle esercitazioni combinate nel Canavese, hanno già iniziato il loro trasferimento dagli aeroporti loro sede abituale a quelle che saranno le basi di partenza per le varie azioni tattiche. Tali trasferimenti costituiscono già di per se stessi, una esercitazione, perchè allo scoppio di una guerra, l'efficacia dell'intervento dell'aeronautica è in diretta funzione della rapidità con la quale i reparti si concentreranno nella zona delle operazioni. Sapete già infatti che l'Arma aerea sarà la prima tra le forze armate dello Stato ad essere mobilitata. Già per le manovre aereo-navali le esercitazioni di trasferimento collettivo ebbero effettuazione con risultato felice: ora avremo il trasferimento di due squadriglie da caccia da Roma a Lonato Pozzolo (Milano), quello di quattro squadriglie da bombardamento veloce da Mirafiori a Cinisello (Milano), quello di alcune squadriglie da caccia e ricognizione da Cinisello e da Lonato ad un campo di nuovo impianto presso Biella. Infine, il trasferimento di due squadriglie da caccia da Lonato a Mirafiori.

L'Epoca stasera scrive che gli equipaggi che debbono partecipare alle esercitazioni combinate nel Canavese sono pieni di entusiasmo, anche se non si poterono riposare dalle fatiche sopportate durante le manovre aereo-navali. «E' incredibile — scrive il giornale — il fervore che anima i nostri aviatori, i quali sono sempre in moto ed in attività: non hanno tempo di godere licenze e riposi; primavera, estate e parte dell'autunno sono continuamente occupati da gare, raids, esercitazioni grandi e piccole, parziali e generali; la stagione invernale, benchè in talune regioni sia poco propizia ai voli, non lascia per questo a terra i nostri aviatori, ed oltre a ciò li occupa in corsi di istruzione, in conferenze culturali educative, nel riordinamento dei reparti, nel riattamento degli aeroplani e dei motori per prepararli all'attività intensa della buona stagione».

Si apprende pure che alle prossime manovre più di 300 aeroplani saranno impiegati: tutte le specialità vi saranno rappresentate; caccia, difesa territoriale, bombardamento veloce, bombardamento pesante reparti specializzati nei voli notturni, quelli particolarmente addestrati nel collegamento della fanteria con i comandi di grandi unità, aeroplani di ricognizione lontana e strategica e quelli da ricognizione tattica. Una gran parte dei migliori ufficiali volatori e tecnici, i migliori piloti di truppa sono impiegati durante le manovre o presso il comando delle esercitazioni a scopo di collegamento e di consulenza e presso la direzione delle manovre aeronautiche o presso gli uffici coordinatori di servizi logistici o per esplicare il compito di giudici in volo o

Pietro Fortunato Calvi a Torino

e la sua espulsione del 1853

Una lapide municipale sulla casa n. 20 in via dei Mille in Torino, ricorda che là, nel 1850-53, dimorò esule l'eroe del Cadore P. F. Calvi: ma su quel torinese soggiorno non furono mai pubblicati i commoventi documenti, serbati a Mantova tra gli atti dell'I. r. Corte Speciale, che lo dannò a morte. Non ne parlai neppur io ne' *Martiri di Belfiore*, perchè il suo processo era affatto distinto dal loro; e anche la sua impiccagione si compì in luogo diverso — nella lunetta di S. Giorgio, non già nella valletta, a cui dà nome un palazzo suburbano gonzaghesco disparso.

La polizia austriaca, sequestrando tutte le lettere del Calvi alla famiglia ci mette in grado di seguire le sue vicende nell'capitale città, dove, dopo la catastrofe italiana del '48-49, trovò egli pure rifugio.

A soccorrer gli emigrati era stato, con dotazione governativa, costituito un Comitato, presieduto dall'ab. Cameroni: un gentleman, se mai ve ne fu; ma un galantuomo, che esercitò a lungo, con probità, con zelo, le spinoso suo ufficio — procurandosi (o lasciandosi) informazioni precise su tutti e su tutto; distinguendo bene i patrioti veri da' millantatori, gli illibati da' lestofanti e dalle camuffate imperial regie spie. Ad impinguare la cassa del Comitato, l'ab. Cameroni infaticabile si sbracciò in tutti i modi: organizzò feste di beneficenza, lotterie, e fin aste d'autografi, de' quali raccolse buona messe, ma con l'avvertenza di trarne copia, prima che andassero sparpagliati ai quattro venti.

Sulle prime la massa degli esuli non era ingente: e si potè largheggiare negli assegni. Il Calvi come colonnello nella difesa del Cadore e di Venezia ebbe in origine un mensile di 75 lire: che, data la maggior capacità d'acquisto della moneta d'allora, bastava a sfamarlo. Ma crescendo il numero dei bisognosi di aiuto, il mensile fu via via ridotto a 50, 40 lire: e si può immaginare in quali strettezze piombasse il Calvi, che aveva passato i primi mesi d'esilio a Torino, occupandosi a dettar le memorie de' fatti, di cui era stato *magna pars* su le Alpi cadorine e nella Laguna.

La composizione di questo opuscolo, certo redatto con veracità e schiettezza soldatesca, è un fatto assai importante ignorato (per quanto mi consta) sinora. Ma la notizia risulta irrefragabile da una delle sue lettere di Mantova, sequestrate al fratello, al quale scriveva il 6 gennaio 1851: « la casa di Capolago che doveva stampare il mio opuscolo... non mi diede alcuna risposta », benchè per comporlo avessi sostenuto « delle spese non lievi, circa 60 franchi ». Era dunque tra' Documenti della guerra santa, che doveva comparire la relazione di Pietro: e forse nell'Archivio della tipografia di Capolago si potrà rintracciarla, perchè o rimase inedita, o comparsa anonima non si sa con quale delle pubblicate identificarla.

Nell'impossibilità di continuare a vivere a Torino con 50-40 franchi, il Calvi si diè attorno febbrilmente per cercare altro asilo, magari al di là dell'oceano. Scrisse a Montevideo, nel Brasile, in Persia « a casa del diavolo » — per uscire dall'ozio « che mi uccide » (sue espressioni testuali al fratello); ma non ebbe riscontro. E intanto a Torino l'esistenza si faceva più intollerabile: esasperata dagli attriti con una padrona di casa, che minacciava l'arresto — allora sempre in vigore per debitori insolventi — all'inquilino moroso. « Sarebbe ben dura, osservava Calvi al fratello (25 settembre 1851) il dover vedere il sole a scacchi! ». Aveva crediti superiori ai debiti, ma non poteva esigerli: e ciò gli capitava per essere troppo ingenuamente leale. Però, in fondo, di quelle miserie (soggiunge in altra lettera alla sorella Antonietta) era « contentissimo, orgoglioso anzi », poichè aveva imparato a conoscer meglio gli altri e se stesso. Da' disinganni provati fra le molte « maschere » che si vedeva d'attorno, aveva tratto una « necessaria lezione »; e sperava di poter bastare a se medesimo, senza più trovarsi costretto a ricorrere alla già oberata famiglia.

Gli era questa cagione pur essa di amarezze gravi, in quanto il padre, rigido impiegato di polizia austriaca, non voleva contatti con un ribelle: sdegnò poi persino di ricevere gli indumenti del... giustiziato figliolo! I soli congiunti, su cui potesse Pietro contare erano la sorella e il fratello Luigi, quest'ultimo a suo volta i. r. impiegato di pretura a Camposampiero. Ma più umano e coraggioso del padre non temeva inviar soccorsi al fratello, nei limiti del possibile, sul suo non lauto stipendio di funzionario. Ed è a lui che pur arrossendo di dovervene emunture il sudato pane si rivolgeva Pietro, denudando le condizioni affliggenti della sua dimora a Torino nel 1852-53.

« Apollonio, gli confida il 15 gennaio '52, « mi darà domani da scrivere per 2 o 3 mesi « e ciò mi frutterà un 30-40 fr. al mese; di « più spero entro il mese di venire con altri « 30 fr. al mese impiegato qual traduttore « presso un giornale. Sono miserie ma intanto posso soddisfare i miei debiti, per « dire il vero, di poca entità e per la ventura primavera vestirmi ».

E di nuovo il 25 febbraio: « speravo di entrare come traduttore, fiasco; attaccchè i « fogli tedeschi pei quali avevano scritto « non diedero risposta ». Meno male che ha qualche altro lavoretto di versione dal tedesco, con cui può trar profitto degli studi giovanili all'Accademia militare di Vienna.

In che angustie si dibattesse appare pienamente dalla mortificante confessione al fratello del 13 giugno:

« Puoi idearti che sui 40 fr. che mi passa « il Governo ed un 20 circa d'altri che mi « guadagno non la mi può andar che male, « dovendo pagare 20 fr. al mese all'ebreo « che mi diede qualche abito più indispensabile, 22 per l'alloggio, poi per lume, « biancheria, scarpe, mangiare, ecc. non mi « resta che un 26 a 28 fr., per cui ora ho « qualche debituccio che assai mi pesa ».

Pagarli, facendone scontare l'aggravio alla famigliola del fratello, gli era non meno increscioso. « Egli è alla fine ingiusto (esclama due settimane dopo) che per mia cagione privi i tuoi figli di un tozzo di pane ». E gli ripugnava tanto più, dacchè Luigi preoccupato della piega sinistra dei processi di Mantova gli insinuava destramente il consiglio di appartarsi dalla politica militante, provvedere ai casi propri, curvando il capo all'avversità che incombeva sulla causa nazionale. Ci son due forme di suicidio, replicava Calvi (30 giugno): il morale e il fisico. « Francamente ti confesso « che di buona voglia mi assoggetterei al secondo piuttosto di subire il primo e per « me ritieni che l'asseguimento dei consigli « che mi desti porterebbe seco un suicidio « morale ».

Non gli parli dunque più mai di dedizioni: ne scapiterebbe il reciproco affetto che desiderava inalterato. « Io parto dal « principio che tra persone onorate che si « stimano e si amano benchè di differenti « opinioni, pure possano sussistere quei vincoli che oltre il cuore la natura creò ».

Ognuno vada per la sua via, stimandosi, amandosi, ma astenendosi dall'entrar nel sacrario inviolabile della coscienza. Mai, ribadisce il 31 dicembre 1852, quando già le prime forche s'erano alzate a Belfiore, accetterebbe il rimpatrio, se ciò involgesse l'obbligo di sottostare inerte « a veder certe cose ».

***

Nella disagiata ma tranquilla relativamente dimora torinese del Calvi portarono lo sconvolgimento i moti del 6 febbraio 1853 a Milano, forzandolo a un secondo esilio, che lo sospinse a precipizio sulla via del patibolo. Insieme a Francesco Crispi, lo colpì repentina la raffica di rigori, per necessità tattiche dolorose, momentaneamente imposta al Piemonte. La politica cavouriana fu allora costretta a deviazioni gravi, ma giustificatissime, dal programma liberale. Per aver il diritto di denunciare più tardi all'Europa le esorbitanze austriache (come seppe magistralmente nella campagna diplomatica sui sequestri de' beni degli emigrati lombardi) occorreva al Governo sardo scindere clamorosamente ogni solidarietà co' mazziniani, promotori e complici morali dell'insurrezione milanese. Nell'espellere a tamburo battente i designati capri espiatori non ci furono esitanze nè indugi: compilate le liste (che sono a stampa) si procedette dovunque alla retata, portando al confine gli ospiti indesiderabili. Quando si pensa che tra loro vi era P. F. Calvi, che lo sfratto consegnò quasi immediatamente all'ultima forca di Mantova, ammutolisce sulle labbra ogni lode per l'energia del Governo sardo.

Pietro Fortunato Calvi si rassegnò con soldatesca fierezza al suo destino senza querimonie o proteste: conscio di essere non ingiustamente compreso tra gli espulsi. Risultava invero al Ministro dell'Interno che i manifesti diffusi fra le truppe ungheresi, per eccitarle a fare causa comune con gli insorti di Milano, uscivano clandestini da una tipografia torinese, adescata a stamparli da cospicuo compenso, offertole a nome del Comitato rivoluzionario col mezzo del Calvi.

D'una sola cosa portanto ebbe quasi a dolersi: della durezza di modi con cui gli venne intimato lo sfratto; e della minaccia, fattagli balenare in polizia, di deportarlo in America, dopo 12 giorni di carcere. Accolse quindi lieto la decisione da ultimo comunicatagli dello sfratto al confine svizzero, che gli apriva la possibilità di colloqui diretti col Mazzini. L'anima sua era così saldamente temprata, che, affrontando, malaticcio e affaticato com'era nel marzo '53, quell'arduo viaggio montano, scriveva al fratello di sentirsi rinascere dinanzi allo splendore delle Alpi. Dimenticava nella maestà della natura tutte le ansie del presente e quelle anche più opprimenti dell'indomani che lo aspettava in terra straniera, con 40 franchi per tutto viatico in tasca.

Unico rammarico cocente: il sapersi totalmente abbandonato dal padre, che, per tornargli benevolo, imponeva la mostruosa pretesa dell'assoluta rinuncia ai suoi convincimenti politici. Mai, ribatte Calvi da Ginevra al fratello Luigi nel luglio '53. E il giuramento solenne mantenne con la sua stupenda attitudine in Mantova, del tutto rispondente all'idealizzazione carducciana, che lo dipinse cercante la morte, come la sposa:

Celatamente un esule.
Quale già d'Austria l'armi, tal d'Austria la
forca or ei guarda
Sereno ed impassibile

e tronca la citazione, perchè son versi che tutte le persone colte sanno, o dovrebbero sapere a memoria.

***

Negli atti della Commissione speciale di Mantova, ora serbati in quel R. Archivio di Stato, esiste un documento stupendo: l'ultima lettera scritta dal Calvi e quasi alla vigilia di salire il patibolo (fu impiccato, come ognun sa, la mattina del 4 luglio). E' nella busta 19 degli atti processuali, pezza 793:

All'I. R. Corte di Giustizia residente in Mantova

Desidererei che la suddetta I. R. Corte volesse consegnare quegl'oggetti, che mi furono presi al momento del mio arresto e che non sono soggetti alla confisca, al mio fratello Andrea praticante ingegnere, residente in Padova.

Inoltre che quei pochi oggetti di vestiario ecc. che tengo presso di me venissero distribuiti fra le cinque guardie delle Carceri del Castello.

Castello di Mantova, 2 luglio 1855.

Pietro Fort. Calvi.

E' un documento meraviglioso per la sostanza, per la forma, per la grafia.

Per la sostanza, poichè nulla può darci di più grande e commovente dell'attitudine del morituro, che con tanto eroica semplicità dispone (non consentendogli altro la sua povertà) dei suoi ultimi indumenti per farne dono agli stessi aguzzini dell'Austria: i quali, rapiti dal fascino della personalità del Calvi, gli prodigavano dimostrazioni di affetto, di compianto.

La forma ha tutta l'impassibile correttezza del gentiluomo, che, forzato ad esprimere un desiderio ai giudici da cui fu condannato a morte ignominiosa, si inibisce ogni formula anche più lontana d'ossequio. Quel « suddetta » I. R. Commissione è semplicemente sublime!

La grafia poi non si potrà mai apprezzare pienamente se non avendo sott'occhio o l'originale o il « fac-simile ». La scrittura del Calvi è d'una eleganza squisita, quasi femminea: la mano ha tracciato quelle poche linee con tal sicurezza da indugiarsi addirittura in piccoli svolazzi di penna, senza un'ombra neppur lieve di mal frenata emozione. C'è in quella letterina tutto l'eroe che andrà fumando al patibolo, dopo aver ammirato, sul ponte S. Giorgio, il bel panorama di Mantova in una limpida mattina di luglio.

ALESSANDRO LUZIO.

Il XX Settembre

il manifesto del Commissario di Roma

Dall'aquila romana alle "falangi nere,,

Roma, 19 notte.

Per la ricorrenza del XX Settembre il commissario Cremonesi ha fatto affiggere questo manifesto:

« Cittadini! I grandi avvenimenti dell'ultimo decennio, prova irrefutabile della raggiunta unità spirituale dell'Italia, conferiscono alla ricorrenza, che oggi noi celebriamo, un nuovo e più alto significato. Il 20 settembre 1870 non Roma divenne italiana, ma l'Italia romana. Il valore universale delle istituzioni romane e lo splendore della tradizione rimasero immutati: la nazione tornò alla città da cui aveva avuto anima e vita, non per imprimerle un diverso carattere, ma per riacquistare in essa l'energia, la dignità e l'orgoglio dell'antica generazione. In quel giorno si inizia il periodo di raccoglimento e di tenace operosità, durante il quale l'Italia forma la sua nuova coscienza. E nel maggio 1915 l'aquila romana si riscuote, ghermisce il tricolore e lo lancia oltre il vecchio ingiusto confine. La ferrea muraglia, che aveva infranto i generosi ardori dei padri, in uno sforzo titanico è rovesciata dal popolo, che sotto la guida del Re risorge nell'antica gloria. La vittoria, dopo un oblio secolare, torna sul Campidoglio e Roma si leva ad accoglierla. Tutti i soldati le fanno corteo; i veterani che la prepararono, i grigio-verde che la suscitarono, le falangi nere che la salvarono.

« Romani! Nella storia del nostro popolo vi sono soste, non mete. Per molti anni l'unione di Roma all'Italia parve un compimento ed era invece un principio. Roma deve ascendere sul trono antico per il trionfo della nuova civiltà. Solo così sarà sciolto il debito nostro verso i grandi, che, ponendola a capo della patria unificata, vollero che la forza e la bellezza di cui la munirono e la adornarono gli Imperatori ed i Pontefici, per sempre risorgesse nella sua terza età. Viva il Re! Viva l'Italia! ».

A Parigi

Parigi, 19, sera.

Il XX Settembre sarà celebrato dalla Colonia italiana anche con un banchetto. L'ambasciatore d'Italia barone Romano d'Avezzana, che è ancora nella clinica di Chartres in seguito alle contusioni riportate nell'accidente automobilistico di giorni sono, ritornerà domattina a Parigi non per partecipare al banchetto ma per ricevere la Colonia italiana.

De Pinedo parte per Formosa

Manilla, 19 sera.

Il comandante De Pinedo è partito stamane da Aparri (isole Filippine) diretto all'isola di Formosa.

Notizie retrospettive sugli avvenimenti in Siria

nella lettera di un arcivescovo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Una lettera privata dell'arcivescovo dell'Hauran, riferita dal *Matin*, contiene interessanti dati sulla situazione in Siria. L'arcivescovo è tutt'altro che ottimista. Egli, che conosce bene la regione, scrive:

« Sono stato ad Hauran quindici giorni or sono. La situazione è allarmante. I Drusi hanno riportato vittorie che hanno portato al colmo le sventure in tutta la diocesi. Più di cinquemila cristiani furono scacciati, le loro case saccheggiate e vivono ora all'aperto. Più di ottocento francesi furono uccisi; seicento sono assediati nella fortezza di Sueida. Non ho potuto recarmi in questa località giacchè non vi è sicurezza. Una diecina di villaggi di Hauran hanno preso parte all'attuale insurrezione; Ismail Bej Harir non è estraneo alla insurrezione, e parecchi notabili di Damasco vi hanno pure partecipato; numerosi sono coloro che si sono rifugiati presso i Drusi. Una spedizione francese si prepara a marciare contro il Gebel, ma per garantire la vittoria occorrono quindicimila uomini ben equipaggiati, giacchè il prestigio francese è molto diminuito, dopo la disfatta del 3 agosto. Il comandante Tommaso Martin, capo dell'ufficio informazioni a Damasco, vari capi indigeni e tutti gli amici della Francia si sono rifugiati nella fortezza di Sueida; parecchi corrispondenti di giornali francesi sono venuti appositamente per studiare la situazione, ma non hanno potuto spingersi oltre Ezraa. Io stesso, malgrado la mia dimestichezza con gli El Jabal, non ho potuto andare oltre Deraa. Una flotta di aeroplani vola al di sopra di Sueida per approvigionare i soldati della fortezza e colpire i ribelli. Due aeroplani sono caduti fra il Gebel e l'Hamaus, alcuni colpiti dalle fucilate dei nemici. La situazione, come vedete, è molto critica ma non disperata. Dacchè sono vescovo di questo paese, cioè da circa 37 anni, non ho mai assistito a scene così desolanti. Questo vi racconto non per rattristarvi ma per mettervi al corrente. Occorrerebbe una manovra molto energica e una amministrazione molto prudente per ristabilire nel tempo stesso la sicurezza ed il prestigio francese ».

La visita delle torpediniere russe in Italia

Mosca, 19 sera.

Le torpediniere della flotta russa del Mar Nero, in viaggio per l'Italia, terranno il mare per tre settimane. Dopo aver compiuto in primo luogo una sosta di tre giorni a Costantinopoli, le navi russe proseguiranno per Napoli, ove si fermeranno cinque giorni.

Sull'arrivo delle due unità della flotta russa del Mar Nero che il 24 settembre prossimo saranno a Napoli per ricambiare la visita fatta a Leningrado dalla divisione italiana al comando del capitano di vascello Cavagnari, l'*Agenzia di Roma* informa che non si tratta di due torpediniere, come è stato finora erroneamente pubblicato, ma di due esploratori tipo *Nobick*.

Cronache parigine

PARIGI, settembre.

Renato Viviani non fu di quegli uomini la cui scomparsa lascia un vuoto nel paese cui appartennero. Sebbene intimamente implicato negli avvenimenti dell'agosto 1914, non è temerario prevedere che la storia si occuperà assai poco di lui, quando verrà ritracciare ai posteri la genesi della grande guerra. Già la cronaca, in queste settimane immediatamente successive alla sua morte, è stata parca di biografie e di aneddoti sul suo conto. Dei nove decimi degli uomini che governano i destini dei popoli pochi giorni bastano ad annebbiare l'immagine e a disperdere il ricordo. Gli è che la funzione della maggior parte di essi si esaurisce in discorsi. La vita politica del Viviani, come quella di tanti altri, non è costituita se non da fasti oratori. Ogni suo discorso era un avvenimento, e quasi a tutti, a cominciare da quello pronunciato alla Camera contro Loubet, toccò l'onore dell'affissione. Il 4 agosto 1914 fu lui che annunciò al Parlamento la dichiarazione di guerra, e lo fece in termini tali che l'emiciclo ne fu scosso e travolto come da un uragano. Aveva una preparazione classica solidissima e dicevan che sapesse a memoria una ventina di migliaia di versi. Un giorno, facendo un'escursione in montagna con un deputato amico, ebbe il coraggio di recitargli la *Fedra* di Racine quasi per intero, senza fermarsi nemmeno per ripigliar fiato. E' quasi l'esercizio di Demostene. Tuttavia questa facilità a ritenere e questa facilità di eloquio non erano punto a detrimento delle sue facoltà di scrittore e anch'egli esordì come giornalista con articoli eccellenti.

Uomo di mondo e Don Giovanni falso

Fu il giornalismo che gli fornì i primi rudimenti dell'esperienza politica, dall'alto della tribuna della stampa di Palazzo Borbone. Un giorno, sempre pronto a trovar la barzelletta per tener di buon'umore gli amici, avvistando ad uno dei banchi dell'emiciclo il cranio nudo dell'on. Aynard, esclamò: « Avrebbe ben potuto mettersi i calzoni, quel ragazzino! ». Il povero deputato non potè più liberarsi dall'aureola di quella sfelatora rimasta sul suo cranio abbagliante. Una delle ragioni della celebrità di Viviani a Parigi stava nella quantità delle avventure galanti che gli venivano attribuite. A sentire i maligni, le donne avrebbero occupato nella sua esistenza un posto molto considerevole, se non il più considerevole. Presso il bel sesso godeva fama di Don Giovanni. Una sera, mentre era ministro, andò all'Opera Comica a sentire la *Luisa* di Charpentier. Mentre era intento ad ascoltare la musica, nel suo palco venne, per errore, introdotta la moglie di Rostand, in arte Rosamunda Gérard. Si misero a conversare e la poetessa chiese a un tratto al ministro la sua opinione sull'amore. E' la domanda classica delle donne che vogliono stuzzicare un uomo. Viviani si fece un po' pregare, ostentando uno scetticismo superiore a qualsiasi possibilità di visione filosofica sulla materia; poi finì con l'esclamare: « Che cosa volete, mia cara signora, delle donne non si può mai esser sicuri! Nemmeno quando... ». E qui la parola, cruda come una frustata. La poetessa si mise a ridere, mormorando: « Grazioslssimo! ». Ma due minuti dopo si ritirò in buon ordine, accusando un'emicrania. Un'altra volta un'amica intima gli telefona invitandolo a pranzo e promettendogli che saranno soli. Viviani arriva e trova in salotto altri dieci invitati. La cosa lo mette di malumore, ma il malumore raddoppia allorchè, avvicinandosi alla mensa, si accorge che l'amica lo ha collocato in fondo alla tavola, come il primo venuto. Senza dir nulla, infila il corridoio, se ne va in cucina, si fa dare un grembiale dal cuoco e si mette a rimenare una salsa in una casseruola. Il maggiordomo si precipita in sala da pranzo, spaventato, sussurrando alla padrona: « Il signor ministro dice che è trattato come un domestico e che il suo posto è in cucina! ». Vi lascio immaginare la costernazione della povera donna e lo scompiglio che ne seguì. Ma gli aneddoti in questione non sono poi così terribili, e doveva esserci di peggio. Recentemente, le male lingue avevano preteso che la casa dell'ex-ministro fosse stata sconvolta da un dramma. La moglie di Viviani, avvertita da una lettera anonima dei cattivi portamenti del marito, sarebbe andata ad uccidersi in una sua casa di campagna. E' tutta un'invenzione. Viviani, come molti altri mariti infedeli, non aveva mai cessato di sentirsi legato alla moglie da una devozione tanto più affettuosa quanto i suoi rimorsi erano grandi, e pare che la povera donna si fosse adattata da un pezzo alla situazione e che i rapporti coniugali fossero dei migliori. Del resto, se la gelosia doveva spingerla a sopprimersi, riconosciamo che avrebbe potuto pensarci con qualche anno di anticipo! La signora Viviani morì semplicemente di una embolite e suo marito doveva effettivamente avere per lei dell'affetto, se subito dopo la sua morte le sue condizioni mentali, che da qualche tempo lasciavano a desiderare, peggiorarono bruscamente, obbligandolo a farsi internare in una clinica.

La calma imperturbabile di Joffre

Uno degli atti di governo di cui il defunto ministro soleva gloriarsi era quello di aver mantenuto Joffre alla testa dell'esercito, durante la prima fase della guerra, nonostante tutte le critiche che gli venivano mosse. A proposito del grande sangue freddo del Kutuzoff francese, egli soleva raccontare l'esempio avutone in occasione del loro viaggio comune a New York. Quando il piroscafo cominciò ad avvicinarsi alle coste americane, il pericolo dei sottomarini teneva costantemente in allarme passeggeri ed equipaggio. Si sapeva che la zona costiera era letteralmente infestata dei pericolosi ordegni. A un certo momento, un periscopio fu veduto apparire e sparire alla superficie delle acque. Tutti infilarono la cintura di salvataggio e gli ufficiali di bordo corsero ad avvertire Joffre, in cabina, perchè facesse altrettanto e salisse in coperta. Il maresciallo mandò al diavolo gli importuni e rispose loro: « Lasciatemi in pace. Il primo dovere di un uomo che ha grandi cose da fare è quello di dormir bene! ». E si voltò dall'altro lato, per rimettersi a russare. Viviani comprese allora il valore enorme che una calma simile poteva avere per il morale del paese. Quella dote doveva tanto più impressionare lui, in quanto la calma non era certo il suo forte. Nei ministeri sono rimaste celebri le sue crisi di collera, durante le quali investiva subalterni e colleghi con violenza estrema e linguaggio tutt'altro che castigato. Ma gli accessi passavano presto, e sul tardi della sua carriera Viviani aveva anzi adottato il partito, diceva lui, di non ingiuriare più nessuno, visto che « ogni dieci anni si produce una riconciliazione nazionale che vi obbliga ad entrare nello stesso ministero con uomini che avete trattati da briganti e da venduti, cosa molto imbarazzante... ». Dicono che sia morto in condizioni pietose, colpito da una forma di alienazione mentale che tutti i giorni lo faceva inginocchiare appiè di un muro battendosi il petto e gridando: « Sono indegno! ». *Sic transit*...

Il letto su cui morì Napoleone

Se per alcuni uomini la storia e la tradizione si dimostrano avare di particolari, per altri, viceversa, eccedono nel senso contrario. Sapete tutti del numero straordinario di cappelli, di uniformi e di tabacchiere di Napoleone sparsi pei musei di Francia e d'Europa. Essi fanno la concorrenza alle reliquie dei santi martiri, non di rado possessori di parecchie teste o di molte mani. In questi giorni la solita controversia dell'autenticità si è riaperta, a proposito di un letto che la famiglia di Montholon o piuttosto gli eredi di questa hanno messo in vendita, mandandolo a Deauville, nella speranza di invogliare gli americani.

Si tratta di un letto di rame sormontato di una corona e di un'aquila dorate e ornato di cortinaggi di seta e di antichi pizzi di Malines. Il catalogo, dove il cimelio è notato per un prezzo minimo di cento mila franchi, assicura trattarsi del letto di morte del Bonaparte. Ma l'affermazione è stata impugnata dal conservatore del Museo della Malmaison, Bourguignon, il quale, specialista di memorie napoleoniche, si afferma sicuro che il vero letto di morte di Napoleone è quello conservato nel castello di Chantilly appartenente al principe Murat, cui pervenne per eredità della regina Carolina, che lo teneva a sua volta da Letizia Ramolino. Il Bourguignon aggiunge, del resto, per gettare maggior discredito sul nuovo cimelio, che dei letti di morte di Napoleone ne esistono almeno altri due e che in tanta abbondanza è difficile raccapezzarsi. Senonchè l'antiquario Pétavy, che presiede alla vendita della collezione Montholon e che ha bottega nell'antico palazzo della regina Ortensia, la figliastra di Bonaparte, esule della famiglia, ribatte che il solo autentico è il letto di Deauville. La vendita è infatti accompagnata da vari documenti. Prima di tutto c'è un testamento autografo dell'Imperatore, in data del 1819, a tenore del quale il letto in questione, che Napoleone a Sant'Elena aveva ricevuto in dono dal generale Montholon col quale si era ingnato del calore che soffriva la notte, veniva dall'Imperatore lasciato al generale. In secondo luogo il Pétavy produce un atto notarile costituente un inventario dei mobili appartenenti all'ex-prefetto Lapérouse e a sua moglie, nata Montholon-Semonville, e figlia del generale amico di Napoleone, atto dove il letto è menzionato con la sua provenienza ed autentico. L'autenticità era stata riconosciuta poi anche da Federico Masson, il noto erudito di storia napoleonica, il quale la attestò a suo tempo in due lettere anch'esse aggiunte allo stato civile del cimelio. Secondo l'antiquario, la confusione in cui incorre il conservatore Bourguignon sarebbe nata per il fatto che Napoleone, come racconta Bertrand, non appena morto, venne tolto dal suo letto solito e trasportato su un letto da campo collocato nella sala che precedeva la camera da letto. Sarebbe questo letto da campo che Letizia avrebbe legato ad Ortensia e che conserverebbe oggi la famiglia Murat. Il letto dei Montholon è invece quello dove il Cesare spodestato dormì dal 1816 al 1821 e dove rese l'ultimo respiro. La disputa non è ancora esaurita, ma tutte le presunzioni sembrano realmente essere in favore della tesi del Pétavy, e non è impossibile che dopo qualche altra battuta polemica il letto venga acquistato dal Governo francese.

NOMENCLATOR.

Leggere in 8ª pagina la prima puntata del nuovo romanzo

La "casa dei morti,,

Romanzo di RENE VINCY

TEATRI

"La sagra dei osei,,

La « Sagra dei osei », che la compagnia Giachetti viene in questa sera con tanto successo rappresentando al Carignano, ricorda uno dei più gentili e più curiosi costumi delle Prealpi venete. Nelle Prealpi venete e nei paesi immediatamente vicini è — si sa — in grande voga, come in Toscana e in una parte della Lombardia, l'uccellare. Oggi, forse, un po' meno che nei tempi andati, che il passo degli uccelli è di molto diradato: in ogni modo è sempre uno sport molto diffuso e caro al popolo veneto. Appena si fanno sentire i primi freddi e gli uccelli cominciano a passare per tornarsene nei climi caldi, ecco dunque che si approntano panie, panioni, pannuzze, lacci, reti, uccelli di richiamo, fischi, gabbie e si comincia bravamente ad uccellare. Si uccella un po' da pertutto e da tutti. I ragazzi, che non possono molto, con la civetta e i panioni lungo le siepi, i contadini in ogni luogo con i lacci. Chi ha poderi e può spendere nei paretai, ragnai, uccellari, di grandezza e forma diverse. Uno dei più comuni, di forma circolare, è il roccolo, e qualche lettore rammenterà ancora un romanzo d'uno scrittore trevigiano che ebbe, al suo tempo, qualche fortuna: « Il roccolo di sant'Alipio » del Caccianiga. Non sappiamo ora, ma nel passato in qualche roccolo gli uccellini si acchiappavano a centinaia. C'era, all'uscita della grande foresta del Cansiglio, su di un monte detto Pizoc, un roccolo che non acchiappava mai meno d'un migliaio di uccelli al giorno, e spesso anche più. Gli uccelli erano poi disposti in graticci, varietà per varietà, e chi andava lassù poteva permettersi il lusso di far delle schidionate d'uccelli tutti d'un becco e d'un colore.

Ma comunque si uccelli, il fondamento di ogni caccia è il richiamo, cioè l'uccello che con l'allettamento del suo canto attira i compagni nella ragna o nei lacci o nelle panie che siano. Un buon richiamo è la condizione prima per una buona caccia. Di qui la cura e l'arte per provvederselo. Di solito tali richiami sono preparati dagli uccellatori di professione, e perchè ritardino il loro canto dalla stagione dell'amore, primavera, all'autunno, di solito si accecano passando loro davanti agli occhi un ferro arroventato e si tengono all'oscuro. Quando s'approssima la stagione si mettono in vendita, e di tali mercati sono celebri appunto quello per San Lorenzo (5 settembre) che si tiene in Sacile, piccola cittadina di circa tremila abitanti, sulla Livenza, di fronte alle pendici meridionali del Cansiglio, e quella per Santa Augusta (21 Agosto) in Vittorio. Tutti gli uccellatori da ogni parte del Trevisano e del Friuli convengono qui con i loro animaletti, tordi, lordine, merli, fringuelli, cingallegre, lucarini, cardellini. Il momento più bello è il mattino per tempissimo, quando appena i primi albori si delineano sull'orizzonte. E' una festa e una delizia di suoni che vi compensa largamente della noia che c'è stata ad alzarsi così presto e ad aver fatta tanta strada per arrivare al convegno. Al primi raggi spinciolano i fringuelli, chioccolano i merli, zirlano i tordi, e cincie e lucarini e cardellini giù che s'abbandonano a tutta la voluttà e a tutta la dolcezza del canto. Si pensi che a Vittorio quest'anno, nella piazzetta ov'era il convegno, erano ammassati migliaia e migliaia d'uccelli — dicono ventimila, ma la cifra ci pare un po' forte — e s'immagini che forza di concerto doveva essere quello. Sigfried nella foresta non fu accolto con tanta festa.

Poi viene la giuria a pronunziare i suoi verdetti. Signori appassionati d'uccellare, qualche uccellatore di professione, tutte autorità in materia indiscusse. E gli uccelli premiati salgono a prezzi spesso incredibili. Quest'anno qualche fringuello e qualche merlo è stato pagato alla sagra di Santa Augusta perfino 300 lire. La moneta sia pure svalutata, il prezzo è sempre bello, e la passione per l'uccellare ha ad essere ben forte per indursi a sborsarlo. Or si capisce la disperazione — che alla prima impressione a qualche spettatore del Carignano potè parere esagerata — della famiglia che li aveva preparati per la sagra, quando, nonostante tutti gli allettamenti e tutti gli sforzi, gli uccelli, davanti alla giuria, se ne stettero muti. Osei? Pesci, anzi pantegane (topi di chiavica) gridano loro incontro i rivali, che dopo quel fiasco sono sicuri di buscarsi tutti i premi e vendere a più caro prezzo i loro campioni.

Campioni, è la parola; perchè c'è qualche uccello che sale a tanta virtuosità da meritarsi veramente, come nella favola del Colantuoni, il soprannome di Bellini e di Verdi. Ma — ed è la cosa più curiosa — i Bellini e i Verdi più veri e maggiori qualche volta in queste sagre non sono gli uccelli, sono gli uccellatori. Non soltanto sulla scena gli uccelli non sono sempre, al momento buono, pronti a cantare. Allora non resta altro che l'uccellatore faccia lui il loro verso. Rifare il verso degli uccelli diventa così uno dei requisiti principi d'un bravo uccellatore. E ce n'è veramente dei meravigliosi. Nemmeno l'orecchio più esperto li saprebbe distinguere. Figurarsi se non cascano nella ragna — non metaforica soltanto questa volta — gli uccelli. E' naturale pertanto che nelle sagre le sfide non avvengano soltanto tra i pennuti, come direbbe Briseghel. Si sfidano anche gli impiumati. E non fa nessuna meraviglia vedere il conte A. il dottor B. tirare a un certo momento fuori il suo fischietto, zufolo, zimbello che sia, e mettersi bravamente a chioccolar da merlo, a spinciolar da fringuello, a ripetere il verso d'ogni uccello canoro. Ed anche qui le giurie sentenziano con molto decoro e molta dignità. A qualche cosa le giurie devono pur servire!

Ma e che se ne fanno di tutti gli uccelli che si acchiappano? Dio mio, fanno quello che Buffalmacco diceva a Calandrino facessero i fiaschi dei capponi allesso. Con questa piccola variante però che gli uccelli si mangiano cotti sullo spiedo. Nuovo requisito di un bravo uccellatore: saper preparare una buona schidionata d'uccelli con la relativa polenta. Perchè senza polenta non si gustano uccelli. La polenta con i osei, cibo vero degli dei, cantava il buon Caponi, il Folchetto del *Fanfulla* — chi se ne rammenta ancora? — quando instituì a Parigi la Società della Polenta. Tempi passati, ma che un lettore ben provveduto può facilmente rinnovellarsi pur che voglia. Non ha che a mettere in moto l'automobile e portar gli occhi a Vicenza. A Vicenza? Sicuro a Vicenza. Nella patria del Palladio non si ammireranno soltanto i più bei palazzi del Rinascimento. Si mangiano anche i migliori beccafichi del mondo. Ed ora è proprio la stagione, Tanto è vero che i Tedeschi seguendo il Baedeker, calano a frotte per farne spanciate. La parola è volgare, ma trattandosi della voracità d'un tedesco calza a capello.

U. O.

AL CHIARELLA: « Andrea Chenier ».

Anche alla quarta delle opere prescelte per questa stagione, l'*Andrea Chenier* di Umberto Giordano, non è mancato il concorso di pubblico. Un teatrone: tutto esaurito. Lo spartito giordaniano, è messo in scena decorosamente e la interpretazione accurata. Il pubblico è stato largo d'applausi per tutti gli interpreti, e ad ogni finale d'atto ha voluto al proscenio anche il direttore d'orchestra maestro Tomasselli. Interpretano il *Chenier*: Muriella Bellini, Boston, Pasquini Fabbri e Mario Albanese.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Lombardo-Ruglioli). — Ore 15 e 21: « La dama di Montmartre » di Liberati.

CHIARELLA (Stagione d'opera). — Ore 15: « La traviata » di Verdi — Ore 21: « Andrea Chenier » di Giordano.

CARIGNANO (Compagnia Giachetti). — Ore 15: « La sagra dei osei », di Colantuoni — Ore 21: « Nina no far la stupida », di Rossato e Giancato.

GIANDUJA (Marionette Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: « Nerone »... bizzarria.

TEATRO BALBO - Comp. Za Bluette — Ore 15 e 21: « Settebello » riv. in 2 atti di Ripp-Bel Ami.

TEATRO ROSSINI: Wolryk: « Illusionismo » 15 e 21.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà. Grandi Spettacoli.

ROMANO — 15,30 Varietà, Spettacoli continuati.

ODEON - Ore 15 e 21: Super rivista « Senza veli ».

SALONE CHERSI. — « La verità » (Henry Roussel). « Fairy e cubiere » comica in due parti.

CINEMA VITTORIA. — « I miei bimbi » con Mario Guaita (Ausonia).

AMBROSIO. — « Il conte d'Essex » (Ella May). « Pesca... smentata » (Bianchi e Neri).

CINEMA STATUTO - Quel che videro i miei occhi.

KURSAAL-PELOTA - Ore 15: Gran matinée danzante e skating. - Ore 21: Festa danzante e sfide Pelota.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-046 — Uffici del « Secondo la Cronaca »: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 40-248.

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

Racconigi in onore dei Sovrani
Una corona di Principi intorno a Mafalda

(Dal nostro inviato speciale)

Racconigi, 19, notte.

Domani mattina alle 10 verrà inaugurata, sotto i portici del Municipio in Piazza Carlo Alberto, la targa in bronzo commemorativa del 25.o anno di regno dei sovrani. La targa, opera del grand'uff. A. G. Levis, è stata fatta per iniziativa e sottoscrizione dei cittadini. Oggi la targa, che è nascosta alla vista del pubblico da una palizzata, ha subito l'ultima toeletta.

Misura m. 1.81×1.20. Porta a sinistra un grande medaglione di foglie di quercia legate da funi, che contiene i profili dei Sovrani. Tutt'intorno è contornata da nodi di Savoia. In alto a destra, in un quadrato, sono gli stemmi di Casa Savoia e del Montenegro. In alto a sinistra, sopra al medaglione, quello della città di Racconigi. Il motivo centrale è formato di un bassorilievo che riproduce: a sinistra, vicino al medaglione, il Quirinale che reca nel davanti una Croce Rossa, per ricordare la trasformazione avvenuta durante la guerra, per opera e per la pietà della Regina. Nel centro si profila il monumento di Dante a Trento. Più indietro, la torre del Buon Consiglio. Sotto al monumento a Dante è la torre merlata della fortezza di Peschiera. L'artista ha voluto ricordare con questo, la opposizione fatta dal Re allo Stato Maggiore affinchè la ritirata s'arrestasse sul Piave e non al Po. In basso a destra, fra onde spumeggianti è l'Audace, che sbarcò il Re a Trieste. Sullo sfondo si profilano le Dolomiti che decrescono da sinistra a destra, e sono interrotte dal profilo del Castello di S. Giusto. La targa è in bronzo.

Mille bambini a tavola

Il Grand'Uff. Levis ha voluto regalare la targa, pregando il Municipio di adoperare la somma raccolta dalla sottoscrizione, a favore dei bimbi poveri di Racconigi. Parte di questa somma verrà adoperata martedì prossimo. L'artista ha voluto organizzare, in occasione degli eccezionali festeggiamenti di Racconigi, un pranzo per i bambini poveri della città. L'allegro banchetto che avrà luogo nei locali del circolo «Fides et Ardor» in località S. Giovanni sarà di 700 coperti: 250 piccoli bimbi poveri di Racconigi. Il Grand'Uff. Levis che è coadiuvato in questa opera di bontà dalla sua geniale signora, ha avuto l'offerta di doni per arricchire il già suntuoso banchetto. Prima fra tutte, la regina Elena ha voluto che i piccoli bimbi gustassero cibi prelibati, ed a questo scopo farà arrivare dalle tenute di Valdieri dieci camosci e cinquanta lepri. Gli alunni di Racconigi provvederanno il vino che inaffierà il pranzo dei piccoli commensali.

Dopo la cerimonia dello scoprimento della targa, per la quale è oratore ufficiale il [illegible] prof. A. Colombo, avrà luogo un ricevimento in Municipio, con un vermouth d'onore. Presterà servizio la banda municipale, che suonerà, fra l'altro il nuovo inno del prof. Rossetti: *A Racconigi*.

Alle 14, promossa dalla Società «La Racconigi», si svolgeranno alcune gare sportive; importante in special modo quella riservata alle «biciclette a motore», che ha richiamato a Racconigi valenti corridori e numerosi appassionati.

Alle 17, dopo il solenne *Te Deum*, in San Giovanni, al quale interverranno tutte le autorità, le rappresentanze del Comune, del Comitato dei festeggiamenti e delle autorità cittadine presenteranno alle Loro Maestà, per il fausto giubileo di Regno, un artistico album con dediche e firme della cittadinanza.

Subito dopo si formerà il corteo patriottico popolare, che si prevede imponente, il quale sfilerà davanti al Real Castello. A sera le cerimonie saranno finite, ma non i festeggiamenti, poichè sulla piazza Carlo Alberto, oltre al concerto della banda municipale, si avrà un grande spettacolo pirotecnico. L'animazione in piazza si protrarrà fino a tarda ora.

Numerosi si annunziano i gitanti da Torino, da Cuneo e da tutti i paesi vicini.

Lunedì tornerà la calma, in attesa del gran giorno: mercoledì, 23 settembre.

Le amiche della Principessa Mafalda

Col treno in partenza da Torino alle 9.44 sono giunte a Racconigi alcune distinte signorine, che hanno attirato l'attenzione dei curiosi, che non mancano mai ad ogni treno. Le signorine, che erano accompagnate da alcuni giovanotti, e che avevano al seguito dei bauli, valigie e cappelliere, [illegible], erano attese da un gentiluomo di Corte. Abbiamo appreso in seguito che appartengono quasi tutte all'aristocrazia romana, e che saranno ospiti del Castello per le nozze della loro augusta amica: Mafalda di Savoia. Non abbiamo potuto sapere che il nome di qualcuna: la contessina Campello, la marchesa Incisa, la marchesina Diana, le signorine Valagussa, il figlio del «Duca della Vittoria» Diaz ed il conte [illegible].

Nel pomeriggio giungeva pure la contessa Bruschi-Falgari, dama di Corte di S. M. la Regina. Sono attesi per domani il principe Haag di Danimarca, i Principi d'Orléans, i Duchi delle Puglie e di Spoleto ed il principe Aimone.

Ieri sera al Castello si è ballato. L'orchestrina che suonerà martedì sera, durante il banchetto alle «Verne», e che da ieri è giunta a Racconigi, ha suonato nel salone al primo piano. Dopo alcuni pezzi sinfonici, l'orchestrina, dietro invito del principe Umberto, che è un appassionato ballerino, ha... attaccato con brio i più moderni fox-trott. Il principe Umberto vuole essere tenuto al corrente di tutte le novità che vengono edite in materia di ballabili. Le danze sono durate un'ora. Vi hanno partecipato il Principe d'Assia e le principesse Mafalda e Giovanna, oltre, ben inteso, il Principe Ereditario ed alcuni invitati intimi. Il principe Umberto e la principessa Giovanna, che formano una coppia perfetta, e che ballano sempre insieme, si sono dimostrati i più... infaticabili.

Maria Josè del Belgio

Stasera, verso le ore 20, è giunta in automobile, accompagnata da una dama, la principessa Maria Josè del Belgio. L'augusta ospite era arrivata a Torino col treno di Bruxelles alle 18.30.

La notizia dell'arrivo della Principessa belga, arrivo che noi avevamo già annunciato, è stato accolto dalla popolazione con gioia. La principessa Maria Josè, è molto amata da questa popolazione, che ricorda il suo soggiorno a Racconigi di due anni fa. Durante questo soggiorno la Principessa aveva avuto modo di far apprezzare la sua bontà e la sua cordialità verso gli umili; frequenti erano le sue passeggiate per le vie della città, durante le quali si intratteneva spesso e volentieri colla popolazione interessandosi soprattutto dei loro bambini.

Maria Josè del Belgio, che è una bella ragazza, alta ed elegantissima, parla correntemente l'italiano essendo stata durante la guerra per diverso tempo a Poggio Reale. Il suo arrivo fa nuovamente circolare la voce di un suo probabile fidanzamento col Principe Ereditario.

Stassera è pure arrivata la Principessa Jolanda, proveniente da Torino. Verso le 19, pure in automobile sono giunti il Principe Danilo del Montenegro colla consorte Principessa di Meklemburg.

Oggi al Castello si è notato grande movimento. Per tutta la giornata è stato un'ininterrotto arrivo di automobili. Sarti, gioiellieri, artieri, è un continuo affluire di gente che reca pacchi, riparte per poi ritornare. I preparativi sono febbrili. Se alle «Verne» quasi tutto è pronto, al Castello si danno ancora gli ultimi ritocchi per gli addobbi nei saloni. La stazione si sta trasformando. Elettricisti lavoravano oggi per l'illuminazione della facciata. E' atteso pure per domani l'arrivo dei corazzieri.

I ricevimenti del Re

Stamani alle 10.30 il Re ha ricevuto in udienza particolare il Comitato dell'esposizione di Cortemilia, composto del sindaco, cav. Ravazza, del comm. Arnaldo, presidente, del cav. Luigi Gallina, vice-presidente, del dott. Carbone segretario generale, dei signori Carlo Caffa e dott. cav. Ferreri. Il presidente comm. Arnaldo, ha ringraziato vivamente il Re per aver accordato il suo alto patronato all'esposizione. Il sindaco cav. Ravazza ha portato il saluto devoto della sua città ringraziando vivamente che il Re voglia degnarsi di una visita all'esposizione. S. M. il quale si è intrattenuto affabilmente con tutti i presenti, interessandosi vivamente sull'esito della manifestazione, ha accolto l'invito. La visita avverrebbe ai primi di ottobre, dopo lo svolgimento delle manovre nel Canavese.

Stamani sono pure giunti in automobile gli inviati speciali del *Daily Cronicle* e della *Chicago Tribune*. I colleghi americani, da veri abitanti d'oltre oceano, volevano entrare al Castello per prendere fotografie, ma si sono dovuti accontentare di ammirarne la facciata di fuori, che del resto è già uno spettacolo interessante. La Principessa Mafalda ha avuto oggi un nuovo dono. Si tratta di due magnifici quadri, due paesaggi che la Principessa aveva ammirati nella galleria del Prof. Levis a Villa Calva. L'artista, con pensiero gentile, ha voluto farne dono alla principessa, nel giorno più felice della sua vita.

GIUSEPPE TONELLI.

L'ex commissario regio di Canale si costituisce ai carabinieri

Alba, 19, notte.

Si è costituito ai Reali Carabinieri il cav. Ettore Bergoglio, ex capitano dei carabinieri, e già segretario politico del fascio di Alba, nonchè commissario regio di Canale. L'arresto è in relazione col procedimento penale intentato contro di lui per certe malversazioni compiute quando reggeva il comune di Canale, in qualità di commissario regio. Il Bergoglio era stato espulso dal fascio di Alba fin dall'inizio del procedimento penale. A quanto pare il Consiglio di Prefettura avrebbe appurato due distinti peculati, per oltre 10 mila lire, consumati dal Bergoglio col farsi attribuire delle indennità non dovute. Il nome del Bergoglio è ricordato in modo particolare dalla popolazione canalese per la denunzia presentata contro diversi amministratori di quella Cassa rurale, che vennero poi completamente assolti dall'autorità giudiziaria, nonchè per l'esito clamoroso delle elezioni amministrative, che, nonostante tutto il lavorio del commissario, segnarono la piena vittoria della lista di opposizione.

La sede di un Fascio invasa

Novara, 19, notte.

Giunge notizia dalla frazione di Lumellogno che l'altra notte [illegible] individui sono penetrati in quel locale fascista mettendo le suppellettili a soqquadro. Furono fermati per misure di P. S. certi Pietro Facciola di anni 23, Antonio Facciola di anni 35, Mario Bonfoldi di anni 18, Mario Vanola di anni 25 ed Ezio Vanola di anni 18.

La morte di una scrittrice trentina

Trento, 19, notte.

Oggi nel pomeriggio è morta Luisa Anzoletti, nota poetessa e scrittrice [illegible] e fervida irredentista, che [illegible] battaglie per l'italianità del Trentino. Aveva sessanta anni.

La chiusura dell'Esposizione di Parigi al 30 ottobre

Parigi, 19, mattina.

I giornali pubblicano un comunicato del Commissariato dell'Esposizione di Arti decorative annunciante che il commissario generale ha l'intenzione di proporre al ministro la data del 30 ottobre per la chiusura dell'Esposizione.

L'esposizione di Tortona

Tortona, 19, notte.

Domani, domenica, con inusitata solennità, e con l'intervento del sottosegretario all'Economia nazionale, verrà inaugurata l'Esposizione regionale di frutticoltura, orticoltura, floricoltura, industria e commercio, nei vasti locali dell'edificio scolastico. Gli espositori sono circa duecento, tutti produttori di Tortona, Voghera, Novi, Garbagna, Viguzzolo, Fabbrica Curone, Guazzora, Carezzano Inferiore, Brignano Curone, Molino dei Torti, Perleto, Montemarzino, Pontecurone, Gremiasco, Volpedo, Volpeglino, Cassano, Castelnuovo Scrivia, Casalnoceto, Stradella, Castellania, Sant'Agata Fossili, Monleale, San Sebastiano Curone, ecc. Le sezione di «frutta e verdura» comprende circa cento espositori, proprietari di ricchissimi frutteti, con prodotti di meravigliosa bellezza; la sezione «Piante e fiori» comprende una diecina dei migliori coltivatori della regione; la sezione «Industria e commercio» comprende impianti in piena efficenza di lavoro, con macchinari installati negli stessi «stands».

Si impicca nello stabilimento

Casale Mont., 19, sera.

Stamane, un'operaia del Calzaturificio Pia [illegible] di Casale, recandosi ad un piano superiore dello stabilimento, aveva la macabra sorpresa di urtare nel cadavere di certo Botto Evasio, di anni 43, da San Germano, che erasi poco prima impiccato con una funicella legata al soffitto. Da un biglietto rinvenuto sopra il cadavere pare trattasi di dispiaceri intimi. Lo stabilimento è stato chiuso in segno di lutto, essendo il Botto benvoluto da tutta la cittadinanza. Lascia moglie e una bambina. E' questo nel periodo di quarantotto ore il secondo suicidio che si verifichi in Casale.

Albergatore derubato di 20.000 lire

Bologna, 19, notte.

Il signor Giovanni Zoffoli, proprietario dell'*Albergo San Marco*, stamane ha avuto la dolorosa sorpresa di constatare che ignoti ladri, penetrati nell'albergo di notte, avevano compiuto un grosso furto ai suoi danni. In un mobile il signor Zoffoli era solito tenere denaro e valori; i ladri, che evidentemente erano a cognizione di ciò, scassinarono il cassetto, asportando una borsa contenente tre portafogli, in cui erano complessivamente 20 mila lire in biglietti da mille, [illegible] telegrafico di 500 lire ed alcuni [illegible] per il valore di 500 lire. Sembra che i ladri siano persone pratiche dell'albergo e in questo senso sono state avviate indagini.

REATI E PENE

Le sentenza nel processo di Alessandria
Rinvio degli atti al P. M. per il giudizio in Corte d'Assise

Alessandria, 19, notte.

Il processo contro i quattordici imputati per i noti fatti di Nizza Monferrato si è concluso stasera in modo impreveduto. Aperta l'udienza il presidente cav. Colonna da subito la parola all'avv. Pasterino, in difesa dell'imputato [illegible], di cui l'oratore chiede l'assoluzione; in linea subordinata, l'applicazione delle diminuenti per la minore età. Chiude la discussione l'avv. Bozzola, in difesa del maggiore [illegible] Guido Gonella, del Botto, e del Giacosere. Per questi due ultimi il difensore chiede l'assoluzione per il reato di furto, tentato furto e porto abusivo d'arma; quindi l'oratore si diffonde ad esaminare le 22 imputazioni che sono contestate al Gonella. Afferma che di esse ben 15 devono considerarsi cadute per effetto della amnistia e per mancanza di prove. Ritiene che la macabra impresa nel cimitero di Nizza debba ridursi alla specie di un tentativo di furto aggravato, e combatte, con argomentazioni di fatto e di diritto, l'accusa di associazione a delinquere. Conclude perciò invocando il beneficio della seminfermità mentale a favore del Botto, mutilato di guerra, [illegible] che ha il padre da oltre 15 anni [illegible].

Alle 17 il presidente dichiara chiuso il dibattimento. Dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, il tribunale rientra e, tra il silenzio più profondo del foltissimo pubblico, pronunzia la sentenza. Il tribunale, pero, anzichè pronunciarsi nel merito, in pieno accoglimento dell'incidente di competenza sollevato ieri sera dall'avv. Sardi, dichiara che la competenza a giudicare in questo processo spetta alla Corte di Assise, e ordina perciò il rinvio degli atti al P. M.

L'aspettata soluzione del lungo processo si riallaccia con la ordinanza pronunciata ieri sera dal tribunale sull'incidente sollevato dalla difesa. Come è noto l'avv. Alessandro Sardi, nel provocare quella ordinanza, aveva rilevato che l'imputazione di abitualità fatta all'Accossato per il reato di ricettazione importava una pena che nel suo minimo eccedeva la competenza del tribunale e determinava quella della Corte di Assise. Nè il tribunale poteva più, in fine di dibattimento, per espresso divieto di legge, ordinare lo stralcio della posizione dell'Accossato. Il tribunale aveva ieri sera pronunziato sull'interessante questione una ordinanza puramente dilatoria, rimandando cioè la soluzione alla pronunzia della sentenza, ciò che fece ora accogliendo la eccezione e dichiarando la propria incompetenza a giudicare.

SPORT

La seconda giornata di corse a Mirafiori

Sette corse si svolgeranno oggi a Mirafiori per la seconda giornata della riunione autunnale. Il programma è ricco di iscritti e, sebbene parecchi cavalli abbiano doppie nominazioni, si possono prevedere buoni campi di partenti in ogni prova.

Apre la giornata il *Premio Fobello*, nel quale Fresia, e per le sue recenti «performances» e per la forma di scuderia, non può non essere favorita. Dopo di essa, malgrado la cattiva corsa di domenica, preferiamo Rhodope.

Campanula, che ha altre due iscrizioni, sarà probabilmente allo «start» nel *Premio Valle Mosso*, dove non deve essere completamente dimenticata per il peso piuma assegnatole. Il campo sarà completato da Montorsola e da Cima di Conegliano, che preferiamo nell'ordine.

Nel *Premio Rivoli* si dovrebbero trovar di fronte Pomella, Doriana, Privilegio e Wisa. La carta indica nettamente Pomella. Doriana dovrebbe essere la più pericolosa avversaria.

Ercapa ha per noi buone «chances» nella quarta moneta della giornata, il *Premio Valle Aperta*. Guidalotta e Zamia potrebbero dividersi le piazze.

I gentlemen riders si troveranno di fronte nel *Premio dei Dragoni*. Peaucina, se avrà una buona monta, non dovrebbe essere battuta. Non da trascurare Le Renfort.

Sette cavalli saranno probabilmente al palo nella corsa a vendere per i due anni. La ferma di scuderia parla a favore di Clivia Miniata. Le recenti prove indicano invece Lalage. Non mancano neppure buone voci su Pirottia. La scelta non può essere data che da simpatie personali.

Sulla corsa di domenica, Arcadio, malgrado il grave peso, ha ancora buone probabilità di riportare l'ultima prova della giornata, la corsa siepi *Premio Sette Laghi*. Ghilo, coi suoi 63 chili, gli può però essere preferito.

Ecco il programma:

Ore 15 — *Premio Fobello* (L. 5000 - m. 1800): Market Hous (55 1/2), Filippo Gallina; A Souhait (59 1/2) Antonio Zamberletti; Rhodope (58), Razza Bellotta; Fresia (56 1/2), Razza Oldaniga; Rog o Muffin (57) Mario Osta; Campanula (50), Cottini-Micheli.

Ore 15,30 — *Premio Valle Mosso* (Handicap discendente - L. 5000 - m. 2000 circa): Cima da Conegliano (61 1/2), Mario Osta; Montorsola (56 1/2), Scuderia Sangone; Campanula (47 1/2), Cottini-Micheli; Nobildonna (33), ten. col. E. Bianchetti.

Ore 16 — *Premio Rivoli* (L. 5000 - m. 1800 circa): Villa d'Este (55), conte G. Giannelli Viscardi, Pomella (60), Razza Bellotta; Doriana (60), Razza Jar; Zamia (55), ing. Nico Castellini; Privilegio (62), Piccola Scuderia; Wisa (50), Scuderia Monviso.

Ore 16,30 — *Premio Valle Aperta* (Handicap ascendente - L. 6000 - m. 1600 circa): Albegna (64), col. Alberto Chantre; Theon Ochema (63), Razza Bellotta; Ericapa (58) Razza Bellotta; Zamia (61), ing. Nico Castellini; A Souhait (58), Antonio Zamberletti; Gregoriano (57), conte G. Giannelli Viscardi; Marochetta (54) ten. col. E. Bianchetti; Guidalotta (48), Natale Amici; Fortunatae (47), Scuderia Monviso; Rosie (46); M.se René Talon; Antilope (44), Teddy Evans.

Ore 17 — *Premio dei Dragoni* (Hacks - Lire 4000 - M. 1800 circa): Le Renfort (67 1/2), cap. L. Ferrighi; Aristo (64), cap. L. Ferrighi; Quellaltro (66 1/2) cap. M. Boldoni; Peaucina (66 1/2) Antonio Zamberletti; Marochetta (62), ten. col. E. Bianchetti; Nobildonna (68 1/2), ten. col. E. Bianchetti; Soviop (68 1/2), Pier Franco Mariani; Trodora (73), Cottini-Micheli; Campanula (65 1/...), Cottini-Micheli; Tagliata Etrusca (65), col. A. Chantre; Vinicio (65 1/2), magg. P. Roncaglia; Decimus (66 1/2), cap. conte E. Voli.

Ore 17,30 — *Premio Ciamarella* (A vendere - L. 6000 - m. 1100 circa): Lalage (56), Filippo Gallina; Clivia Miniata (53), Razza Oldaniga; Assolutamente (53), bar. Antony Levi; Jonia (45), Cottini-Micheli; Sparticenta (55), Pandio Salvatori; Dorioso (60), M.se René Talon; Uracano (52), magg. P. Roncaglia; Pirottia (58), Scuderia Sangone.

Ore 18 — *Premio Sette Laghi* (Siepi - Lire 5000 - M. 3000 circa): Aristo (60), cap. L. Ferrighi; Quellaltro (71), cap. M. Boldoni; Laon (75), cap. R. Pasquale; Arcadio (78), M.se M. Fracassi; Wilchila (60), Giorgio Valerio; Ghilo (63), Mario Osta; Gregoriano (60), conte G. Giannelli Viscardi.

Preferiamo: 1.a corsa: *Fresia, Rodhope*; 2.a corsa: *Montorsola*; 3.a corsa: *Pomella, Doriana*; 4.a corsa: *Ericapa, Guidalotta*; 5.a corsa: *Peaucina, Le Renfort*; 6.a corsa: *Clivia Miniata, Lalage, Pirottia*; 7.a corsa: *Ghilo, Arcadio*.

Gli altri avvenimenti di oggi

MOTOCICLISMO

Sulla classica salita che da Biella porta al Santuario d'Oropa, si svolge l'annuale prova motociclistica che ha visto in passato combattute battaglie dei più noti assi, dal compianto Biagio Nazzaro ad Amedeo Ruggeri e Pierino Opessi. Numerose iscrizioni ha raccolto quest'anno la bella prova biellese nelle diverse categorie. Notevoli sono le iscrizioni in quella delle biciclette a motore. Le migliorate condizioni stradali fanno prevedere il crollo del «record» assoluto della prova, che appartiene ad Amedeo Ruggeri dal 1923, con 10' 23". Pierino Opessi che si dice ben preparato dovrebbe quest'anno abbassarlo. Temibili avversari per il torinese si presentano Feyles e Colombo.

Nella categoria 250 Ghersi, Barberis e Ravazzolo appaiono nettamente favoriti, mentre tra le «350» la lotta dovrebbe restringersi tra Bianchi, Panella e Rava.

CICLISMO

La corsa Venti Settembre, nota prova di campionato su strada, si disputa oggi a Roma fra i migliori pedali nazionali, fra cui Girardengo, Binda, Brunero, Gay, ecc.

All'estero si corrono due importanti prove: sulla pista di Buffalo la «ruota d'oro» per stayers cui partecipa l'italiano Torricelli, e su quella di Longchamps il criterium degli assi, che viene disputato fra i migliori campioni belgi e francesi.

ATLETICA

A Macerata si disputa il campionato di Maratona con la partecipazione di Donato Pavesi, Brunelli, ecc., cui daranno battaglia i migliori marciatori nostri.

A Bologna importanti gare nazionali podistiche, dalle quali si attende il miglioramento di alcuni records.

A Genova il Trionfo Ligure organizza una interessante corsa denominata Venti Settembre, cui sono iscritti Bacchi e altri campioni di vaglia.

CANOTTAGGIO

Sul lago di Como, a Villa d'Este, seconda giornata delle regate internazionali di chiusura della stagione.

BOXE

Molto attesa ad [illegible] la rentrée di Erminio Spalla che si produrrà in una esibizione.

FOOT-BALL

Il match Torino-Genoa, che si disputa oggi al Motovelodromo torinese, è destinato a richiamare un folto pubblico di appassionati, curiosi di vedere all'opera i genovesi alla vigilia degli incontri di campionato. Difatti, mentre molto si sa dei torinesi, che già sono stati visti alla prova e che scenderanno oggi nella loro ultima formazione, una specie di mistero regna nelle file dei genoani dei quali non si hanno notizie circa la formazione che schiereranno contro i «granata».

Altri incontri interessanti che vengono giocati oggi sono: Milan-Pro Vercelli, Novara-Alessandria, Doria-Pisa, Sampierdarenese-Legnano, Livorno-Cremonese, Reggiana-Parma, eccetera.

La prima giornata delle regate internazionali a Villa d'Este

Como, 19, notte.

Quest'oggi hanno avuto inizio a Villa d'Este le regate internazionali. L'organizzazione dei dirigenti della «Lario» è stata impeccabile, peccato che il tempo incerto, e le condizioni del lavoro, abbiano tenuto lontano la solita folla. Ecco i risultati delle singole gare:

Coppa Bellagio. Campionato barche a sedile fisso a quattro vogatori di punta: 1.o Carate Lario; 2.o Lierna; 3.o Blevio; 4.o Lenno; 5.o Cernobbio; 6.o Lezzeno. Lierna e Lezzeno in testa fino a pochi metri dal traguardo hanno cessato per sbaglio di remare. Vennero così sorpassate dagli altri concorrenti. La giuria ha però deciso di far ripetere domani la gara.

Coppa di S. A. il Duca di Sassonia. Jole a quattro vogatori seniores: 1.o Argus di Santa Margherita Ligure in 8.26 2/5; 2.o Sebino di Lovere in 8.50. Ritirato Nettuno di Trieste. Interessante la lotta fra Argus e Sebino. I triestini dopo un inizio veloce, hanno abbandonato a metà percorso. Non partiti: Lecco e Stamura.

Coppa Giuseppe Sinigaglia. Skiff seniores: 1.o Schneider di Lucerna in 9.25 3/5; 2.o Clavenzani della Lario di Como in 9'31" 4/5; 3.o Casoldi Achille della Cerea di Torino in 9'37" 1/5. L'allineamento per questa gara è riuscito faticosissimo per le cattive condizioni delle acque. Decol parte velocissimo prendendo subito la testa ma viene raggiunto verso i 300 metri a Schneider che a poco a poco lo sorpassa. Bossnard partito male è fra il campione svizzero e Decol ed accenna subito ad una energica ripresa. Però egli piega un po' troppo verso il centro tanto da investire Decol il quale per l'urto imbarca molta acqua. Il giovane vogatore della Lario tenta di riprendere ma intanto sopravvengono Casoldi e Andena che lo abbordano essi pure in modo da togliergli ogni possibilità. Decol allora abbandona imitando l'esempio di Bossnard che si era ritirato al primo abbordaggio. Perkins del R. C. Genovese, verso i 1000 metri affonda per la molta acqua imbarcata. Il vogatore viene tratto in salvo da un motoscafo subito accorso.

Coppa conte Giulio Padulli. Outriggers a 8 vogatori seniores: 1.o Querini di Venezia in 7'50" 4/5; 2.o Lario di Como in 7'51" 2/5; 3.o Ruder Club Reuss di Lucerna in 8'2" 4/5. Per tutti i duemila metri del percorso la lotta è circoscritta fra la Lario e la Querini che battono 32 palate al minuto. Subito dopo i 500 metri la Reuss appare in difficoltà e viene quindi nettamente battuta. Fino a 50 metri dal traguardo la Lario si mantiene sempre in testa venendo poi gradatamente sorpassata dalla Querini che riesce a vincere per una cortissima punta.

Coppa Alessandro Manzoni. Jole di mare per quattro vogatori juniores: 1.o Argus di Santa Margherita Ligure in 8'31" 1/5; 2.o Stamura di Ancona in 8'34" 2/5; 3.o Lecco in 8'47"; 4.o Sebino di Lovere in 8'48" 1/5. I campioni di Santa Margherita hanno già la gara vinta ai 1600 metri. Un ottimo ritorno della Stamura non riesce ad inquietarli.

Coppa città di Lecco. Outriggers a 4 vogatori seniores: 1.o Stamura di Ancona in 8'10"; 2.o Vittorino da Feltre di Piacenza in 8'11" 3/5; 3.o Lario di Como in 8'26". I piacentini quantunque partiti male, si riprendono e non sorpassando mai i 30 colpi al minuto a metà percorso riescono ad inquietare già seriamente i vincitori. Sembra che Stamura debba soccombere, quando gli anconetani battendo un maggior numero di palate trovano poco prima al traguardo tanta energia da mantenere una corta punta di vantaggio.

Coppa Contessa Aprazie. Doubles sculls juniores: 1.o Lario di Como in 18'54" 3/5. Ritirata Armida di Torino. La vittoria della Lario è nettissima. Il giovanissimo *doubles* dell'Armida che difetta di forza, ma che sfoggia una notevolissima leggerezza, si difende fino all'ultimo dei 1000 metri, ma poi staccata di parecchie lunghezze finisce per abbandonare.

Coppa Lario. Jole ad otto vogatori seniores: 1.o Nettuno di Trieste in 7'20"; 2.o Lecco in 7'25". Gara senza storia. I triestini vincono indisturbati segnando un ottimo tempo. Lecco finisce assai lontano.

Subito dopo l'ultima gara si è avuta la riunione della giuria, la quale ha deciso di annullare e quindi rinviare a domani la disputa per la coppa Giuseppe Sinigaglia (skiff seniores).

Le corse a San Siro

Premio Monte Grappa, L. 5000, m. 2000: 1.o Tala; 2.o Giorgina; 3.o Luciano. Una corta testa, due lunghezze e mezza. Tot. L. 7,50, 6, 5, 4,50.

Premio Valmadrera, L. 6000, m. 1000: 1.o Sly Deuce; 2.o Agrippa; 3.o Fee. Una corta testa, 1 lungh. Tot. 17, 7, 10, 6.

Premio Gotassecca, L. 6000, m. 3000: 1.o Aurelianus, 2.o Flavionavia, 3.o Alma Tadema. 4 lungh., 4 lungh. Tot. L. 20,50, 10, 10.

Premio Chiaravalle, L. 5000, m. 1800: 1.o Lenz; 2.o Asolo; 3.o Ungarus. Sei lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 15, 8,50, 9.

Premio Lainate, L. 20.000, m. 2000: 1.o Scheich Ben; 2.o Little Pince, 3.o Robert Guiscard. 4 lunghezze, 3 lunghezze. Tot. 29.50, 11, 14, 40.

Premio Quinto, L. 6000, m. 1000: 1.o Wiscatena; 2.o Cassino; 3.o Vigecione Una corta testa, 2 lunghezze. Tot. 11,50, 6,50, 6,50, 20,50.

Premio Ceresio, L. 5000, m. 2600: 1.o Ruino, 2.o Tallo, 3.o Alv. 3/4 di lungh., 2 lunghezze. Tot. 65; 17,50; 8,50.

DA CASALE

Per simulazione di furto di L. 2000 e per tentata corruzione di pubblici ufficiali, è stato tratto in arresto, a Conzano, il contadino Martinotti Eusebio, di anni 34.

I soliti ignoti hanno tentato di penetrare, mediante scasso, nel Banco Lotto vicino al fianco alla Cattedrale, ma disturbati per rumori prodotti, dovettero abbandonare l'impresa.

Alla frazione Roisecco, il cavatore Sala Giovanni per caduta di un blocco di calcare, ha riportato gravi ferite.

DA MONDOVI'

Nella Sottoprefettura, secondo notizia da Roma, a succedere al cav. Gavino Manunta, da parecchi anni Sottoprefetto per il circondario di Mondovì ed ora trasferito a Menfi, verrà, dicesi, per il 22 corr., il cav. Palladino.

DA MANTOVA

Colpito da un sasso, a Ceresara di Goito, il piccino Ercole Baltista, di 2 anni e mezzo, batteva violentemente con la testa, producendosi la commozione cerebrale. Poche ore dopo cessava di vivere.

Stato Civile di Torino

19 settembre 1925.

NASCITE: Maschi N. 12 - Femmine N. 6 - Totale 18.

MATRIMONI: Falla Carartino Ernesto Ezio con Pelegrosso Maria — Candeliero Giuseppe con Mortigliengo Maria — Fiora Ettore con Reinero Giuseppina — Tedeschi prof. Aldo con Gay Elena — Sardi Giovanni con Franzi Rosa — Mugetti Mario con Laurella Rosa — Martina Emilio con Ravazzoni Margherita — Foletto Camillo con Vaccarino Giuseppina — Ollino Marino con Caglieri Caterina — Canavese Enrico con Quaglia Cristina — Pomiferil Giulio con Bigno Pasqualina — Farinasso Pietro con Pennazio Emma — Fabbri Ferdinando con Gennari Nerina — Ricci Luigi con Ferrero Teresa — Santo Luigi con Vitelli Giovanna — Ferrero Rinaldo con Trastarello Maria — Rollo Ottavio con Garrone Olga — Parodi Giovanni con Beretta Angela — Orlando Saturino con Autino Angela — Sassa Virginio con Peronino Emilia — Peuha Osmonda con Cacciola Linda — Gallo Rosso Tommaso con Battaglino Emma — Tagliapietra Emilio con Carnaroto Maria — Raimondi Mario con Pellegrini Querina — Testi rag. Amos con Medaglia prof. Emma — Civalleri Giovanni con Massi Anna — Selva Casimiro Attilio con Tozzi Ernestina — Magalli Edoardo con Durando Maddalena — Bottero Mario con Aghemo Rosa — Aghemo Oreste con Bertello Orsola.

MORTI: Orlandi Teresa fu Gaetano, d'anni 57, di Parma, cas., C. Emilia, 3 — Beltrami Carlo fu Francesco, id. 65 di Torino, commerc., str. Chieri, 471 — Rondelli Pia fu Alpino, id. 21, di Torino, agiata, C. Duca di Genova, 27 — Bollea Maria ved. Peyla, id. 61, di Pallanza, cas., V. S. Franc. da Paola, 21 — Tontra Fortunata ved. Dal Brol, id. 56, di Vigone, cas., V. Saluzzo, 114 — Marengo Carlo fu Pietro, id. 47, di Vigone, birraio, C. Principe Oddone, 74 — Bosio Giovanni fu Giuseppe, id. 54, di Torino, pens., V. Legnano 17 — Canicitra Francesco fu Pietro, d'anni 70, di Torino, vend. amb. corso Emilia 3 — Ferrari Adele fu Andrea, id. 63, di Bedonia, figlia della carità — Lorenzatti Guido fu Michele, id. 38, di Castellamonte, minatore — Magnano Catterina fu Chiaffredo, id. 70, di Cavour, impiegata — Tamburini Annunziata ved. Casadei, id. 46 di Rimini, cameriera — Giaccone Giuseppe fu Secondo, id. 84, di Torino, pensionato — Toria Antonio fu Giuseppe, id. 30, di Alba, manovale.

Minori d'anni sei, 5.

Totale 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8 Non [illegible] in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Manassero Michelangelo, ufficiale mobiliato, con Principe Laura — Marchiaro Giuseppe, meccanico, con Garis Margherita, lavandaia — Gili Giuseppe, impiegato, con Civalleri Luigia — Bena Giuseppe, tornitore, con Beccaria Giuseppa, sigaraia — Bianco ing. Francesco, ingegnere, con Pierucci Emilia — Fiore Ettore, impiegato, con Cerruti Pierina, impiegata — Lora Vincenzo, modellatore, con Marchionatti Teresa, commessa — Tecchio Vittorio, verniciatore, con Demaria Rosa — Tognotti Alfredo, verniciatore, con Top Anna — Morgana Salvatore, calzolaio, con Traverso Giovanna — Calderna Emilio, industriale, con Grilli Graziella — Salmini Giuseppe, industriale, con Bauglio Maria — Vacca Giulio, geometra, con Romanelli Anna — Ottolenghi Guido, ragioniere, con Ottolenghi Adelina — Curletti Edoardo, macellaio, con Torcelli Maria — Mighetti Umberto, viaggiatore, con Baudino Emilia — Caslero Corrado, orologiaio, con Carlovario Paolina, stenografa — Berta Giovanni, mercantino, con Bianco Letizia — Gili Michele, fabbro, con Rosso Teresa, lingerista — Marino Giuseppe, falegname, con Graziano Maria, sarta — Cinale Silvio, fresatore, con Massa Augusta, sarta — Bertinetti Luigi, impiegato, con Rocci Faustina — Colranga Giuseppe, operaio, con Certosio Giuseppina, operaia — Gianello Mario, industriale, con Brugiafreddo Angiolina, sarta — Oria Stefano, fabbro, con Franco Maria, operaia — Oggero Vittorio, meccanico, con Mengoni Olimpia, modista — Antonozzi Tarquinio, capo-tecnico, con Crespoli Annita, sarta — Azzali Savino, industriale, con Mariani Irene — Ambrosio Ulrio, viaggiatore di commercio, con Gualdi Olimpia, commessa — Florio Giuseppe, magazziniere con Savio Margherita, ricamatrice — Demo Ferruccio, concessionario rottami, con Costino Maria, commessa — Agudio Felice, agricoltore, con Rinaldi Carmelina — De Teresia Orazio, meccanico, con Garelli Vittoria, ragioniera — Bollettino Maurizio, automobilista, con Vinlio Francesca, operaia — Patrizio Agostino, muratore, con Bordiza Catterina — Lussato Emilio, impiegato, con Foa Gentile — Riparbelli Emilio, impiegato con Tortora Pierina, impiegata — Rohrero Antonio, fucinatore con Beltramo Maria, operaia — Rainero Giuseppe, meccanico con Maufrino Delfina, sarta — Baldito Ernesto, metallurgico con Ricco Maria — Marelli Arnaldo, rettoriale con Mignone Giuseppina — Costa Carlo, procuratore di banca con Brunner Selina — Miniglio Francesco, ebanista con Ottino Maria — Negro Carlo, venditore ambulante con Fasolo Marianna, ricamatrice — Vandero Battista, manovale con Costa Luigia, fruttivendola — Oddenino Emilio, operaio con Sapino Maria, tessitrice — Cigliano Pietro, montatore con Denis Giuseppa — Argiuoli Arnaldo, impiegato con De Nuccio Lidia, impiegata — Cianno Mario, tattorino con Magnani Erminia, operaia — Bonino cav. Ugo, Consola milizia con Piccone Giuseppina — Cavanenghi Giuseppe, ferroviere con Anzaldi Petronilla — Martoni Francesco, negoziante con Berri Giuseppina — Fezzano Eugenio, marese. RR. CC. con Bacchieletto Maria — Marino Giov. Batt., giornaliere con Cassani Eugenia — Tavera Renato, giornaliere con Bottino Giuseppina — Zucchin Lorenzo, cameriere con Mondello Anna, ricamatrice — Breno Pietro, muratore con Fraccaroli Angela, filatrice — Giorsa Ernesto, automobilista con Bergamo Pierina, magazziniera — Segre Federico, impiegato con Levi Emma — Clara Otello, industriale con Raverra Olga Margherita — Mazzotti Sebastiano, vetraio con Piattavino Balbina, ombrellaia — Ravera prof. Carlo, scultore con Candeliero Agostina — Giovanna Vincenzo, verniciatore con Passione Lucia, operaia — Medini Lorenzo, commerciante con Rossati Ines — Deano Raimondo, tornitore con Mandosso Cecilia, operaia — Bunzini Felice, sott. uff. [illegible] con Recchi Stella — Rosso Mario, falegname con Archetto Elia — De Luca Cosimo, [illegible] con Ferrua Ines, sarta — Levizi [illegible], meccanico con Bonicelli Cesarina, sarta — Toscani Luigi, impiegato con Rosmondino Ada — Brunetti Cesarino, operaio con Sandroni [illegible] — Scamoni ing. Paolo con Decaroli Irma — Ferrero Mario, commerciante con Ferrero Letizia — Romollo Luigi, esercente con Ceramitti Giuseppina, commessa — Gambino Giovanni, gioielliere con Valla Giovanna — Nola Giuseppe, elettricista con Castagno Margherita, sarta — Carina Rodolfo, tranviere, con Guardone Ida, operaia — Sierrone Lodovico, negoziante con Bordino Margherita — [illegible] Goffredo, meccanico con Romagnoli Maria — Alfonsi Alessandro, fabbricante con Ferrari Emilia, sarta — Ardizzone Francesco, ferroviere con Stravagna Anna, negoziante — Bonzo Giovanni, negoziante con Rosso Ida, sarta — Ferrex Aldo, [illegible] con Azzolini Lia — Capellini Eugenio, [illegible] con Carona Maddalena — Frassi Giuseppe, esercente con Tatti Rosa — Rossi Pio, custode con Spriano Luigia — Grosso Giuseppe, meccanico con Beriot Bernardina, infermiera — Zanolaro Vittorio, falegname con Manzone Giuseppina, [illegible] — Fania Mario, tornitore con Togro Giovanna, [illegible] — Borgia Giuseppe, carradore con Mollo Pierina, operaia — Bovi Paolo, impiegato con [illegible] Maria, sarta — Fea Silvestro, fabbro con Bonit Emilia — Bianco Genisio, meccanico con Fiore Teresina, filatrice — Orlaldo Giuseppe, commesso con Vicario Carolina, operaia — Giaccione Giovanni, impiegato con Branca Savina — Mosino Giovanni, giornalaio con Cerri Stella, giornalaia — Bodello Giuseppe, automobilista con Lombardi Carlo, scolaia — Cancellone Pietro, imp. ferr. con Caviglia Teresa, sarta — Negro Chiaffredo, [illegible] con Pulasso Margherita, operaia — Rossi Felice, fonditore con Bruno Anna, lavandaia — Bianco Giovanni, piazzista con Berale Felicita — Valtero Mario, meccanico con Delmonte Margherita, operaia — Cerri Alfredo, viagg. comm. con Cattaneo Italia — Carlevero Dario, meccanico con Salvietti Teresa, magliaia.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 19 Settembre 1925

TORINO	36	7	30	59	1
BARI	88	70	1	20	83
FIRENZE	25	47	13	22	60
MILANO	59	56	82	21	7
NAPOLI	1	37	24	25	60
PALERMO	57	41	69	47	59
ROMA	30	77	13	20	57
VENEZIA	51	90	6	60	4

BOLLETTINO METEORICO

19 settembre 1925.

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	24	17	½ coperto	
Milano	23	17	coperto	
Genova	24	18	sereno	legg. m.
Firenze	23	16	coperto	
Ancona	27	17	sereno	legg. m.
Bologna	23	17	»	
Napoli	25	17	coperto	calmo
Taranto	25	14	sereno	»
Palermo	30	18	»	»
Catania	25	17	»	»
Cagliari	27	16	»	»
Trieste	27	14	»	legg. m.
Bari	27	14	»	calmo
[illegible]	21	17	piove	
[illegible]	[illegible]	18	sereno	»
Trento	21	13	coperto	
Fiume	20	16	piove	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 22
Minima . . . . + 9

La giornata di ieri: mezzo coperto.

La Stazione Gardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 18 + 22
Temp. minima della notte dal 18 al 19 + 12.5

Il Congresso storico subalpino

Pinerolo, 19, notte.

Stamane, nell'aula consigliare è stato solennemente inaugurato il XVIII Congresso storico subalpino, alla presenza di gran numero di cultori di storia e di autorità.

Anche la tribuna pubblica è affollatissima. Notati fra i presenti: il senatore Facta, il sindaco gr. uff. ing. Bosio, il sottoprefetto cav. uff. Witzel, gli assessori Roccia e Albinolo, i consiglieri provinciali Armandis e Maffei, presidi e professori degli istituti di istruzione, comm. avv. Brignone, prof. Carlo Patrucco, vice-presidente della Società storica subalpina, comm. prof. Bernardo Chiara, della Scuola Vittorio Alfieri di Torino, avv. cav. Rondolino, generale Petitti di Roreto, comm. ing. Cesare Bertea, cav. Demo, direttore del nostro Museo Civico, conte Cesare Barbavara di Gravellona, prof. cav. Cesare Bolina di Pavia, prof. cav. Luigi Leynardi di Roma, comm. Alessandro Vinay, marchese Guasco di Bisio, comm. prof. Fabier, prof. Gino Borghesio, avv.a Lidya Poët, contessa Sofia Cacherano di Bricherasio, contessa Richelta di Valgorla. Sono rappresentati i municipi di Cavallermaggiore, Torre Pellice, Vercelli, la Società Siciliana di Storia Patria, la Società di Storia Valdese, il museo Civico di Storia di Alessandria.

La discussione

Il Congresso è aperto dal prof. Carlo Patrucco, vice-presidente della Società Storico Subalpina, che porta il saluto dei congressisti a Pinerolo, ricordando come la città nostra sia già stata sede del Congresso tenutosi nel 1899; ricorda il prof. Ferdinando Gabotto che fu illustre storico del Pinerolese e fondatore della Società. Parlano quindi, fra l'unanime consenso, il sindaco di Pinerolo, che reca ai congressisti il saluto della cittadinanza, il prof. Bernardo Chiara, il prof. Borghesio, il prof. comm. Fabier per la Società Storico Valdese, il sindaco di Torre Pellice, il cav. Demo e prof. cav. Cesare Faccio che reca a Pinerolo il saluto della città di Vercelli. A presidenti onorari del Congresso vengono per acclamazione eletti i senatori Boselli, Facta e Teofilo Rossi. A presidente effettivo: prof. cav. Ferdinando Rondolino, a vice-presidenti: comm. ingegnere Cesare Bertea, gen. Petitti di Roreto, comm. Davide Jahier, conte Barbavara di Gravellona, marchese Guasco di Bisio; a segretari prof. Borghesio Gino, prof. Pietro Massia e cav. Carlo Demo.

Assunta la presidenza il prof. Rondolino, dopo aver salutata la città di Pinerolo, invia un saluto augurale al Re e a questo omaggio si associa con lirica improvvisazione il senatore Facta. L'assemblea prorompe in calorosi applausi; la dimostrazione al Sovrano dura parecchi minuti. Su proposta del Presidente viene quindi inviato al Re il seguente telegramma: «Ministro Real Casa, Racconigi — XVIII Congresso Società Storica Subalpina riunito Pinerolo, iniziando propri lavori manda unanime doveroso omaggio Maestà del Re primo assertore studi di un passato glorioso bene auspicando per la coltura nazionale e per l'Italia in questa ora particolare di festa della Famiglia Sabauda. Il Presidente: *Rondolino*». Altri telegrammi augurali sono inviati ai senatori Boselli e Teofilo Rossi.

Si inizia quindi la trattazione dell'ordine del giorno del Congresso. Il prof. Patrucco fa una ampia relazione sull'attività della Società Storico Subalpina nell'anno decorso, relazione che viene approvata all'unanimità. I lavori del Congresso sono continuati nel pomeriggio con la discussione delle altre questioni poste all'ordine del giorno.

Alla seduta pomeridiana presenzia il vescovo di Pinerolo mons. Bartolomasi, accolto da un elevato discorso del presidente. Proseguendosi nell'ordine del giorno il prof. Patrucco dà notizia ancora delle pubblicazioni della Società, ed il Congresso fa voti perchè il Comune di Piacenza accolga la proposta della pubblicazione del secondo volume del «Registrum Magnum» di quella città. Il prof. Borghesio propone che il Congresso esprima la necessità della formazione di un nuovo museo storico nella città di Torino, che tenga conto della storia privata della città per lo sviluppo della vita economica ed artistica dal medioevo ai giorni nostri. Alla discussione prendono parte il professore Rondolino, il comm. Bertea, il commendatore Faccio, il prof. Patrucco, il conte Barbavara di Gravellona, il prof. Bolica.

L'ordine del giorno in tal senso è unanimemente approvato, con la nomina di una Commissione composta del comm. Bertea, del conte Barbavara e del prof. Borghesio. Un altro ordine del giorno è votato perchè gli studiosi aiutino le Commissioni diocesane di arte sacra e si assicuri che niuna opera, nel campo ecclesiastico sia fatta senza un parere della Commissione consultiva di cui fan pure parte molti tecnici non ecclesiastici. Il prof. Bolica riferisce quindi sui suoi studi circa la storia di Bricherasio e sulle sue recenti pubblicazioni, di cui presenta la prima parte. Il conte Barbavara parla sulle necessità che, in occasione del trasloco degli archivi di Stato, progettato per le tre sezioni: finanze, camerale e militare, si tenga conto della necessità che venga sottratta al pericolo di un eventuale disastro, per la sua ubicazione, anche la prima sezione degli archivi, che è la più importante e più ricca per la storia.

Fervida si fa quindi la discussione prospettata dal Barbavara per la continua dispersione dei cimeli del Risorgimento, per cui è insufficiente ora la Mole Antonelliana e l'assiduità del suo direttore comm. Colombo. Si vota un ordine del giorno perchè al Museo del Risorgimento, il Municipio assicuri un contributo pari al reddito del lascito Grazioli, destinato già al fabbricato della Mole e non al Museo cui era destinato, onde il Museo stesso possa vivere di vita propria e perchè si possa costituire a Torino, con azione permanente, una società degli amici del Risorgimento italiano, con l'incarico della propaganda e della pubblicazione di un bollettino del Museo, possibilmente mensile. Il cav. Demo riferisce sulla storia dell'archivio del Museo di Pinerolo e presenta una pubblicazione al riguardo; quindi i congressisti, sotto la guida del relatore possono visitare la biblioteca, l'Archivio antico e il museo della città, ammirandone le belle e ordinate raccolte.

La commemorazione di un'eroina

Questa sera poi doveva aver luogo la solenne commemorazione dell'eroina Ortensia di Piossasco che, col suo valore, salvò nel 1592 Pinerolo dalla dominazione francese. Oratore designato era l'avv. Piero Ollivero della nostra città, ma, per motivi di indole politica, il locale direttorio del Fascio partecipò oggi che si sarebbe in ogni modo opposto a che l'oratore tenesse il discorso commemorativo. Onde evitare incresciosi incidenti, la locale sottoprefettura ha vietato la commemorazione.

La celebrazione si limitò perciò allo scoprimento della targa offerta alla nostra città dalla colonia pinerolese a Torino. Autorità, associazioni e una vera folla di popolo si recarono alle ore 21 nella via che ricorda l'eroina, ove, dopo brevi parole del prof. Vincenzo Golfrè, direttore della scuola «Santorre Santarosa» della nostra città, e del nostro sindaco, venne inaugurata una targa apposta sull'antico bastione. La targa reca la seguente epigrafe dettata da Paolo Boselli:

«A celebrare l'eroica memoria di Ortensia di Piossasco, marchesa di Valperga che nella notte del 20 settembre 1592, arditamente respinse da queste mura improvvisi assalitori, guidati da Lesdiguières, onde Pinerolo fu salva dalla dominazione straniera, la colonia pinerolese a Torino, durante il XVIII Congresso Storico Subalpino, pose questo ricordo di gloria e di esempio per le femminili virtù».

Il corteo era preceduto e fiancheggiato da una riuscitissima fiaccolata, organizzata dalle nostre associazioni sportive. Terminata la cerimonia le associazioni e la popolazione si recarono a rendere tributo di omaggio al monumento ai caduti. Domani i congressisti si recheranno in gita a Torre Pellice, invitati da quella Società Storica valdese.

Appassionata lettera inedita di Battisti

al defunto deputato on. Mariotti

Roma, 19 notte.

La Tribuna ha da Fano:

«Tra le carte del compianto on. Mariotti è stata rinvenuta la seguente lettera inedita di Cesare Battisti, che è stata rimessa alla biblioteca comunale Federiciana:

«Milano, 29 settembre 1914.

«*On. Signore*, Nel momento solenne in cui al Governo e agli uomini politici, che lo consigliano, spetta l'arduo compito di decidere sul contegno che l'Italia adotterà di fronte al conflitto europeo, i rappresentanti dell'emigrazione trentina a Milano sentono l'imperioso bisogno di partecipare a lei, che ha dato sempre prova di altissimo amore patrio e di affetto per gli irredenti, gli ardenti voti di tutto il paese. Nelle città trentine, come nei piccoli borghi, nei remoti paeselli, corre oggi un fremito solo: lassù da tutti si attende la redenzione. Non vi è partito, non vi è associazione politica o di cultura, che questo ideale non abbia sempre coltivato nell'animo; non vi è alcuno che in questo momento non viva con lo sguardo rivolto alla madre patria. Voler esporre a lei ampiamente le ragioni per cui il Trentino reclama la unione all'Italia, sarebbe offesa. E' il programma, che fu di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, che deve essere oggi compiuto. Nessun fatto è intervenuto dal 1866 ad oggi per giustificare l'abbandono delle terre irredente. Su di esse spadroneggia, con la stessa veemenza di 50 anni addietro, il dominio austriaco, che moralmente e politicamente le tiene in istato di schiavitù ed economicamente pensa solo a sfruttarle. Lo spirito italiano, da cui erano animate le provincie irredente allorchè dettero i loro figli migliori alle lotte del risorgimento, non solo le anima tuttora, ma, temprato dalle lotte, acuito sotto il pungolo della oppressione, è più che mai vivo e profondo. L'annessione al Regno è, per le terre irredente, ragione di vita morale e materiale. Il Trentino, ridotto oggi, per l'inerzia governativa a Cenerentola delle provincie austriache, ha in sè una potenzialità economica grandissima e solo ha bisogno del libero sviluppo delle sue energie per poter raggiungere un buon posto tra le più progredite provincie italiane. Ma non è solo nell'interesse diretto del Trentino, che qui noi parliamo: la redenzione nostra verrebbe a dare all'Italia un sicuro confine, che sarebbe formidabile baluardo contro ogni incursione straniera. Con maggior coraggio noi perorìamo inoltre, presso di lei, oggi, la causa nostra, perchè essa, oltre a coincidere con gli interessi nazionali d'Italia, corrisponde altresì a quelli della civiltà. Con piena fiducia che questi nostri voti, in lei, on. signore, troveranno un caldo patrocinatore, con piena osservanza ci segnamo, per il Comitato di emigrazione trentina

«*Cesare Battisti*, deputato di Trento;
«Dottor *Giovanni Ambrosi Larcher*».

Come un pastore protestante

consigliò un caso di bigamia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 19 notte.

La polizia di Zurigo si sta occupando attualmente di un caso di bigamia abbastanza singolare. Una donna del Cantone di Nidwald, che aveva emigrato in America, sposò, nel 1914, un italiano, dal quale ebbe una bambina. Nel 1921 la signora ritornò in Isvizzera, dove apprese che il proprio marito si era nuovamente sposato in Italia e aveva dalla nuova moglie un bambino. Nel 1924 a Zurigo essa fece conoscenza con un frenatore della ferrovia e lo sposò. Cosa abbastanza strana è il fatto che un pastore protestante, al quale la donna si era rivolta per consiglio, l'avesse assicurata che il primo suo matrimonio fatto oltre mare con un italiano non era valido e che essa, quindi, poteva contrarre una nuova unione.

Ora il Tribunale dovrà decidere se si tratta di bigamia oppure assolvere la donna per avere essa agito in... buona fede.

Il fortuito arresto

dell'assassino del prof. Rosen

Breslavia, 19, notte.

Per pura combinazione, la polizia è riuscita ad arrestare l'assassino del prof. Rosen, che è identificato in persona di certo Fleschelr. Interrogato questi ha fatto una piena confessione, riconoscendo di aver assassinato il prof. Rosen insieme con un complice; che è stato egualmente arrestato, mentre un terzo faceva da palo all'esterno. Subito dopo il delitto, avvenuto a scopo di furto, fu dato l'allarme, in seguito al quale gli assassini fuggirono. Per quanto riguarda però il contegno della governante Neumann, il Fleschelr si è rifiutato di fare dichiarazioni. L'arrestato era ricercato dalla polizia perchè autore di oltre un centinaio di furti nel territorio della Slesia.

Misteriosa scomparsa in montagna

di una coppia di tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 19, notte.

Da alcuni giorni si ebbe notizia da Brissago che una coppia di svizzeri tedeschi era scomparsa, mentre si trovava colà in villeggiatura. Questa mattina la polizia è stata informata che il cappello di una donna e quello di un uomo furono trovati sulla sommità di una montagna. Si ritiene trattarsi della coppia scomparsa. L'uomo che non sembra essere il marito della compagna, era sposato e padre di parecchi ragazzi. La sua compagna invece era una signorina diciassettenne.

Negozianti macedoni svaligiati

da briganti in divisa militare jugoslava

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 19, notte.

L'altra mattina, sulla strada che da Okrida conduce a Resan, una banda di briganti, che indossava la divisa militare jugoslava, con fucili spianati attaccò un'automobile che portava due ricchi negozianti macedoni, e li derubò di 119 lire sterline, di 192 lire turche in oro, di 500 franchi francesi, e di 2 milioni e 300.000 dinari, nonchè di oggetti d'oro e preziosi.

Le dimissioni del Gabinetto lituano

Kaunas, 19, notte.

Il Gabinetto lituano si è dimesso oggi, in seguito ai risultati della Conferenza polacco-lituana di Copenaghen.

Una voragine nel suolo di Roma

Roma, 19, notte.

Il vigile urbano Ignazio Urbano, trovandosi a passare nel pomeriggio nei pressi della chiesa di Sant'Agnese, per poco non è stato travolto in una immensa voragine improvvisamente apertasi nel suolo. La terra era sprofondata nel suolo sovrastante alle storiche catacombe di Sant'Agnese e l'apertura misurava 7 metri di lunghezza e 4 di larghezza. Si nutrivano dei seri timori perchè giorni sono era stata sparsa la voce che le catacombe fossero in pericolo. Si provvide tuttavia a fare isolare per un vasto raggio l'ampio crepaccio, mentre i vigili si davano a lavorare con le pale per ostruire il più possibile la buca. Si riuscì così a limitare al minimo l'apertura, intorno alla quale fu messo un cancello di ferro. In un primo momento si era creduto che la frana preludesse ad un più grave sprofondamento, appunto in seguito alle voci sopra accennate, ma, dopo un'inchiesta, si è potuto assodare che le catacombe non sono sotto la minaccia di alcun pericolo.

Per la libertà sindacale

Gli industriali contrari ai "fiduciari,, di fabbrica?

Dopo il convegno di palazzo Vidoni, a Roma, dove i rappresentanti della Confederazione dell'Industria e quelli delle Corporazioni sindacali fasciste si sono incontrati per discutere in merito all'abolizione delle Commissioni interne, la massima organizzazione industriale ha conservato il più geloso riserbo ed il silenzio più assoluto. I risultati del Convegno hanno avuto una sola divulgazione: quella del comunicato diramato dalle Corporazioni sindacali fasciste, nel quale, riferendosi al Convegno del 10 a palazzo Vidoni, era detto:

«In attesa che tutta la politica sindacale sia improntata alle direttive del Gran Consiglio del fascismo, il Direttorio della Confederazione ha preso atto che, intanto, saranno abolite tutte le Commissioni interne e le loro funzioni saranno assunte dai sindacati fascisti».

In una riunione tenuta alla Federazione sindacale torinese, il segretario nazionale della Corporazione metallurgica si occupò senz'altro della sostituzione delle Commissioni interne mediante la nomina dei «fiduciari di fabbrica». In quell'occasione egli dichiarò che i fiduciari di fabbrica — da nominarsi esclusivamente dai dirigenti delle organizzazioni — dovranno compiere opera di inquadramento e di collegamento coi Sindacati fascisti. Ma a questa precisazione di compiti, l'oratore aveva premesso che ciò sarebbe avvenuto a compiuta abolizione delle Commissioni interne.

Ora, qual'è l'atteggiamento degli industriali in questa materia? Da informazioni pervenuteci da fonti diverse, parrebbe che l'istituzione dei fiduciari di fabbrica fascisti non debba avvenire senza resistenze da parte dei datori di lavoro. Intanto, i nostri informatori sono stati concordi nel far rilevare il silenzio conservato fino ad ora dalla Confederazione dell'Industria. Al convegno di palazzo Vidoni hanno partecipato l'on. Benni e l'on. Olivetti, presidente l'uno e segretario l'altro della Confederazione. Ma gli organi deliberativi di questa non si sono ancora pronunziati e questo ritardo — secondo le nostre informazioni — sarebbe dovuto appunto a scarsa volontà di accettare l'istituzione dei fiduciari di fabbrica.

Insomma, a Roma gli industriali — o, almeno, i due loro rappresentanti — di fronte alle vive pressioni esercitate da chi ormai teneva assai all'abolizione delle Commissioni interne, più per l'effetto morale della vittoria, che per reali vantaggi che dovessero derivarne, cedettero su questa particolare questione. E ciò tanto più in quanto che le Commissioni interne non esistevano nè in tutti gli stabilimenti nè in tutte le industrie. A questo proposito è significativo il fatto che in una potentissima officina torinese, qualcuno dei dirigenti invitò, in tono amichevole, più di consiglio che di imposizione, i membri delle Commissioni interne a dimettersi «data la situazione». Al che i membri della Commissione risposero che essi erano stati nominati dagli operai e che sarebbero rimasti al loro posto.

Ma per quanto riguarda i fiduciari di fabbrica, i delegati avrebbero rifiutato di prendere espliciti impegni, riservandosi di riferire ai loro organi deliberativi. Ora, gli organi deliberativi avrebbero appunto manifestato tutta la loro avversione alla progettata istituzione dei fiduciari di fabbrica. Essi avrebbero chiaramente emesso l'avviso che, abolite le Commissioni interne, i rapporti fra datori di lavoro e maestranze dovranno essere discussi e stabiliti mediante trattative dirette fra dirigenti delle officine e gli operai.

Nessun patto nazionale pei salari

Per quanto riguarda i ritocchi al trattamento salariale delle maestranze, come è noto, le Associazioni padronali si trovano di fronte a richieste di portata nazionale, avanzate da tutte le organizzazioni sindacali. Metallurgici, tessili, lavoranti in legno, chimici, edili, per non parlare che delle industrie che dànno lavoro a maggior numero di operai, a mezzo dei loro sindacati, confederali, cattolici e fascisti, hanno chiesto la revisione dei salari per metterli in relazione alle mutate condizioni di vita.

Il capo del sindacalismo fascista, on. Rossoni, nell'ultima adunata del Direttorio nazionale delle Corporazioni, avvenuta pochi giorni fa, ha dichiarato che in merito al problema del richiesto aumento dei salari, non è il caso di parlare di agitazioni speciali, trattandosi — disse — di procedere alla revisione ed all'aggiornamento di tutti i salari adeguandoli al costo della vita, proibendo ogni iniziativa alle Federazioni provinciali.

Quanto alle organizzazioni confederali dei metallurgici, dei tessili, dei chimici e degli edili, esse hanno presentato memoriali di carattere nazionale che ancora non sono stati discussi. Lo stesso dicasi delle organizzazioni aderenti alla Confederazione bianca. Però le Associazioni locali di industriali, nelle loro risposte a particolari richieste di parte operaia hanno chiaramente fatto intendere che non è loro intenzione trattare con organismi che non siano i rappresentanti delle organizzazioni di lavoratori, volendo definire i rapporti salariali in modo diretto trattando coi propri dipendenti.

La stessa linea di condotta verrebbe seguita, in senso nazionale, da tutte le Associazioni industriali aderenti alla Confederazione dell'Industria, dopo il Convegno di Roma. In quella riunione non si è presa alcuna conclusione in merito ai salari. L'argomento non fu, del resto, oggetto di discussioni approfondite, ed i delegati padronali non assunsero, nemmeno in questa materia, alcun impegno.

Apprendiamo ora, da ottima fonte, che gli organi dirigenti degli industriali hanno confermato, in linea di massima, che non intendono stipulare patti a portata nazionale per quanto riguarda i salari. E' da notare che nazionalmente, non si possono fissare i salari, ma si può però stabilire i minimi di paga, clausola importantissima che — dove è stata ottenuta — ha evitato molte e svariate speculazioncelle nel compenso dei lavoratori.

Gli industriali, in sostanza, tendono ad eliminare la possibilità di trattative salariali con i delegati delle organizzazioni. Essi vogliono che la discussione sulle paghe avvenga fra datori di lavoro e dipendenti, e, in ogni caso, vogliono escludere patti nazionali in materia economica.

Il ritiro di D'Aragona?

Ha fatto il giro della stampa italiana la voce di probabili dimissioni del segretario della Confederazione generale del lavoro, onorevole D'Aragona. In questi giorni, dopo la famosa intervista — o quasi intervista — con un giornalista della capitale, il D'Aragona è continuamente attaccato dai comunisti e dai massimalisti che lo tacciano di inerzia e gli consigliano di lasciare il posto ad altri. Gli «altri», secondo voci raccolte da giornali di Milano, sarebbero o l'onorevole Buozzi o l'on. Rigola.

Su questo argomento abbiam raccolto le impressioni di esperti organizzatori, i quali non hanno negato in senso assoluto l'eventualità di un ritiro di D'Aragona, ma sono concordi nel ritenere che non sarebbe questo il momento per aprire la successione. Quelli coi quali abbiam parlato riconoscono e proclamano che l'attuale segretario della Confederazione è un organizzatore eccellente, «completo» che sa unire il tatto e la misura con la combattività e la tenacia.

Ma però nessuno nega che il D'Aragona — il quale da oltre trent'anni dà l'opera sua alla Confederazione — abbia attraversato, negli ultimi sette anni, periodi così torbidi e faticosi da stancar anche una tempra fortissima come la sua. E che di questa stanchezza, negli ultimi tempi, si siano avute prove increscìose molti lo affermano, pure ammettendo il valore dell'uomo e soprattutto la grande probità morale che gli fu sempre di guida.

Così non è escluso che a capo della massima organizzazione operaia, avvengano dei mutamenti. Ma si assicura che questi, se mai, non sarebbero molto prossimi, anche perchè la situazione sindacale odierna è così delicata e complicata da non consigliare, proprio nel momento dell'attacco, cambiamento di generali.

I nomi messi in giro da qualche giornale come probabili candidati alla successione sono, per lo meno, indicati prematuramente. Le correnti operaie che fanno capo alla Confederazione del lavoro hanno indubbiamente la moltissima stima dell'ingegno e della capacità direttiva dell'on. Rigola. Ma pare a molti che dopo quanto è avvenuto, sia nei ranghi sindacalisti come in quelli del Partito che si dicono «operai» probabilmente l'on. Rigola declinerebbe l'offerta del posto direttivo. L'on. Buozzi ha conservato presso la maggioranza della classe lavoratrice molte simpatie e una sua candidatura sarebbe certamente accolta con molto favore, anche se avversata accanitamente da talune correnti estremiste. Ma non risulta che, almeno, fino a questo momento, il capo dei Sindacati metallurgici abbia dovuto prender in esame l'eventualità di raccogliere la successione D'Aragona, anche perchè, come si è detto, questa non appare prossima.

Sciopero di metallurgici a Novara

Novara, 19, notte.

Stamane gli operai dello stabilimento metallurgico già Lizzoli, si sono messi in isciopero. Gli scioperanti dichiarano che hanno abbandonato il lavoro perchè la Ditta si è rifiutata di venire con loro a trattative per un accordo in merito, e ciò perchè gli operai vogliono compiere lavori straordinari oltre il periodo di due mesi. L'agitazione è anche causata dal problema del caro-viveri.

Stasera l'autorità politica ha convocato i rappresentanti delle parti per cercare una via di accordo, evitando in questo modo il pericolo che l'agitazione abbia ad estendersi. I rappresentanti degli operai hanno presentato le loro richieste conclusive, insistendo sul punto principale della vertenza, che consiste nella corresponsione dell'indennità di caro-viveri. Gli industriali intervenuti al convegno non vollero concedere quanto già si pratica per gli operai di parecchi altri centri, e quindi non fu possibile stabilire alcun accordo, per quanto gli operai si siano dichiarati disposti a cedere in parte sulla questione degli straordinari. In seguito a ciò le trattative vennero senz'altro troncate e gli operai proseguono nello sciopero, che si teme abbia a complicarsi e ad estendersi.

La vertenza all'Isotta Fraschini è risolta

Milano, 19, sera.

La vertenza sorta ieri allo stabilimento Isotta Fraschini, ove le maestranze effettuarono lo sciopero bianco per protesta contro alcuni incidenti avvenuti fuori dello stabilimento, è stata appianata. La direzione dello stabilimento aveva per risposta ordinato la serrata, ma ieri sera la questione è stata discussa e appianata e stamane le maestranze hanno ripreso il lavoro nella più perfetta calma e regolarità.

Uccidono un mendicante

per depredarlo di un esiguo peculio

Napoli, 19 mattino.

Giunge notizia da S. Giuseppe Vesuviano di un macabro delitto, di cui è stato vittima un vecchio accattone, del quale si ignora finora il nome. L'infelice, recatosi in compagnia di un suo vicino al Santuario di Monte Virginia, non aveva fatto più ritorno alla sua catapecchia ed il suo cadavere venne rinvenuto in una contrada campestre, orribilmente martoriato da colpi di randello. La polizia ha arrestato l'individuo che lo accompagnava e sul quale graverebbero dei sospetti. Si ritiene che il delitto sia stato consumato a scopo di rapina, perchè era noto che il mendicante aveva un piccolo peculio che portava sempre con sè.

Regione del Giappone devastata da un tifone

Osaka, 19, notte.

Un tifone ha devastato la regione sud-ovest del Giappone, tra Shikoku e Kyushu. Le comunicazioni colla regione di Osaka sono interrotte. Vi sarebbero delle vittime. I corsi d'acqua straripano in parecchi punti.

Le vittime della strada

Un'automobile contro un biroccio

Due feriti

Fossano, 19, notte.

Stasera, verso le ore 17, un'automobile guidata dal dott. Giovanni Costamagna, e sulla quale trovavasi il dott. Guido Negro, il capitano Morando ed un chauffeur meccanico, transitava sul rettilineo della provinciale Fossano-Torino, quando, nei pressi della Madonna della Guardia, s'imbattè in un biroccio, contro il quale urtò con tale violenza che la macchina si capovolse, rovesciandosi nel fosso laterale. Dei quattro passeggeri, il dottor Negro rimase gravemente ferito, il capitano Morandi riportò numerose abrasioni alla faccia e gli altri due se la cavarono solo con molto spavento. I feriti furono sollecitamente trasportati all'ospedale Maggiore e medicati dal dott. Costamagna, padre del conduttore e proprietario dell'automobile rovesciata. Il dott. Negro è la seconda volta che è vittima di disgrazie automobilistica in quel tratto di strada.

Si uccide urtando contro un palo telegrafico

Bologna, 19 notte.

Quest'oggi, a Falconara, il sedicenne Solmonelli, figlio del noto avvocato romano, procedeva verso la città in bicicletta allorchè, per la rottura dei freni, andava a battere violentemente il capo contro un palo telegrafico. Il povero giovanetto rimase ucciso sul colpo. La notizia ha prodotto vivissima impressione in città.

Ucciso da un motociclista

Busto Arsizio, 19, notte.

Il cinquantenne Rodolfo Carugati, mentre in bicicletta percorreva lo stradale che da Legnano conduce a Cello, è stato investito da un motociclista rimasto sconosciuto. Per le gravi ferite riportate egli poco dopo cessava di vivere.

L'asino idrofobo

Tunisi, 19, notte.

Un becchino di Nabel è stato morso da un asino divenuto improvvisamente arrabbiato. L'animale ha dovuto essere abbattuto a colpi di fucile. Prima della sua morte, in un accesso di idrofobia, l'asino furioso ha ingoiato un gallo. Il becchino è in osservazione all'Istituto Pasteur di Tunisi.

Naufragio d'un piroscafo giapponese

Sei annegati

Tokio, 19, notte.

Il vapore giapponese «Tomachina Maru», con un equipaggio di 31 uomini, è affondato martedì, presso le Isole dei Pescatori. Sei uomini sono annegati.

(Stefani) V.

Una notte di amore e di tragedia

in un parco di Londra

La zia di 21 anno e il nipote di 18 — Strangolata nel sonno, sotto un albero — Cause misteriose.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Mercoledì scorso, nelle prime ore del mattino, un passante scopriva nel parco di Kenwood, un sobborgo di Londra, il cadavere di una giovane donna, che presentava tracce di strangolamento. La polizia iniziò le prime indagini, ma, poco dopo, si costituiva spontaneamente il nipote della vittima e domandava all'ispettore di servizio di mettere a verbale la sua confessione. Firmate le undici cartelle che contenevano la sua confessione, il giovane, tale Alfredo Kopsch, diciottenne, fu trattenuto in arresto. Oggi è stata aperta l'inchiesta giudiziaria e le fasi del delitto sono venute alla luce.

Il primo ad essere interrogato fu il marito della donna strozzata. Egli dichiarò di averla sposata 6 anni fa, in India, quando essa era appena quindicenne. Figlia di padre inglese e di madre indiana, la ragazza visse sempre con lui, dall'epoca del matrimonio in poi. Gli diede due figli e, ad eccezione di qualche violento diverbio, si dimostrò felice del suo stato. La causa delle dispute era l'assiduità del nipote della donna verso di lei e l'intimità che era nata fra i due. La notte del delitto il marito fu sorpreso nel non trovare la moglie in casa. Tuttavia, il mattino seguente, pur non avendola vista comparire, si recò al lavoro, come al solito. Poco dopo lo si venne a chiamare e fece la macabra scoperta. A domanda del giudice egli dichiarò di avere sempre vissuto maritalmente con l'uccisa e di ritenere che essa fosse contenta della sua condizione. Disse di averla soltanto rimproverata, tempo fa, per la condotta leggera che teneva col nipote.

"Strozzami mentre dormo,,

Le dichiarazioni dell'assassino, pur facendo la luce sul colpevole del delitto, lasciano oscure parecchie circostanze. Il giovane Kopsch lasciò intendere oggi all'udienza che i rapporti che egli aveva con sua zia erano talmente intimi, che la donna si trovava in una condizione delicata. Raccontò di essere andato con lei alle 10 di sera di martedì, nel parco di Kenwood. Entrambi sedettero sotto un albero. Ad un certo punto la sua amante gli disse:

— Strozzami, mentre dormo.

Il giovanetto attese che essa si addormentasse e, verso le due della notte, le pose una mano intorno al collo e, aiutandosi col proprio colletto, la strozzò. Dopo di che la coprì col proprio soprabito e tornò a casa. Alle 7 del mattino si recò a svegliare un suo amico e gli disse:

— Vestiti che ho da parlarti.

L'altro obbedì e, appena in istrada, si sentì dichiarare:

— L'ho fatta finita con Beryl (era il nome della donna). Se non credi, vieni a vedere.

I due si avviarono sul luogo del delitto e, allorchè furono a breve distanza da esso, scorsero un gruppo di gente e alcuni poliziotti che avevano in mano il soprabito del Kopsch. Questi osservò al suo amico:

— Vedi, quello è il mio soprabito.

I due tornarono indietro. Kopsch andò a dire a suo padre:

— Ti saluto.

— Perchè?

— L'ho fatta finita con Beryl!

— Sei diventato pazzo?

— No, lo sai che l'amavo (il padre gli aveva proibito più volte di vederla) ed è stata lei stessa a dirmi di ammazzarla.

Dopo questo dialogo l'assassino si recò al posto di polizia, ove annunziò che aveva delle dichiarazioni da fare, perchè era l'autore del delitto di Kenwood.

Questa è, nella sua schematica e impressionante precisione, la confessione, che l'imputato ha fatto oggi in udienza. I testimoni l'hanno confermata in ogni parte. Solo il medico legale ha avvertito che la vittima non era affatto in istato interessante e aggiunse, che lo strangolamento non dimostrava tracce di altra violenza. La donna non aveva resistito al suo aggressore. Solo i suoi capelli erano scomposti.

Le ragioni date dal giovane sono enigmatiche ed è difficile persuadersi che la sua amante gli abbia dato ordine di strozzarla. Il marito ha dichiarato che la moglie non sembrava avere dei dispiaceri. I suoi rapporti col nipote risalivano ad una diecina di mesi fa. La pazzia fu esclusa dalla commissione d'inchiesta che ha pronunziato un verdetto di omicidio volontario.

Un altro strano omicidio

Questa orrenda tragedia famigliare non è la sola che resti avvolta nelle tenebre. La notte scorsa a Londra una signorina udì, stando a letto, che qualcuno era nella sua camera. Si mosse e toccò la mano di un uomo. Un urlo di terrore uscì dalla sua gola. Il padre della ragazza, che era nella camera accanto, si svegliò e corse in aiuto della figlia. Nella camera si svolse fra l'ignoto e il padre una terribile lotta. L'intruso cadde a terra per non più rialzarsi. Era agonizzante. La polizia lo trasportò all'ospedale, ma morì appena giuntovi. Si ignora chi sia e quali precisamente le cause della sua morte. L'inchiesta giudiziaria, che avrà luogo lunedì o martedì, cercherà di fare la luce su questo strano fatto.

Un altro raid transcontinentale

Da Parigi al Teheran

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

L'aviatore Nogues ha preso stamattina il volo dal Bourget con destinazione Teheran, via Strasburgo, Vienna, Costantinopoli, Angora, Mossul, Bagdad. Egli ha modificato però il suo itinerario poichè, avendo incontrato un vento favorevole in direzione di Zurigo, si è diretto a quella volta scendendo a quell'aerodromo alle ore 11. Lo scopo di questo viaggio è lo studio generale della struttura della linea da Angora a Teheran, nonchè la possibile apertura di negoziati con il Governo persiano in vista del prolungamento eventuale fino a Teheran della linea aerea Parigi-Costantinopoli.

Un ciclone sul Mar Nero

Numerosi naufragi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 19, notte.

Da due giorni in tutto il Mar Nero imperversa un terribile ciclone. La navigazione è completamente sospesa. Molte barche sono naufragate. Non lontano da Varna le onde hanno gettato sulla spiaggia la carcassa di un piroscafo. Due navi da guerra inglesi hanno dovuto in tutta fretta rifugiarsi l'una a Burgas e l'altra a Varna.

La morte del figlio di Darwin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19 notte.

Si annunzia la morte del figlio di Darwin, sir Francis Darwin, che era riuscito un eminente botanico realizzando così la profezia di suo padre. Si ammogliò tre volte ed era sopravvissuto alle sue mogli.

DA ROMA

Perchè il fuoco le aveva distrutto le poche masserizie della casa ed il peculio di sette mila lire che teneva nascosto nel pagliericcio, certa Anna Palazzi, abitante in via Latini, ha tentato di porre fine ai suoi giorni. E' stata ricoverata al policlinico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una magnifica raccolta di vasi di farmacia, in ceramica, di fabbrica savonese del secolo XVII, è stata donata al Museo e alla Pinacoteca civica di Alessandria.

DA BUSTO ARSIZIO

Il grande spavento da una ruota sfuggita da una macchina, ebbe l'operaio Luigi Locarno, d'anni 36, mentre lavorava nello stabilimento Bottoli a Ferrano.

DA CASALE MONFERRATO

La frattura del femore destro ha riportato cadendo da un albero, l'agricoltore Boccalatte Luigi di Conzano.

DA NOVARA

A Fara Novarese si terrà colà domani un convegno con mostra campionaria di vini di Fara. Verranno trattate le questioni inerenti alla viticultura ed al commercio dei vini, nonchè alla legislazione inerente.

DA TRENTO

Da un'audace escursione sulle Dolomiti non ha fatto più ritorno lo studente universitario Ernesto Visconti, di Monaco. La tragica fine è ormai accertata.

Precipitando in un dirupo profondo, mentre falciava l'erba sui monti, è rimasto sfracellato il contadino Giuseppe Kausl.

Come autore d'una brutale rapina ai danni del contadino Andrea Boduer, che venne derubato di ottomila lire, è stato arrestato il ventitrenne Ernesto Pedrini, di Castiglione dei Pepoli (Bologna).

Settantamila lire di danni ha causato un violento incendio che ha distrutto durante la notte una casa di via Acquedotto, a Rovereto.

DA TORTONA

Il Sindaco, grand'uff. gen. Salice, ha rivolto invito agli impiegati dell'Amministrazione comunale di adottare il saluto romano nei rapporti di servizio inerenti alla carica od all'impiego occupato.

DA FINALMARINA

Verrà solennemente inaugurato stamane il gagliardetto della sezione degli Alpini. Alla cerimonia interverranno una diecina di generali, fra cui il senatore Luigi Cariglia, e una rappresentanza del ricostituito battaglione Pieve di Teco, la fanfara alpina, le rappresentanze delle sezioni della Liguria e del Piemonte e numerose autorità.

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Londra, 19 — Cambi: Italia 118 — New York 4,84,62 — Montreal 4,86,62 — Amsterdam 12,06 — Francia 102,25 — Belgio 107,75 — Germania 20,36 — Svizzera 25,11 — Spagna 33,60 — Portogallo [illegible] — Copenaghen 19,68 — Stoccolma 18,06 — Oslo [illegible] — Helsingfors 192,25 — Praga 163,62 — Budapest [illegible] — Belgrado [illegible] — Sofia [illegible] — Bucarest [illegible] — Atene [illegible] — Costantinopoli [illegible] — Austria [illegible] — Varsavia [illegible] — Buenos Aires 46,06 — Rio Janeiro [illegible] — Alessandria 97,50 — Hong Kong [illegible] — Shanghai 38,81 — Jokohama 20,43 — Messico 24,00 — Montevideo 49,50 — Valparaiso [illegible] — Buenos Aires su Londra 46,62.

Ginevra, 19. — Cambi: Italia 21,20,75 — Berlino [illegible] — Vienna [illegible] — Londra [illegible] — Parigi [illegible] — New York 5,17,50 — Bulgaria [illegible] — Praga [illegible] — Belgrado 9,30.

New York, 19. — Apertura: Roma 4,11 — Londra 4,83 11/16 — Parigi 4,74,5 — Bruxelles 4,41,5 — Madrid 14,44 — Amsterdam 40,00 — Stoccolma [illegible] — Copenaghen 24,40 — Praga [illegible] — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,78,50 — Bucarest 0,48,25.

Mercati delle uve

Casale Monf., 19.

Martedì 6 ottobre, avrà principio a Casale il mercato delle uve e da tale giorno si terrà calcolo dei prezzi per la determinazione della mercuriale, sempre che però sul mercato sia esposta in vendita una quantità di albi o tinozze d'uva superiore a otto. Per il buon andamento del mercato e per l'osservanza del regolamento provvisorio approvato dalla Giunta, il Municipio ha provveduto alla nomina di una speciale commissione di vigilanza per la definizione amichevole delle contestazioni. La tariffa dei diritti spettanti ai sensali è di L. 0,20 per ogni Mg.; quella dei facchini è di L. 0,50 fino ai 100 Mg., di L. 1 fino ai 140 Mg., di L. 3,50 oltre i 140 Mg. I facchini autorizzati devranno portare in modo visibile una placca col numero d'ordine. Un avviso affisso sul mercato indicherà i sensali autorizzati dall'apposita commissione. Come negli scorsi anni l'uva è esente da qualsiasi dazio; non sarà soggetto che alla tassa di posteggio in ragione di lire cinque ogni tinozza od albio, ed all'obbligo per tutti i venditori d'uva sul mercato, di sottoporla al peso pubblico.

Nizza Monf., 19, notte.

Con deliberazione di ieri la Giunta comunale ha fissato l'apertura del mercato delle uve per il giorno 25 corr. Il raccolto, che annunzia di qualità, se non ottima, abbastanza buona, si prevede quest'anno superiore al normale. La maturazione delle uve procede alquanto lenta e la vendemmia subirà, necessariamente, un discreto ritardo, motivo per cui non si furono ancora contrattazioni di qualche rilievo ed ogni previsione sarebbe perciò azzardata.

BESTIAME

Moncalvo, 19. — Bestiame da lavoro e da allevamento. Buoi da lavoro al Mg. da L. 55 a 60 — Vacche di razza da 40 a 45 — Giovenche da razza da 43 a 47 — Manzi da 57 a 61 — Vitelli da 60 a 70 — Vitelli lattonzoli da 63 a 67 — Maiali magroni da 80 a 90 — Maiali lattonzoli da 100 a 110. — Bestiame da macello. Buoi da L. 55 a 60 — Vacche e giovenche da 40 a 45 — Manzi da 60 a 65 — Vitelli da 70 a 75 — Maiali da 87 a 90 — Ovini da 50 a 60.

Udine, 19. — Mercato animatissimo. Buoi peso vivo al Q.le L. 560; peso morto L. 1000 — Vacche peso vivo L. 510; peso morto L. 970 — Tori peso vivo L. 500; peso morto L. 950 — Vitelloni peso vivo L. 590; peso morto L. 1010 — Vitellini peso vivo L. 675; peso morto L. 950 — Suini peso vivo L. 500; peso morto L. 675.

CEREALI

Moncalvo, 19. — Frumento al Q.le da L. 185 a 200 — Segala da 140 a 150 — Avena da 110 a 120 — Granoturco da 130 a 135 — Fave da 145 a 150.

Nizza Monf., 19. — Grano nazionale da macina comune al Q.le da L. 170 a 175 — Id. id. fino da da 175 a 180 — Grano estero di forza L. 195 — Meliga nostrana in grana L. 135 — Id. id. in farina L. 140 — Segala L. 155 — Avena L. 130 — Farina marca B L. 240 — Farina marca B superiore L. 245 — Farina marca A L. 260 — Farina OO L. 260 — Farinaccio L. 120 — Crosca L. 120 — Cruschello L. 120.

Tortona, 19. — Frumento al Q.le da L. 170 a 180 — Granoturco da 130 a 140 — Farina di frumento da 250 a 260 — Riso da 200 a 280.

Udine, 19. — Frumento al Q.le da L. 180 a 190 — Granoturco giallo vecchio da 145 a 150; id. id. nuovo da 125 a 135 — Granoturco bianco vecchio da 137 a 140; id. id. nuovo da 125 a 130 — Cinquantino da 120 a 130 — Segala da 130 a 140 — Avena da 130 a 140 — Fagiuoli da 90 a 170 — Orzo da pilare L. 140; id. pilato L. 200 — Riso Camolino da 260 a 290 — Id. Brillato da 270 a 300 — Id. Maratelli da 290 a 310.

Vercelli, 19. — Risoni: Bertone Vercellese al Q.le da L. 177 a 187 — Allorio da 177 a 187 — Maratelli da 140 a 145 — Precoce grana lunga da 130 a 150 — Risi sgusciati: Maratelli da 180 a 195 — Frumento da 170 a 180 — Segala da 130 a 140 — Meliga da 118 a 125 — Avena da 130 a 140.

FORAGGIO

Moncalvo, 19. — Fieno maggengo al Q.le da L. 35 a 40 — Fieno agostano da 35 a 40 — Fieno terzuolo da 40 a 45 — Fieno di medica da 30 a 40 — Fieno di trifoglio da 35 a 40 — Paglia di frumento pressata da 10 a 14; id. id. sciolta da 10 a 12.

Tortona, 19. — Fieno maggengo al Q.le da L. 35 a 40 — Agostano da 40 a 50 — Terzuolo da 30 a 35 — Paglia da 20 a 21.

Udine, 19. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 38 a 40; id. di 2.a qualità da 37 a 38 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da 35 a 38; id. di 2.a qualità da 32 a 35 — Trifoglio da 35 a 36 — Erba Spagna da 32 a 36 — Paglia da 24 a 25 — Strame da 17 a 18.

LEGNA

Tortona, 19. — Legna forte da ardere al Q.le da L. 20 a 22.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio seta, lana ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 19 settembre 1925

Organzino	Colli N.	1	Kg.	55,10
Trama	» »	—	»	—,—
Greggia	» »	2	»	6,27
Varie	» »	—	»	—,—
Lana	» »	20	»	[illegible]
	Colli N.	24	Kg.	[illegible]
Seta pesata	» »	—	»	—,—
Lana »	» »	—	»	—,—
Bozzoli	» »	—	»	—,—
Totale	Colli N.	—	Kg.	—,—

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati seta	Colli N.	120	Kg.	[illegible]
Stagionati lana e varie	» »	190	»	[illegible]
Seta artificiale	» »	5	»	[illegible]
Pesati seta, lana e varie	» »	—	»	—,—
Pesati bozzoli	» »	70	»	[illegible]

Operazioni d'assaggio

Nella giornata ... Greggia N. 10 — Lavorata N. [illegible]
Nel mese ... » » 300 — » » [illegible]

Operazioni di purga

Nella giornata ... Seta N. — Lana N. 3
Nel mese ... » » [illegible] » » [illegible]

Prove Bozzoli: Nella giornata — Nel mese [illegible]

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 19 settembre 1925

	Stagion.	pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. — Kg.	—,—	N. —	N. [illegible]
Organzini	N. 1 Kg.	[illegible]	N. —	N. [illegible]
Trame	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 1 Kg.	[illegible]	N. —	N. [illegible]
Totale del mese	N. [illegible] Kg.	[illegible]	N. —	N. [illegible]

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

L'omaggio di Torino ai Caduti e al Re

Oggi Torino, coll'intervento del Re, inaugura, sul Colle della Maddalena, il Parco della Rimembranza: arbusti che cresceranno alberi, che grandeggeranno, a ricordare, con la forza del tronco e con la prosperità delle fronde, con tutto il rigoglio della loro vita vegetale, le umane vite che la guerra ha mietuto, i caduti della nostra città, i morti nostri più cari, sacri, morti del dovere, per la Patria. Il pensiero si volge a loro, soprattutto in questo giorno, con riconoscenza e con ammirazione infinite: essi, martiri ed eroi; colpiti mentre vigili si ergevano tra il fango o la riservera della trincea, contro il parapetto di sordida mota o di scabra roccia; colpiti mentre avanzavano sotto nembi di mitraglia per le petraje del Carso o per le sterminate nevi alpine o su gli argini dei fiumi veneti o delle morte lagune; colpiti nella sosta breve o nell'irrompente impeto d'un assalto, su tutte le vie della fortuna guerresca, dai piani, ai colli, alle valli; e fulminati là, su l'estremo lembo di suolo difeso, conteso, conquistato, o estinti, più tardi, dissanguati e dolenti, su una branda d'ospedale, e dispersi, senza nome e senza volto, nel turbine rapinatore: tutti caduti, nella disciplina che non ammette eccezioni, per un'idea anche più grande di loro, anche più sublime del loro sacrifizio: martiri, cioè testimoni, ed eroi, cioè assertori vindici, dell'idea della migliore Italia, d'una patria bella e sana, libera da ogni tirannia di dentro, da ogni servaggio di fuori, assertrice di civiltà nel mondo.

Ricorrendo il XX Settembre, il giorno che concluse col suggello in Roma capitale d'Italia il patto giurato tra Dinastia e Popolo fin dal 4 Marzo 1848, quando, con la promulgazione da Torino dello Statuto, la Casa di Savoja acquistava il diritto e il dovere dell'unificazione della Patria, e di regnare su l'Italia redenta; in questo giorno sempremai memorando, Torino, onde così mosse il Risorgimento, dedica una promessa di fiorente verzura ai morti della ultima guerra nazionale: la «guerra — come è inciso nel bronzo della medaglia commemorativa — per la civiltà e per la libertà dei popoli».

Le due solenni cerimonie d'oggi

Stamane alle ore 9 si inaugura sul colle della Maddalena il Parco della Rimembranza. Alle ore 10,30, la popolazione e le rappresentanze degli Enti e delle Associazioni cittadine, sfileranno dinanzi al Re in piazza Castello, per fare atto di omaggio al Sovrano nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario della sua ascesa al trono. La duplice manifestazione, che coincide nella festa del XX Settembre assume [illegible]

Interprete del pensiero della cittadinanza l'amministrazione straordinaria ha pubblicato per la circostanza il seguente manifesto:

«Cittadini, *Torino compie il voto del ricordo e della riconoscenza verso i suoi figli caduti in guerra, dedicando loro sul Colle della Maddalena il Parco della Rimembranza che si inaugura il XX Settembre. Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III viene fra noi a consacrare col suo popolo fedele, il rito solenne. La presenza augusta del Sovrano, che custode e memore delle tradizioni sabaude, visse con i soldati in guerra, soldato tra i soldati, esempio di ogni virtù, negli anni della speranza, dell'abnegazione e della gloria, è l'omaggio più ambito e più alto dell'eroismo dei caduti torinesi.*

«Nei cieli rasserenati della Patria, si levano ora le nostre anime ed i nostri vessilli; saggezza di Re, virtù di Governo, disciplina di popolo, conservano la Vittoria. Raccogliamoci con romana fierezza attorno alla Maestà del Re, per benedire ed esaltare il sacrificio fecondo dei nostri morti gloriosi. E nella santità della loro memoria, confermiamo al Sovrano la nostra ardente devozione; rinnoviamo i nostri propositi di pensiero e di opere disciplinata e concorde, per la maggiore grandezza della Patria nostra di cui, oggi più che mai, sentiamo l'orgoglio e la dolcezza di essere figli. Viva il Re! Viva l'Italia! Dal palazzo civico il 19 settembre 1925».

Altri manifesti sono stati pubblicati dalla Federazione Provinciale fascista, dall'Associazione Monarchica Italiana, dal Grande Oriente della Massoneria e dagli Evangelici italiani.

Al Colle della Maddalena col Re saranno presenti la Principessa Laetitia, e tutta la Famiglia Ducale di Genova. L'intervento della Regina non è sicuro. Per il Governo sarà presente il ministro Fedele che giunge stamane a Torino per presenziare all'apertura del Congresso della Dante Alighieri fissata per le 15 del pomeriggio.

La cerimonia avrà la più solenne e la più austera semplicità. Il commissario generale Ebra, rievocherà brevemente i caduti, ricordando come tra essi trovasi il figlio della Principessa Laetitia, conte di Salemi. Parleranno in seguito la rappresentante delle Madri e Vedove dei Caduti ed il rappresentante dei Combattenti.

Dopo la cerimonia il Re ed i Principi faranno un giro nel Parco, poi scenderanno a Torino. Il Sovrano si recherà immediatamente al Palazzo Reale per presenziare alla manifestazione popolare in suo onore. Tutte le Associazioni e le rappresentanze che parteciperanno al corteo sono state invitate a trovarsi in via Po ed in piazza Vittorio Veneto.

Per norma di quanti intendono recarsi al Colle della Maddalena ricordiamo che conducono al grande Parco le strade di Val Pattonera, di San Vito, di Val Salice e di Santa Margherita; [illegible] della strada dell'Eremo e di Pecetto.

Il Corpo musicale dei ferrovieri, diretto dal maestro Antonicelli, darà concerto sotto i portici di Porta Nuova dalle 20,30 alle 22, eseguendo questo programma: Gabetti: *Marcia reale*. - Verdi: *Conte Oberto di S. Bonifacio*, sinfonia. - Boito: *Mefistofele*, scena. - [illegible]: *La pace*, preludio. - Chiarini: *Ezio*, valzer. - Della Cese: *Inglesina*, scherzo marciabile.

Alle ore 21, pure in piazza San Carlo il Corpo musicale dipendenti del Municipio, diretto dal maestro Minicucci, eseguirà il seguente programma: 1. Gabetti: *Marcia Reale*. - 2. Rossini: Sinfonia nell'opera *La gazza ladra*. - 3. *Marcia popolare*. - 4. Bizet: *L'Arlesienne* (Suite d'orchestra in quattro tempi: 1) pastorale; 2) intermezzo; 3) minuetto; 4) farandole). - 5. *Inno di Mameli*. - 6. Ponchielli: Coro e finale atto terzo dell'opera *Gioconda*. - 7. Inni patriottici.

Al teatro Odeon avrà luogo questa sera una serata di gala in onore del Principe Ereditario.

A Palazzo Reale

Il Principe Umberto continua a dividere le sue giornate tra Torino e Racconigi. Della sua nuova residenza ha preso possesso già da una quindicina di giorni [illegible] la sua Casa militare e gli uffici da essa dipendenti, ma [illegible] la Famiglia Reale resta a Racconigi, la sua permanenza nella nostra città si limiterà a poche ore della giornata.

Ieri il Palazzo Reale è stato per qualche ora particolarmente animato per la visita del Principe Umberto, della Principessa Mafalda, del Principe d'Assia e dell'Arciduca Francesco Giuseppe. Dopo la visita agli Stabilimenti del Lingotto, i quattro Principi si sono recati al Palazzo Reale soffermandovisi qualche tempo, poi sono tornati a Racconigi.

Il Principe Umberto, la Principessa Mafalda il Principe d'Assia e l'Arciduca Giuseppe visitano la Fiat

Ieri mattina il Principe Ereditario, la Principessa Mafalda, il Principe Filippo d'Assia e l'Arciduca Francesco Giuseppe, hanno compiuto una visita agli Stabilimenti della Fiat-Lingotto. Alle ore 9 precise la principessa Mafalda, accompagnata dalla dama di corte contessa Galli della Loggia, è giunta in vettura chiusa al palazzo della Direzione generale, sul cui scalone erano ad attenderla il sen. Agnelli, l'ing. Fornaca, l'ing. Soria e l'ing. Gobbato. Dopo pochi minuti, in una torpedo aperta, sono giunti il Principe Ereditario, il Principe Filippo d'Assia e l'Arciduca Francesco Giuseppe unitamente ad un ufficiale in borghese al seguito del Principe Umberto, i quali vennero ossequiati dai predetti dirigenti della Fiat. Poichè la visita si svolgeva in forma privatissima, non si notava alcun apparato di forza. Per il servizio di ordine era presente unicamente il commissario della Sezione cav. Collamarini con pochi agenti.

[illegible]

... sono recate allo stabilimento dei grandi motori Fiat in via Cuneo, [illegible]

Il trasporto della salma del ten.-colonnello Conte Vittorio Calvi di Bergolo

La salma del ten. colonnello conte Vittorio Calvi di Bergolo è giunta da Brescia col treno delle 18,30 e fu subito trasportata al Cimitero generale dove, dopo la funzione religiosa svoltasi nella cappella del sacro recinto, è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia. Assistettero alla funebre cerimonia la Principessa Jolanda, col marito conte Carlo Calvi ed il fratello conte Vittorio, [illegible]

Il ritorno degli studenti dal viaggio premio

[illegible]

Sussidi ai mutilati dell'Eritrea

[illegible]

VIA ROMA

Il nostro invito alla pubblica discussione dell'importante problema di via Roma, rimesso all'ordine del giorno dalla deliberazione fascista in favore del noto progetto Chauvie, è valso subito a sollevare una questione, che potrebbe dirsi pregiudiziale: quella del concorso. L'idea del concorso non può non venire alla mente di chiunque rifletta alla enorme importanza dell'impresa da compiere, alla sua portata tecnica e finanziaria, ai suoi diretti riflessi sulla vita cittadina. Con ciò, non si vuol mettere affatto in dubbio quello che può essere il pregio del progetto Chauvie già sul tappeto: noi non ce ne intendiamo, non siamo dei tecnici, esso potrebbe anche essere il migliore di questo mondo. Ma è ovvio che il concorso non nuoce a nessuno e giova alla miglior riuscita dell'impresa: non nuoce al singolo progettista, al quale è dato anzi il solo modo serio e sicuro di mettere bene in luce i propri meriti, che evidentemente non possono resultare ed essere valutati se non in confronto ad altri progetti: e giova alla Città in quanto la pubblica gara le garantisce la soluzione migliore, la più conveniente, vuoi dal punto di vista tecnico ed estetico, vuoi da quello finanziario. Ora noi non dubitiamo che l'Amministrazione civica — certo preoccupata della gravità e della portata dell'impresa di via Roma — sarà convinta di questa necessità elementare, pregiudiziale, di bandire il concorso.

Bandire un concorso

Riceviamo:

«Egregio Signor Direttore, in merito alla questione del risanamento di via Roma, che tanto e giustamente appassionò ed appassiona la cittadinanza torinese, mi permetto rivolgermi alla cortesia della S. V. per la pubblicazione della presente.

«Per un progetto di tanta importanza, che tratta della ricostruzione dell'arteria principale della nostra Torino, mi pare avrebbe dovuto essere bandito un concorso tra gli ingegneri ed architetti (e Torino, a suo vanto, ne annovera non pochi valenti), onde poter avere diverse soluzioni del problema e da esse trarre quell'una che meglio soddisfasse alle esigenze tecniche ed artistiche; non solo, ma il Concorso avrebbe, mediante l'esposizione dei progetti tutti, potuto mettere in grado la cittadinanza stessa di prendere viva parte alla gara. Non formulo apprezzamenti sul progetto Chauvie, progetto ch'io non conosco e che sarà certamente ottimo, se le nostre Autorità l'hanno tenuto in considerazione tale da accettarlo integralmente; ma ciò non toglie che altri avrebbe potuto, forse anche meglio trattare il problema. Il Concorso avrebbe certo messo in evidenza altri valori artistici e tecnici ed altre idee; dal complesso sarebbe sorta la migliore soluzione. E' stato fatto questo? Non mi risulta. Debbo invece augurarmi che ciò sia avvenuto e di avere interloquito senza completa conoscenza di causa.

«In caso contrario, sento della mia città, ritengo doveroso far presente ai miei concittadini, che l'opera che sta per essere intrapresa, deve essere affrontata interpellando il pensiero di quanti possono essere in grado di far raggiungere ad essa il più alto grado di perfezione.

«Gradisca, Egregio Signor Direttore, le mie sentite grazie ed i miei distinti ossequi. — F.to: *Ing. Luigi Anselmino*».

La legge di Napoli e gli espropri

L'ing. Canova, presidente dell'Associazione dei proprietari di casa, solleva una altra questione: quella della ventilata applicazione della legge di Napoli per l'esproprio degli edifici di via Roma. Egli ci scrive:

Ill.mo Signor Direttore del Giornale «La Stampa».

«Leggo nel numero di oggi del suo pregiato giornale che ella ne mette a disposizione le colonne per una ampia discussione sul problema di via Roma. Mi permetto quindi di interloquire nell'interesse dei proprietari di case nella mia qualità di presidente dell'Associazione. Nel comunicato di ieri della Federazione provinciale fascista è detto:

«Il progetto Chauvie, che il partito fascista ha fatto proprio, tien conto dei diritti degli interessati ed ha ridotto al minimo il danno che potrà loro derivare da un'opera che sarà d'immenso vantaggio all'intera cittadinanza».

Mentre nella illustrazione fatta del progetto è posto fra gli obblighi del Comune il seguente: «*f*) di presentare al Governo la domanda di dichiarazione di utilità pubblica da approvarsi per legge sulla base del piano di espropriazione allegato alla presente domanda, chiedendo la facoltà di applicare la legge di Napoli 1885».

La legge di Napoli 1885 emanata dopo che nel 1884 il colera aveva infierito sulla cittadinanza aggravato dalle cattive condizioni di alcuni dei quartieri della città, è una legge di eccezione giustificata allora da ragioni igieniche a cui era urgente porre riparo, e di ciò ne è prova l'Art. 18 che dice:

«Ai Comuni che ne faranno richiesta nel termine di un anno dalla pubblicazione della presente legge, potranno essere estese per decreto Regio, udito il Consiglio di Stato, tutte o parte delle disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 15, 16, 17, qualora le condizioni d'insalubrità delle abitazioni o della fognatura e delle acque ne facessero manifesto il bisogno».

Ora, i fabbricati di via Roma salvo poche eccezioni le cui condizioni si sono aggravate negli ultimi anni per l'incertezza sul loro avvenire e per gli ostacoli posti dalla Civica Amministrazione a radicali miglioramenti, che potevano aumentarne il valore, non si trovano certo nelle condizioni previste dalla legge di Napoli 1885, e non sarebbe quindi equo applicare ad essi norme che comportano gravi conseguenze in danno dei proprietari. Ma ciò non basta. Se la legge era già grave pei proprietari all'epoca in cui veniva promulgata, applicata senz'altro oggi rappresenta un'enormità tale che stupisce vi sia chi può domandarlo. Difatti l'articolo 13 della legge dice:

«L'indennità dovuta ai proprietari degl'immobili espropriati sarà determinata sulla media del valore venale e dei fitti coacervati dell'ultimo decennio; purchè essi abbiano la data certa, corrispondente al rispettivo anno di locazione. In difetto di tali fitti accertati l'indennità sarà fissata sull'imponibile netto agli effetti delle imposte su terreni e su fabbricati».

E' lecito coll'attuale svalutazione della moneta dopo che da sette anni si è impedito l'aggiornamento dei canoni di affitto con leggi restrittive della libera disponibilità, e mentre sono tutt'ora in corso locazioni concordate con una moneta che aveva ben altra capacità di acquisto, chiedere l'applicazione di tali norme per fissare l'indennità da corrispondere? E' certo che le responsabili autorità cittadine faranno giustizia di tale domanda, ma è bene comunque che il tribunale della pubblica opinione ne sia informata.

Con ossequio. F.to Ing. E. Canova.

***

Il Sindacato fascista Ingegneri comunica: «Ieri sera si è riunito il Direttorio del Sindacato fascista Ingegneri, il quale, dopo esauriente discussione, ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Sindacato fascista Ingegneri, richiamandosi alle manifestazioni precedentemente indette sull'annoso problema di via Roma, plaude alle gerarchie politiche fasciste che colla loro iniziativa mostrano come il fascismo, col suo spirito realizzatore intende concludere nell'interesse cittadino la dibattuta questione, e pone ben volentieri a disposizione delle Autorità la competente opera sua nel campo tecnico ed artistico».

I telefoni della STAMPA sono [illegible] distinti [illegible] CRONACA [illegible] AMMINISTRAZIONE: 40-014.

Una zona neutra e pericolosa!

Tempo addietro (del fatto ci siamo diffusamente occupati) due militi fascisti vennero aggrediti e malmenati nella zona fra il ponte Sangone e il ponte di via Nizza. Ricordiamo il fatto unicamente per farci eco dei lamenti degli abitanti della località. Gli abitanti di tale zona periferica, zona assai popolata, perchè conta quasi altrettante persone come Moncalieri, lamentano il completo abbandono in cui si trovano: non hanno illuminazione stradale, mancano del gas, sono sprovvisti di acqua potabile. Non parliamo di fognatura, della quale non osano neppur far cenno! Una spiegazione di questo stato di cose c'è. Il territorio dipende da Moncalieri, ma in realtà il Comune di Moncalieri non ha mai preso in considerazione i desiderata di questi suoi amministrati, a motivo del fatto che trovandosi la località a pochi passi dalla cinta daziaria torinese, presume che per il graduale allargarsi della città la zona verrà incorporata a Torino. Moncalieri non intende fare delle spese, e d'altro canto il Municipio di Torino, non avendo alcuna ingerenza su quel gruppo di case, non si cura di provvedere ai bisogni degli abitanti.

Zona neutra. Invano i proprietari degli stabili hanno fatto concrete proposte al Comune da cui dipendono, dichiarandosi disposti a quotarsi in modo ragionevole per concorrere alle spese d'impianto dei servizi pubblici. In un periodo di innegabile progresso la borgata è rimasta in arretrato di cento anni. Deve servirsi dei pozzi, la cui acqua non è sempre buona; e per avere un po' di luce deve accontentarsi del petrolio o delle candele. E ciò mentre a pochi metri di distanza, quasi a maggiormente ricordare l'abbandono, brillano i globi della luce elettrica! Molte case della borgata non sono neppure contrassegnate con un numero. Case anonime!

A questi numerosi inconvenienti se ne aggiunge uno più grave, dato dal fatto che la strada, per l'oscurità nella quale si trova, è mal sicura. Ed è un'arteria di continuo transito, di traffico intenso, specialmente la notte, perchè la percorrono ininterrottamente i carri che portano frutta e verdura ai mercati di piazza Madama Cristina e Porta Palazzo. La strada è così malfamata che i carrettieri non si fidano a percorrerla in quel tratto allo spicciolata ed attendono di riunirsi in venti o trenta per avventurarvisi. E non si può dar loro torto; basta l'episodio che abbiamo ricordato per dimostrarlo. La zona è assai popolata, data la crisi degli alloggi, hanno trovato stanza in essa moltissimi operai che lavorano a Torino. Una soluzione della curiosa ma poco allegra situazione si impone. La zona fra il ponte Sangone e il ponte di via Nizza deve avere anch'essa la luce elettrica, l'acqua, ed il gas, ma anche quel tratto di strada deve avere la sorveglianza e la sicurezza. Se i proprietari delle molte case esistenti concorreranno, come ne hanno dimostrato desiderio, nelle spese dei singoli impianti, la soluzione del problema dovrebbe essere facilmente trovata.

Una serva... fidata

La signora Eleonora Bottagisio, abitante in via Cibrario, 4, aveva avuto la fortuna di trovare una serva; e che serva! Pronta, attenta, umile, obbediente, insomma, la fenice delle fantesche. Un solo difetto, e non certo imputabile a lei, aveva quella ragazza. Essa portava un nome assai poco raccomandabile. Si chiamava: Malandrino! Ma Delfina Malandrino smentiva col suo aspetto e coi suoi modi, quel brutto cognome. La padrona la teneva in grande considerazione, e questo fino a ieri l'altro. In quel giorno essa cambiò totalmente opinione a suo riguardo. La bontà, la sottomissione, l'ubbidienza, non erano che una maschera. La Malandrino era veramente tale di nome e di fatto. Essa era fuggita portando via alla Bottagisio, biancheria, vestiti ed oggetti preziosi, per una somma rilevante.

Essa, fin dai primi giorni che aveva preso servizio, non si era preoccupata che di una cosa: quella di trovar modo di compiere un grosso furto e a tal uopo aveva preso l'impronta della serratura dei diversi mobili dove riteneva si trovassero oggetti preziosi. Come e con la complicità di chi la Malandrino riuscì ad entrare in possesso delle relative chiavi false, non è stato ancor possibile sapere. Fatto si è che la serva cominciò ad asportare alla spicciolata della refurtiva, ed in diverse riprese riuscì a compiere un furto per una somma rilevante. Quando ritenne l'opera completa, essa fuggì. E fu solamente in seguito alla sua fuga che la padrona si accorse del danno subito e denunciò il fatto alla Sezione di P. S. di San Donato.

Gli agenti di questa Sezione riuscirono a scovarla, ieri in corso Regina Margherita, N. 12, in casa di una sua amica, certa Maria Fenoglio, e la trassero in arresto.

Alle interrogazioni del commissario cav. Olivazzi, la Malandrino rispose negando recisamente ogni addebito.

Occorreva una bella sfacciataggine per negare i furti, quando essa era vestita cogli abiti della sua ex-padrona, portava indosso la sua biancheria e qualche monile provenienti anche essi dalla stessa fonte.

La serva troppo... fidata è stata passata in carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Rapinato a mano armata della bicicletta

Il capomastro Eusebio Bechis di 42 anni, da Pecetto Torinese, giovedì sera verso le 19,30 percorreva in bicicletta la strada di Villastellone. Se ne tornava tranquillamente a casa dopo la giornata di lavoro. Senonchè quel pacifico ritorno fu bruscamente e violentemente interrotto. Ad un certo punto della strada, quando l'oscurità della sera era già scesa completamente, il Bechis vide sorgere davanti a sè un'ombra che, anzichè allontanarsi e dargli il passo ai suoi segnali di campanello, se ne stava fermo ed immobile, proprio come se attendesse lui, il ciclista. Difatti, quando il Bechis fu a pochi passi dallo sconosciuto, questo gli fece cenno di fermarsi. Non poca fu la sorpresa del capomastro a quell'invito; ma la meraviglia si mutò addirittura in spavento quando egli si accorse che lo sconosciuto teneva in mano una rivoltella, e, peggio ancora, quando vide quella rivoltella puntata contro di lui. Mentre egli scendeva di bicicletta, lo sconosciuto, infatti, gli si era avvicinato spianandogli contro l'arma. Quindi in tono reciso, che non ammetteva repliche, gli ingiunse di consegnargli la bicicletta. Il poveraccio non aveva certo da scegliere. L'atteggiamento di colui era tale da sconsigliare qualsiasi resistenza. Perciò lasciò la macchina al malfattore e si allontanò in fretta, rassegnandosi a far ritorno a casa a piedi.

Il Bechis fece però immediatamente la sua denuncia ai carabinieri di Moncalieri, ed ebbe la soddisfazione, il mattino seguente, di riavere la sua bicicletta, e di sapere che il suo grassatore era stato identificato ed arrestato. E' costui tale Tommaso Busso di Filippo, di 43 anni, macellaio, che i carabinieri di Moncalieri, con pronte indagini, riuscirono, come si disse, ad acciuffare ed a mettere in carcere con la poco piacevole denunzia di rapina a mano armata. Al Busso venne sequestrata la bicicletta, che fu tosto consegnata al suo proprietario.

Onorificenza

L'ing. *Corradi Cosimo* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia per merito di un'invenzione bellica. Congratulazioni.

Seguono [illegible] la Cronaca

L'INAUGURAZIONE DEL NEGOZIO del Calzaturificio di Tradate in via Roma 35

Il famoso calzaturificio lombardo ha inaugurato ieri il suo nuovo negozio in una località ancora più centrale, quasi di fronte al *Salone Ghersi*. Grande concorso di clientela e continuo soffermarsi di passanti davanti all'elegante e signorile locale, nelle cui vetrine occhieggiano già, tentatrici, le più originali novità della moda. La Direzione delle vendite si pregia invitare ad una visita tutte le gentili clienti, alle quali sarà lieta di dare tutte le informazioni che desiderano sulle novità della stagione.

La riapertura del TABARIN del RISTORANTE LAGRANGE

In mezzo a una fantasmagoria di luci, negli ampi saloni dorati del *Lagrange*, con l'intervento di un pubblico elegante e numeroso, ieri sera venne riaperto il Tabarin. E' il più riuscito ritrovo del genere, ricco di originali numeri di danze e di canto e di graziose danzatrici provenienti dai più famosi *tabarins* delle grandi capitali.

I divertimenti

"I cacciatori di balene,, protagonista BESSIE LOVE

è una romanzesca e drammatica avventura di ambiente marinaresco. Essa si svolge prevalentemente su un veliero adibito alla caccia della balena ed è ricca di episodi imprevisti, originali, emozionanti. La graziosa Bessie Love ne è una interprete suggestiva, sia nelle parti di piccola selvaggia come in quelle di «marinaretta». La messa in scena pittoresca, con alcune impressionanti tempeste in alto mare e tra mezzo le scogliere, è dovuta a un maestro del genere: Thomas H. Ince. Questa interessante film in quattro atti andrà in scena domani

al CINEMA VITTORIA

e sarà accompagnata da una comica di

RIDOLINI

intitolata: *Ridolini tra i cinesi*.

Domani all'AMBROSIO "UN FIGLIO DEL SAHARA,,

Il forte dramma d'amore che si svolge tra Parigi e Algeri è stato realmente *filmato* dal vero con l'appoggio del Governatore francese dell'Algeria.

In questo raro, pittoresco e vivido film, della *First National Pictures*, tutto è magistralmente e fedelmente eseguito.

"UN FIGLIO DEL DESERTO,,

è chiamato in America:

"Il Film delle meraviglie moderne,,

Oggi ultime repliche del film storico «*Il Conte d'Essex*» e della comica *Penna smontata*.

"LA VERITA',, al SALONE GHERSI

E' una magnifica film che da due giorni interessa e appassiona l'elegante pubblico di questo locale. Nella messa in scena artistica e originale gli spettatori ritrovano l'apprezzata genialità di Henry Roussel, l'acclamato inscenatore de *Gli oppressi* e di *Violette imperiali*. Anche la protagonista Emmy Lynn raccoglie una larga messe di ammirazione, di simpatia. Completa il programma la piacevole comica in due atti:

FATTY DROGHIERE

suscitatrice di continue risate.

Il turno delle tabaccherie

Oggi saranno aperte le seguenti rivendite: Via Roma 8 — Via Po 8 — Via Po 23 — Via Lagrange 11 — Via della Rocca 11 — Piazza Gran Madre di Dio 3 — Piazza Palazzo di Città 6 — Via Barbaroux 4 — Via Milano 20 — Via Garibaldi 20 — Via Garibaldi 9 — Via Carlo Alberto 36 — Via Maria Vittoria 22 — Via Genova 11 — Via XX Settembre angolo Arcivescovado — Corso Galileo Ferraris 37 — Via Pietro Micca 10 — Via Po 37 — Via S. Agostino 11 — Via Borgo Dora 24 — Via Nizza 32 — Via S. Francesco da Paola 4 — Via Del Carmine 4 — Via Porta Palatina 6 — Via Principe Amedeo 43 — Corso Ponte Mosca 1 — Piazza Vittorio Veneto 13 — Corso Regina Margherita 158 — Via Mazzini 51 — Corso S. Maurizio 16 — Corso Vitt. Emanuele 36 — Via Cernaia 26 — Corso Cairoli 10 — Piazza Statuto 4 — Via Vanchiglia 17 — Via Saluzzo 1 — Via S. Teresa 24 — Corso Ponte Mosca 22 — Via S. Donato 16 — Corso Vigevano 4 — Via Nizza 73 — Via Madama Cristina 51 — Corso Casale 31 — Via S. Donato 87 — Via Don Bosco 14 — Via Madama Cristina 107 — Via Reggio 4 — Corso Vinzaglio 25 — Corso Tassoni 57 — Via Frejus 55 — Via Vittoria 1 — Via Monginevro 7 — Via Nizza 261 — Corso Re Umberto 42 — Via Chiomonte 22 — Corso Orbassano 64 — Via Cibrario 36 — Via Morosini 1 — Via Belfiore 36 — Corso Palermo 14 — Via Susa 35 — Corso Regina Margherita 145 — Via Sacchi 58 — Via Ormea 120 — Corso Regio Parco 20 — Via Cristoforo Colombo 40 — Via Principi d'Acaja 36 — Corso Ferrucci 44 — Via Cigliano 11 — Corso Dante 49 — Via Cuneo 30 — Via Borgone 31 — Corso Moncalieri 60 — Via Frassineto 16 — Via Villar Focchiardo 6 — Via Lanzo 24 — Corso Principe Oddone 41 — Via Bologna angolo Novara — Via Mad. Cristina 65 — Corso Regina Margherita 91 — Corso Vercelli 116 — Corso Regina Margherita 48 — Corso Stupinigi 47 — Via Cirvola 11 — Corso Francia, stazione Rivoli — Via Paganini — Corso Tortona — Via Asti — Corso Regina Margherita 233, oltre le rivendite isolate.

Le farmacie aperte oggi

San Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 41 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Viglino, via San Donato, 9 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 41 — San Giuseppe, via Santa Teresa, 22 — San Salvatore, via Nizza, 97 — Valentino, corso D'Azeglio, 30 — Mosca, via Mazzini, 31 — Campidoglio, corso Tassoni, 57 — Lucento, strada di Pianezza, 60 — Dusio, via Po, 43 — Gandini, via San Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via San Secondo, 8 — Pozzo, corso Umberto, 34 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 8 — Vagnino, corso Vercelli, 71 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Mellino, via Vanchiglia 75 — Pozzo Strada, corso Francia, 161 — Annunziata, strada di Lanzo, 363 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa VII, via Monginevro, 17 — Regio Parco, corso Regio Parco, 146 — Pilonetto, corso Moncalieri, 348 — Sassi, strada Casale, 308.

Interessi magistrali

Il Segretariato Magistrale (Torino, via Parini 3) comunica che i maestri i quali desiderano avere posto di supplente nelle scuole elementari regionali devono farne richiesta in carta bollata da lire due, entro il corrente mese, all'Ispettore scolastico della circoscrizione nella quale risiedono, indicando nella domanda il loro recapito e il luogo e la data del conseguimento del diploma. Le domande per posto di provvisorio devono essere rivolte al R. Provveditore. I richiedenti che entreranno nella graduatoria del concorso dovranno avvertirne il R. Ispettore e il R. Provveditore, rispettivamente per i posti di supplente e di provvisorio, indicando il posto che occuperanno nella graduatoria stessa. I trasferimenti saranno deliberati verso la metà del prossimo ottobre, con effetto dal 1.o novembre.

Gli esami alla Regina Elena

La Direzione della Scuola Complementare «Regina Elena», corso Racconigi, 157, comunica che gli esami di riparazione di ammissione tanto alla 1.a classe, quanto alle altre successive, e di licenza incominciano il 1.o ottobre. Per informazioni sugli orari, sulle domande di ammissione e relativi documenti, rivolgersi ogni giorno all'Istituto, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Cavallo stracciato a un passaggio a livello

Al passaggio a livello posto presso il casello n. 8, vicino a Settimo Torinese, l'altra sera verso le 20 un treno proveniente da Torino investiva e stritolava un cavallo. Il quadrupede era legato mediante una fune dietro un carro guidato da tale Mario Persolino di Settimo. Il carro era appena passato attraverso il binario, quando sopraggiungeva il treno, che investiva il cavallo legato dietro ad esso. Il conducente aveva, adunque corso grave pericolo di essere travolto lui stesso insieme al carro ed al quadrupede da cui questo era trainato: ragione per cui la morte e la perdita del secondo cavallo venivano, in simile frangente, a rappresentare il minimo di disgrazia che c'era da attendersi dal pericoloso caso. Non è a dire lo spavento del Persolino, ed anche dei viaggiatori, quando il treno, compiuto l'investimento, si fermò d'improvviso, inaspettatamente. Il personale sceso dal convoglio disimpegnò dalle ruote la carcassa dell'animale che vi era rimasta impigliata. Quindi il treno riprese la corsa con trascurabile ritardo. La linea non è stata interrotta.

Un brusco risveglio

Certo Luigi Petrini fu Francesco di anni 44, senza fissa dimora, si aveva trovata una ieri sera su di una panca del Corso Valdocco e lì si era pacificamente addormentato, come se si trovasse tranquillamente nel proprio letto. Ma improvvisamente i suoi sogni, più o meno rosei, furono interrotti da una fitta gragnuola di pugni. Il risveglio fu brusco ma immediato. Gli sconosciuti che l'avevano percosso non ebbero neppure la cortesia di spiegarne il motivo, ma si allontanarono tranquillamente, mentre il disgraziato Petrini a cui le busse avevano fatto tramontare il sonno si recava all'ospedale di S. Giovanni per farsi curare il naso dal quale grondava abbondante sangue. Il medico di guardia gli riscontrò infatti la frattura delle ossa nasali e contusioni varie che dichiarò guaribili in 15 giorni. Che razza di sveglia!

Musica al pubblico

Oggi alle 16 in piazza San Carlo, il Corpo musicale «L'Operaia» diretto dal m.o cavaliere Fata, darà concerto col seguente programma: *Marcia Reale*, Gabetti; *Cleopatra*, ouverture, Mancinelli; *La Wally*, fantasia, Catalani; *Rigoletto*, fantasia, Verdi; Inni patriottici.

NOTE SPICCIOLE

Pro-Torino. — Riunione dei soci stamane alle 9.30 in sede, per l'omaggio al Re.

Brigata [illegible] Sezione [illegible]. — Numeri estratti vincitori della lotteria: 1.o premio numero 3174; 2.o premio num. 1970; 3.o premio num. [illegible]; 4.o premio num. 402; 5.o premio num. 3881; 6.o premio num. 886; 7.o premio num. 1317; 8.o premio num. 1281; 9.o premio num. 433; 10.o premio num. 458.

Fascio di Torino. — Tutti i fascisti dovranno trovarsi stamane domenica alle 9.30 in sede. Camicia nera e giubba.

Associazione reduci di Francia. — Riunione alle ore 9 in sede, con decorazioni, per la cerimonia d'omaggio al Re.

Associazione tra marchigiani. — La sede è aperta dalle 18 alle 23, nei giorni festivi dalle 14 alle 21.

Circolo ufficiali a riposo. — Riunione stamane alle 7.30 in sede, per la cerimonia d'omaggio al Re.

Associazione piemontese artiglieri d'Italia. — Riunione stamane alle 10 presso il monumento a Carlo Alberto, per la cerimonia d'omaggio al Re.

Partito liberale italiano (via S. Quintino, 10). — Riunione stamane alle 9.30 angolo via Barbaroux e Venti Settembre, per la cerimonia d'omaggio al Re.

Società Dante Alighieri. — I signori congressisti ed i soci sono invitati a trovarsi alle 7.30 a Palazzo Carignano, per partecipare alla cerimonia d'omaggio al Re.

Associazione reduci dalla Libia. — Riunione stamattina alle ore 9.30 in sede, per recarsi a rendere omaggio al Re.

Due anelli d'oro ha smarrito il ragazzo Virginio Sergiani, via Orlando, 5, che doveva, d'incarico del principale suo portarli ad un cliente. Si raccomanda e chi l'ha trovati.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo conservatore inglese di fronte ai nuovi atteggiamenti del paese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

Il vento di fronda, che sembrava dovesse ispirare i commenti all'elezione avvenuta a Stockport, non ha soffiato con forza eccezionale. Il *Daily Express* e la *Morning Post* soltanto hanno preso la cosa al tragico; mentre il liberale *Daily Chronicle* e il *Manchester Guardian* prendevano invece nota della vittoria con soddisfazione, e il *Daily Telegraph* compiva un severo ed equilibrato bilancio della situazione. L'organo conservatore riconosceva lealmente che la battaglia fu condotta in modo esemplare e con dignità da tutti e tre i partiti; e proseguiva:

il continuo decrescere dei traffici, l'accresciuta disoccupazione, sono i delitti che si imputano al Governo; e la classe dei proletari fa valere il suo risentimento contro le condizioni generali dell'industria. Altri due punti della politica governativa si prestavano ad uno sfruttamento elettorale: cioè la questione di Mossul e il disaidio minerario.

La testa di turco dei commentatori

Come si vede, il *Daily Telegraph*, tocca i tasti che si presentavano evidenti fin da ieri, non senza aggiungere una nota statistica interessante; e cioè che quella di Stockport è la settima elezione suppletiva, dopo l'andata al potere di Baldwin, ed è la prima che egli ha perduto, le altre sei essendosi risolte tutte a suo vantaggio. Siccome poi le cifre dimostrano che numericamente coloro che hanno più progredito sono i liberali, questi diventano oggi la vera testa di turco dei commentatori. La diversione è abilissima: piuttosto che predicare troppo vivacemente la morale a Baldwin, invitandolo a rimettersi in carreggiata, si addossa la colpa a Lloyd George.

Che differenza c'è — si chiede la *Morning Post* — tra i laburisti, che chiedono la nazionalizzazione delle miniere, e i liberali, che domandano la nazionalizzazione della terra?

La risposta è naturalmente negativa; e allora — ragiona il giornale —

non si può parlare di maggioranza costituzionale effettiva a Stockport, quando i voti dati ai liberali si devono sommare a quelli dati ai socialisti.

I seguaci di Lloyd George vengono quindi additati come partigiani della rivoluzione, e individui talmente accaniti contro l'attuale Governo che favoriscono i socialisti, pur di vederlo sconfitto.

Queste digressioni polemiche, che tendono ad assolvere il Gabinetto dai suoi errori, sono adottate dagli organi ministeriali; ma valgono assai meno della franca brutalità con cui il *Daily Express*, reazionario, denunzia « la debolezze, le incertezze, la prodigalità di un Ministero aviato » e testimonia della « indignazione » contro i suoi metodi, e principalmente contro le misure per Mossul e il sussidio minerario. Le espressioni ultra-vivaci del *Daily Express* s'incontrano solo con quelle di un giornale del campo avverso, il *Daily Chronicle*, il quale ironicamente ringrazia Baldwin per avere contribuito a rovinare il credito del Governo in un tempo straordinariamente breve.

Gli avversari e gli amici del Governo

Chi voglia uscire dalla cronaca politica, per tentare di delineare sommariamente la situazione, può dire che il Governo ha come avversari parziali e temporanei gli ultra-reazionari (i quali gli rimproverano di non combattere il comunismo con il ferro e col fuoco, e di non riuscire a fare economie, diminuendo le tasse) e come nemici i liberali e i laburisti, questi ultimi suddivisi alla loro volta in moderati ed estremisti. I reazionari dispongono di giornali a larga diffusione, come il *Daily Mail* e il *Daily Express*, e hanno l'abitudine di strepitare clamorosamente per ogni inezia, perdendo di continuo il senso della misura. Siccome però essi hanno l'abilità di basare i loro attacchi sulla borsa del contribuente, riescono a creare un certo malcontento popolare, anche fra le classi a tendenza conservatrice. I laburisti si trascinano innanzi all'opinione pubblica quella pesante palla al piede che è il fantasma comunista, e, sino a che non se ne saranno sbarazzati, subiranno le conseguenze di una identificazione, grossolana, ma nociva. I liberali, dopo un periodo di assoluta decadenza, cercano in tutti i modi di riprendere lena; e vanno un po' a tastoni; ma fanno qualche progresso; e se riusciranno a dimostrare qualche abilità, potranno facilmente accaparrarsi i malcontenti delle file conservatrici, i quali, naturalmente, non possono finire fra i laburisti. Ma bisognerebbe, per riuscire in tale impresa, che il partito di Lloyd George possedesse una chiara visione della situazione generale, di cui sembra non essersi ancora reso perfettamente conto. Tuttavia la recente ripresa dell'attività liberale non è trascurabile, e deve essere seguita attentamente.

Baldwin ha tuttora con sè, per affrontare la coalizione sopraindicata, i più intelligenti dei conservatori, rappresentati da vari giornali, come la *Morning Post*, ma soprattutto il *Daily Telegraph*, i quali hanno compreso che accusare il Governo di incapacità non è fare altro che rendere un servizio ai suoi avversari. Questi conservatori intelligenti si sforzano quindi di spianare la via al Gabinetto, e di consigliarlo; ne registrano gli scacchi, ma senza uscire in escandescenze e in minacce. Essi capiscono che la crisi industriale è il nodo gordiano della politica inglese di oggidì. Sanno che Baldwin non manca di buona volontà, e sono consci che una collaborazione costante da parte del paese può aiutare la soluzione del problema, molto più delle tirate dei malcontenti reazionari: « E' questione di pazienza », ripeteva oggi il *Daily Telegraph*, alla fine del suo commento sull'elezione di Stockport; e il giornale passava poi ad illustrare lo sciopero marittimo, che, fallito praticamente in Inghilterra, è tuttora in pieno svolgimento in Australia e nel Sud-Africa, ove paralizza quasi completamente il traffico. Le severissime misure adottate dal Governo australiano, per tentare di reprimerlo, anche mediante l'istituzione di campi di concentramento per gli scioperanti, non sono valse a nulla.

Cambiale in bianco...

Stasera si annunzia che la Camera australiana è stata sciolta e che le nuove elezioni avverranno a novembre. Il Premier Bruce, che capeggia ardentemente la reazione governativa contro lo sciopero, tenta evidentemente di impostare le elezioni sulla questione della propaganda comunista, e di ottenere, con questa mossa strategica, un tale appoggio dal paese che gli consenta di ristabilire l'ordine. L'Australia, in certo qual modo, vuole ripetere il gesto che costò a MacDonald la perdita del potere; e tale sistema sembra divenuto assai popolare oggi anche in Inghilterra, dove parecchi desidererebbero venisse ripreso da Baldwin, se il comunismo levasse alla la testa.

Ma l'elezione fatta su una piattaforma del genere rappresenta qualche cosa come una cambiale in bianco; e Baldwin se ne sta accorgendo. Andato al potere con una maggioranza enorme, tutti attesero il miracolo, che non è avvenuto e che non poteva avvenire. Allora sono cominciate le critiche, che ora diluviano da ogni parte. Il *Manchester Guardian* oggi arrivava, per fare dispetto a Chamberlain, a scrivere una elegia direttoriale per la povera Cina, vittima della prepotenza britannica. Ciò manifesta una specie di ipersensibilità, che non è isolata e che tende a diffondersi. Ma Baldwin, senza scomporsi, oggi è partito per Chequers, per godersi un piccolo supplemento di vacanze. C'è da augurarsi che esso rappresenti il sonno, che precedette per il principe di Condé la battaglia di Rocroi.

Uno invece che non viaggia è il celebre deputato Saklatwala, che i cronisti hanno ricercato invano fra i 120 deputati partiti oggi per la Conferenza interparlamentare di Washington.

Hindenburg presiede domani il Consiglio dei ministri

Atteggiamento sempre più intransigente dei tedesco-nazionali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 19, notte.

Con il ritorno del Governo e del capo della Repubblica dai territori occupati, la vita politica della capitale comincia a riprendere il solito aspetto che assume alla vigilia delle grandi decisioni. Il Cancelliere anzi ha anticipato il suo ritorno a Berlino per potere al più presto, senza perdere tempo, lavorare, e riprendere contatto con le personalità della vita politica e i capi dei vari partiti, e per avere così una esatta idea della situazione, prima del Consiglio di Gabinetto, che si riunirà lunedì mattina.

Data l'importanza delle questioni all'ordine del giorno, il Consiglio sarà tenuto sotto la presidenza di Hindenburg in persona; ma, a quanto si apprende oggi, sarà difficile che lunedì si possa addivenire ad una decisione definitiva, circa la risposta da dare agli Alleati. Le solite difficoltà sono sollevate dai tedesco-nazionali. Dopo l'ordine del giorno di Dresda, si deve registrare oggi quello della Federazione tedesco-nazionale di Amburgo, diretto contro la politica di Stresemann, ordine del giorno redatto in una forma molto più perentoria di quello di Dresda. Stresemann è accusato, con la sua politica, di voler preparare nuove catene per la Germania; e si esprime il voto che la direzione del partito non dia mai il consenso a che la Germania prenda parte alla conferenza, se prima non siano stati riconosciuti come ineliminabili i seguenti punti, necessari per « le esigenze nazionali »: — la cancellazione della menzogna della colpa di guerra tedesca; il disarmo generale, quale è consentito dal trattato di Versailles; l'evacuazione dei territori occupati; nessuna rinuncia volontaria a nuovi territori germanici.

Secondo una dichiarazione di Hergt, si dovrebbe concludere che gli organi del partito si pronunceranno prima di sabato mattina in merito alla conferenza per il patto di garanzia. Non è quindi da escludere che i tedesco-nazionali si astengano dal voto nella seduta del Consiglio di lunedì prossimo, per rispettare le decisioni del proprio partito.

Da informazioni attendibili, si esclude che il Governo possa rifiutare l'invito alla conferenza in seguito ai risultati ottenuti dal convegno di Londra. Oggi si dà grande importanza ad un articolo del *Times*, che chiarisce appunto la questione della parità di diritto delle potenze, principio fervente, verrebbe a garantire la Germania, secondo il quale l'Inghilterra, col suo intervento, in caso che questa fosse aggredita dalla Francia.

A GINEVRA

Minaccia inglese di rottura sulla questione di Mossul

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 19, notte.

Stamane il Consiglio della Società delle Nazioni ha potuto finalmente liquidare due fra le numerose vertenze insorte fra la Polonia e la città libera di Danzica. Ed è giusto riconoscere che tutte e due sono state risolte in favore dei Polacchi. Il Consiglio infatti ha riconosciuto alla Polonia il diritto di stabilire nella penisola di Westerplatte un deposito di munizioni; ed ha pure riconosciuto che la Polonia ha il diritto di impiantare il suo servizio postale « nel porto di Danzica », intendendo che questa espressione deva comprendere anche tutti gli edifici che dipendono dal porto.

Nel pomeriggio, il Consiglio ha preso atto dei lavori compiuti dal Comitato, composto dal delegato svedese Unden, dal delegato spagnolo Quinones De Leon e dal delegato cileno Guani, relativamente alla questione di Mossul. Già ieri abbiamo indicato che era sorta una questione di ordine giuridico, relativa alla competenza del Consiglio in questa materia, e che la decisione doveva essere demandata alla Corte permanente di Giustizia Internazionale. Il Consiglio ha preso atto oggi di questa comunicazione; ma il delegato turco ha fatto in proposito tutte le sue riserve, ed ha dichiarato che non poteva consentirvi, se prima non chiedeva istruzioni al Governo di Angora. Allora il rappresentante britannico, Lord Robert Cecil, ha dichiarato che, se la Turchia non consente nella procedura stabilita dal Consiglio, l'Inghilterra riprenderà tutta la sua libertà di azione. Questa dichiarazione del rappresentante britannico ha prodotto una profonda impressione, poichè essa contiene la minaccia di una rottura.

Una importantissima discussione si è svolta stamane in seno alla Quinta Commissione che si occupa della organizzazione tecnica, a proposito della sistemazione dei rifugiati russi. E' necessario riassumere brevemente i termini del problema. Quattro anni or sono, quando l'Europa aveva l'incubo dei rifugiati russi, l'Assemblea della Società delle Nazioni nominò un Commissariato, a capo del quale si trovava il dott. Nansen, per procedere alla sistemazione di questi senza patria. L'anno scorso, poi, il compito di fare indagini di ordine amministrativo per facilitare il collocamento dei rifugiati russi è stato affidato all'Ufficio Internazionale del Lavoro. Si trattava quest'anno di sapere se il mandato all'Ufficio Internazionale del Lavoro doveva essere rinnovato e con quali limitazioni.

Il delegato dell'Italia e quelli del Canadà e dell'Inghilterra consentirono a che fossero rinnovati i fondi necessari per questa missione, affidata all'Ufficio Internazionale del Lavoro, a condizione però che esso non esorbitasse dalla sua linea, puramente amministrativa. A questo proposito, è notevole un intervento del delegato jugoslavo Radic, il quale afferma che, trovandosi a Mosca, ha potuto constatare che sono menzogne tutto quanto si scrive in Europa circa il trattamento che il Governo dei Soviet fa ai rifugiati che rimpatriano; purchè costoro dichiarino per iscritto di non fare opera ostile al Governo sovietico, possono tranquillamente rientrare nelle loro case.

AL MAROCCO

I francesi continuano l'avanzata

Proteste spagnuole per la "cattiva stampa,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Le truppe francesi, che nella giornata del 17 avevano proceduto ad operazioni di organizzazione e di polizia, operazioni continuate anche nella giornata di ieri, hanno ripreso oggi l'offensiva. Una nebbia intensa, abbattutasi sulla regione settentrionale di Fez, aveva ostacolato stamattina l'operazione, che doveva permettere alle truppe francesi di avanzare la loro linea a quattro chilometri a nord di Audur, fino alla Zouia degli Ulad Gherza, che in questi ultimi giorni avevano chiesto di sottomettersi. Tuttavia alle 8 il sole spezzò la nebbia; e una colonna potè mettersi in movimento. Un telegramma dell'ultima ora annunzia che, sviluppando felicemente la loro azione, le truppe francesi hanno raggiunto l'obbiettivo che si erano proposto. Su questa operazione mancano però fino ad ora particolari.

I Riffani intensificano l'azione nella zona spagnuola

I Riffani sembrano volere intensificare la loro azione nella zona spagnuola, particolarmente davanti a Tetuan, ove la ripresa della lotta sembra imminente. Nel settore di Alhucemas, i distaccamenti riffani moltiplicano i loro attacchi, ed esercitano una forte pressione sulle truppe spagnuole, le cui operazioni e i cui rifornimenti continuano anche a essere ostacolati dal cattivo stato del mare. Gli avamposti spagnuoli sono stati oggetto di un forte fuoco di fucileria, che ha loro ucciso una trentina di uomini.

Circa l'azione spagnuola su Morro Nuevo, un telegramma da Madrid segnala che, al momento del bombardamento, numerosi Riffani si nascosero nelle grotte, artificiali le une, naturali le altre di Morro Nuevo, e principalmente nel punto denominato « Fonte dei Fratelli ». Questi Riffani sono rimasti completamente isolati, e tutte le uscite delle caverne sono sorvegliate dai soldati della Legione Straniera spagnuola, i quali hanno in tal modo tagliato loro la ritirata. Uno dei riffani riuscì ad uscire, agitando un velo bianco, come se volesse arrendersi; ma siccome poi tentò di fuggire, venne ucciso a fucilate.

E' fuori di dubbio che il felice risultato delle operazioni condotte fino a questo momento ha prodotto grande impressione sulle masse dei nemici, che vanno disgregandosi rapidamente; e se non fosse il timore della vendetta di Abd el Krim, parecchie tribù importanti l'avrebbero certamente già abbandonato per sottomettersi completamente. Conscio di questa situazione, Abd el Krim ha convocato tutti gli ulema delle tribù della zona occidentale, nonchè i capi degli Hase e gli altri capi militari che parteciparono ai combattimenti di Dar Ben Akarsck, nel corso dei quali essi ebbero parecchie centinaia di morti, di feriti e di prigionieri, ad un gran consiglio di guerra, nel quale sono state prese tutte le disposizioni necessarie per opporsi, in ogni modo, all'avanzata delle truppe francesi.

I figli di Mohammed Tazi si uniscono ad Abd el Krim

Intanto si conferma che i tre figliuoli di Mohammed Tazi, che hanno varcato le linee spagnuole, fanno ora parte delle truppe di Abd el Krim. Il loro padre abiterebbe però sempre a Tangeri, dove, durante molti anni, è stato rappresentante del Sultano del Marocco, e anche suo ministro degli Esteri, ritiratosi soltanto il 1.o di Giugno u. s., in occasione della pubblicazione del nuovo statuto di Tangeri. E' certo che i Riffani non mancheranno di sfruttare il gesto compiuto dai tre giovani, che produrrà un certo effetto morale sulle tribù. Tuttavia continuano ad affluire verso le linee francesi numerosi gruppi di famiglie che intendono ritornare nei loro villaggi, dopo aver dovuto lottare contro le frazioni rimaste in rivolta.

La stampa inglese, a varie riprese, ha pubblicato certe informazioni, che dipingono sotto luce poco favorevole le operazioni condotte dalla Spagna nel Marocco. A questo proposito, mandano da Madrid ai giornali che, nei circoli competenti, si deplora profondamente che errori assurdi siano accolti da quei giornali, mentre la Spagna sta compiendo al Marocco « una opera civilizzatrice ». *L'ABC*, il noto giornale madrileno, scrive:

« Il modo di agire di questi corrispondenti ci obbliga a chiederci se noi non spingiamo fino all'eccesso, nel caso attuale, la benevolenza e l'ospitalità che abbiamo sempre accordata agli stranieri, che denigrano sistematicamente il paese dove risiedono, e che consacrano i loro sforzi a far naufragare le più nobili imprese nazionali. Le rivolte popolari, gli atti di indisciplina e di ribellione nell'Esercito, le sconfitte spagnuole, le vittorie schiaccianti di Abd el Krim, sono menzogne che l'opinione pubblica della nobile nazione inglese avrà certamente respinto, come una campagna indegna ».

Una protesta dell'ambasciatore spagnuolo a Londra

Una irritazione si manifesta, in presenza dell'insistenza della campagna antispagnola all'estero, il cui principale agente sarebbe un corrispondente che è il vero ambasciatore clandestino di Abd el Krim a Tangeri. Si annuncia poi che il marchese Merry del Val, ambasciatore di Spagna a Londra, ha presentato una vivissima protesta contro queste mene.

Tribù albanesi in rivolta

Un combattimento: 25 morti sul terreno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado 19, notte.

Dall'Albania giungono gravi notizie, che accenno che tra le varie tribù albanesi da qualche giorno regna un vivo fermento. Bande armate delle tribù del nord dell'Albania avrebbero occupato la strada di Scutari. In uno scontro, che sarebbe avvenuto fra truppe regolari e insorti, sarebbero rimasti sul terreno 25 morti.

Sarebbero insorti anche i Mirditi, guidati dal figlio di Marco Gioni. Essi avrebbero chiesto al Governo varie concessioni per la loro tribù, a danno delle altre: ciò che il Governo non può concedere. Perciò essi si sono ribellati.

Anche nella regione meridionale dell'Albania regnerebbe un vivo fermento, per cui si teme che tutta l'Albania sia ancora una volta sconvolta da disordini e da insurrezioni.

Giornalista comunista "fermato,, a Roma

Roma, 19, notte.

Tra i comunisti fermati oggi a Roma figura anche il corrispondente dell'*Unità*, Ottavio Pastore.

Vittoria francese al Gran Premio di San Sebastiano

La corsa funestata da un mortale accidente — L'italiano Masetti abbandona a metà gara.

(Servizio speciale della « Stampa »)

San Sebastiano, 19, notte.

Il terzo Gran Premio di velocità della Spagna organizzato dal Real Club di Guipuzcoa, si è corso stamane su 40 giri del circuito di Lasarte, cioè 708 Km.

Folla enorme

Una folla enorme era accorsa e tutte le tribune dell'ampio circuito erano gremitissime. Anche tutti i dintorni erano affollati di persone giunte da tutte le parti della Spagna e anche dalla Francia. Mai corsa automobilistica aveva destato tanto interesse.

Re Alfonso e la famiglia reale arrivarono al circuito poco prima dell'arrivo ossequiati dalle autorità e acclamati dalla folla, mentre la musica intonava l'inno reale. Nella tribuna d'onore erano numerose autorità civili e militari. Alle 9 venne dato il segnale della partenza: 12 vetture erano allineate, 4 Delage, condotte rispettivamente dai noti corridori Divo, Benoist, Thomas, Torchy; 4 Bugatti guidate da Costantini, Coux, dai due fratelli De Viscaja, Foucher e Lehoux, una Sunbeam guidata da Masetti e una Eldrige montata da Eldrige. Wagner e Morel sono guidatori di riserva della Delage e Foresti della Bugatti. Il regolamento corsa, com'è noto permette la sostituzione dei piloti.

Mortale accidente di Torchy

Al primo giro Divo e Masetti prendono il comando del gruppo. Il primo giro è compiuto da Divo in 8'46" alla velocità di 123 chilometri all'ora. La corsa prosegue senza incidenti fino al 6.o giro, quando Foucher su Bugatti si capovolge. Il pilota però è sano e salvo. Poco dopo però Torchy rimaneva vittima di un gravissimo accidente che doveva rattristare tutta la giornata. Torchy che pilotava una delle Delage dopo avere iniziato il 6.o giro, giungeva al virage di Lasarte.

Volendo attraversare una vettura che lo precedeva, e non avendo ottenuto il passaggio, andò a sbattere contro un albero. La vettura rimase interamente fracassata. Torchy venne subito raccolto inanimato, e accompagnato all'infermeria dove i medici constatarono che il disgraziato corridore aveva riportato la frattura del cranio. Poco dopo Torchy cessava di vivere. La sua salma veniva trasportata al cimitero di San Sebastiano. L'accidente produsse una impressione penosissima. Poco dopo Ledoux abbandonava.

Divo si mantenne in testa fino a metà della corsa, ma al ventesimo giro Benoist lo oltrepassò. Al 22.o giro Masetti abbandonava lasciando Benoist, Divo e Thomas continuare senza lotta. La prova perde così tutto il suo interesse. Le macchine francesi non sono più disturbate. Divo passando nuovamente in testa non veniva più minacciato e poteva tagliare per primo il traguardo.

La classifica

1.o Divo (Delage), in ore 5, 45' (media oraria 123,460 metri); 2.o Benoist, ore 5, 52' 43"; 3.o Thomas, 5, 56' 26"; 4.o Pietro De Viscaja, in ore 6.

Paolo Torchy era un giovane corridore che aveva già partecipato a delle grandi prove. Egli aveva iniziato la sua carriera al Gran Premio d'Europa a Spa ove il suo motore non aveva funzionato normalmente, costringendolo ad abbandonare. Nell'ultimo Gran Premio di velocità dell'Automobil Club di Francia era uno dei sostituti di Wagner.

Torchy era meccanico, ma da molti anni si dedicava a tutti gli sports. Era un ottimo campione del remo.

Il "Criterium degli assi,, a Parigi vinto dal belga Martin

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19 notte.

Oggi, al Bosco di Boulogne, bello nello splendore dei suoi giardini e degli ombreggiati viali, si è disputata la corsa detta il « Criterium degli assi ». La giornata bella ha favorito la corsa, che costituisce la più grande manifestazione ciclistica francese dell'anno, col concorso dei migliori *routiers* francesi e stranieri.

La partenza è stata data dal noto campione d'Europa di pugilato dei pesi leggieri, Vinez. I corridori sono partiti con un passo infernale e sono rimasti per alcuni giri riuniti in gruppo [illegible] Yvelier, Suchard, Brunier, Van Hevel si alternano dietro i loro allenatori al comando della corsa. Van Hevel al 5.o giro riesce a battere il record locale, compiendo il giro più veloce in 4'23". Sutter, causa una bucatura, ha perduto terreno ed al 7.o giro ha già un chilometro di ritardo sul plotone di testa. Al 10.o giro Debaets dà segni di stanchezza, mentre il gruppo di testa, formato da Martin, Van Hevel, Suchard, procede velocissimo. Al 12.o giro si cominciano a notare i primi distacchi. Mellanger è a 100 metri, Lacquehaye a 200, Brunier a 600, causa una caduta, dopo quale benchè ferito al braccio rimonta in sella e continua coraggiosamente. Nell'ora sono coperti 47 Km. e 210 metri. Martin marcia meglio di tutti gli altri concorrenti e mostra di essere il più fresco. Debaets e Sutter sono in difficoltà.

Al 25.o giro il Commissario della corsa, all'ultima curva commettendo un errore, sul numero dei giri compiuti e i due ancora da fare, 27 in tutto, secondo il regolamento della corsa, fa ritirare gli allenatori. I corridori stessi credendo finita la corsa per ritiro degli allenatori, cominciano a lottare per lo sprint finale. Agli ultimi metri Martin con uno scatto poderoso riesce a mettere la sua ruota davanti a quella di Van Hevel e a tagliare primo il traguardo seguito dal belga ad un quarto di ruota e da Suchard rialzato a 10 lunghezze.

Al traguardo la giuria grida ai corridori che devono compiere ancora un altro giro. In questo frattempo la pista è invasa dal pubblico, Van Hevel si è fermato, Martin sta per fermarsi. Suchard compresa la situazione, si rimette rapidamente in azione e compie l'ultimo giro arrivando primo al traguardo. Martin lo seguito, ma in ritardo e Van Hevel che era risalito in macchina giungono secondi e terzi dovendo tutti quanti passare in mezzo alla folla che ingombra la pista.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Souchard*, che copre i 100 Km. in ore 2,10'13"; 2. Martin, in ore 2,10'30"; 3. Van Hevel; 4. Bellanger; 5. Suter.

La Giuria, riunitasi più tardi ha però, visto l'errore del commissario di corsa, data la vittoria giustamente a Martin. La classifica viene quindi modificata così: 1. *Martin*, 2. Van Hevel; 3. Suchard.

Il campione d'Europa Hobin battuto a Madrid

Madrid, 19, notte.

Il giovane campione di boxe pesi welter di Catalogna, Secondo Alis, ha battuto ai punti in 10 rounds il campione d'Europa e del Belgio Piet Hobin.

L'on. Arpinati a capo del fascismo bolognese

Bologna, 19, notte.

Il *Resto del Carlino* pubblicherà domattina: « L'on. Farinacci, esaminata la situazione politica delle provincie di Milano e Bologna, ha, per Bologna, accettate le dimissioni di quella Federazione fascista, ed ha dato incarico all'on. Arpinati, segretario del fascio, di assumere la dirigenza del movimento fascista dell'intera provincia ».

I fascisti, conosciuta la notizia della nomina dell'on. Arpinati a commissario straordinario, gli hanno fatto una manifestazione.

Pierpont Morgan in viaggio per l'Inghilterra

New York, 19, notte.

Pierpont Morgan si è imbarcato per Londra e resterà in Inghilterra fino al mese di dicembre p. v. (Ag. Stefani).

Clamorosa dimostrazione fascista contro l'ex on. Sandulli a Montecatini

Firenze, 19, notte.

Si ha da Montecatini che stasera, circa le 18, mentre l'ex on. Sandulli, appartenente al partito socialista unitario, usciva dalla Locanda Maggiore, dove è alloggiato, un gruppo di fascisti, che si trovavi a Montecatini in villeggiatura, inscenò una dimostrazione ostile. Alla dimostrazione si unirono anche alcuni fascisti locali. Sono volati alcuni pugni e schiaffi e l'ex on. Sandulli è stato colpito, senza però conseguenze. Accorse immediatamente un tenente dei carabinieri ed alcuni militi che riuscirono a sottrarre il malcapitato al nucleo fascista, che andava sempre più ingrossando ed a condurlo in caserma. Qui giunto, l'avv. Sandulli manifestava il desiderio di partire e poco dopo lasciava Montecatini in automobile, diretto a Pistoia, scortato da alcuni carabinieri.

I fascisti poi hanno sequestrato quest'oggi un grosso pacco di manifesti della massoneria e li hanno bruciati nella piazza Umberto I.

Convegno a Roma della Confederazione dell'Industria e del Direttorio delle corporazioni

Milano, 19 notte.

Nel colloquio tra gli on. Mussolini, Rossoni e Farinacci è stato convenuto di proporre la data del 1.o ottobre per la riunione in Roma della Giunta esecutiva della Confederazione generale dell'Industria e del Direttorio nazionale delle Corporazioni per trattare e definire le attuali questioni di ordine sindacale che formarono oggetto della precedente riunione delle due organizzazioni. Le questioni di indole particolare in corso di esame sulla base degli accordi locali esistenti, verranno trattate dalle organizzazioni provinciali. (Stefani).

Il telegramma del Commissario di Roma al Re

Roma, 19, notte.

Il commissario di Roma, on. Cremonesi, ha inviato, in occasione del 20 settembre, il seguente telegramma:

« A Vostra Maestà, che, mirabilmente confermando le gloriose tradizioni dell'augusta Casa di Savoia, ha saputo superare il più aspro cimento e guidare l'Italia vittoriosa verso la nuova grandezza, Roma, nell'anniversario del giorno in cui il Padre della Patria la restituiva alla Nazione nella sua alta missione di capitale del Regno, porge deferente omaggio e rinnova l'espressione del suo sentimento di imperitura devozione ».

La Principessa Maria Josè del Belgio al matrimonio della Principessa Mafalda

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bruxelles, 19, notte.

La principessa Maria Josè, accompagnata dal conte di Valois e dalla signorina De Lantsheere, è partita ieri sera, per recarsi in Italia, dove assisterà al matrimonio della Principessa Mafalda, sua intima amica.

Segretario di consolato che ferisce il console e si uccide

Montevideo, 19, notte.

Roque, segretario del consolato portoghese, ha ferito gravemente il console Gioacchino Vivo; e si è in seguito ucciso. (Stefani).

Il suicidio di un funzionario del Ministero degli Esteri francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Il conte Guido Persin, di 39 anni, capo-ufficio alla direzione degli Affari Esteri e Commerciali al Ministero degli Esteri, si è, per ragioni ignote, ucciso in un albergo del corso Alberto I, sparandosi una rivoltellata alla tempia destra.

CRONACA

La commemorazione del XX Settembre alla Sezione Liberale

Ieri sera, nel salone di via Ospedale, 18, gremitissimo, ha avuto luogo la commemorazione del XX Settembre, promossa dal Gruppo giovanile liberale. Il presidente del Gruppo, avv. Umberto Gay, presentando l'oratore della manifestazione, on. avv. Bruno Villabruna, accolto al suo ingresso nella sala da un caldo applauso espresse i sentimenti di viva riconoscenza dei giovani liberali per il valoroso combattente, che con ferma dirittura partecipa all'aspra battaglia politica odierna.

L'on. Villabruna, attentamente ascoltato, con efficace sintesi lumeggiò il singolare travaglio del popolo italiano, dai giorni oscuri del servaggio alla luce smagliante del Risorgimento, che segnando la sua tappa più fulgida a Roma, doveva concludersi trionfalmente a Vittorio Veneto. L'on. Villabruna, spesso interrotto da grandi applausi, illustrò con rigorosa esattezza storica le fasi più salienti del movimento politico, che irradiandosi dai più illustri maestri del liberalismo italiano, doveva condurre le truppe di Cadorna alla conquista di Roma eterna, liberando il Pontefice di quegli attributi terreni che ne rimpicciolivano l'altissimo ministero spirituale. E con felice trapasso fece l'esame delle condizioni politiche del Regno negli ultimi anni, giungendo ad una completa illustrazione dell'attuale situazione politica.

La conclusione del discorso dell'on. Villabruna, che fu tutto un inno di fede nell'avvenire del liberalismo, venne salutata da una fervida ovazione.

Espulsioni dal Fascio Mamone, Buscaglione, Frola

Si è diffusa ieri negli ambienti politici torinesi, la notizia dell'espulsione dal P. N. F. del cav. Anton Francesco Mamone, del comm. Gabriele Buscaglione (l'ex-consigliere comunale « liberale ») e dell'avv. comm. Frola. L'espulsione del cav. A. F. Mamone, ex-segretario provinciale dei Sindacati fascisti di Cuneo, già direttore del quotidiano fascista *La Sentinella delle Alpi* di Cuneo, pare sia dovuta a strascichi della crisi politico-sindacale di quella provincia. Questa crisi ha portato alle dimissioni, certo non volontarie, tanto del cav. Mamone quanto del segretario politico provinciale di Cuneo e all'invio di un fiduciario da Roma, certo signor Martini Pietro. In quanto al comm. avv. Frola, segretario dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Torino, egli sarebbe accusato d'avere « mentalità democratica ».

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Oggi, alle ore 15, dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Margherita Vassarotto

d'anni 20

Il padre Cav. Uff. FRANCESCO, la mamma GIUSEPPINA MARRONE, la sorella ROSINA, la nonna, gli zii, le zie, i cugini e le cugine ne dànno la dolorosissima notizia invocando

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo Domenica 20 corrente alle ore 18. 36145

Carignano, 19 Settembre 1925.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, spirava serenamente

FORNARA LUIGIA n. SALVADORE

Angosciati ne dànno il triste annunzio il marito ANDREA, il cognato GIACOMO e consorte, le cognate GIACINTA TACCA e RINA FORNARA, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 21 corr., alle ore 10, partendo da via San Massimo N. 24.

Torino, via Garibaldi 23.

Cenisia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta FRATELLI FORNARA (Legatoria), ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Luigia Fornara

Consorte del comproprietario Sig. Andrea Fornara, avvenuta il 19 corr., in Torino.

Cenisia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti della N. S. Religione e dalla speciale benedizione del S. Padre, serenamente spirava in Forno Alpi Graie

Gerardi Antonio

d'anni 64

Agnellaio

La desolata moglie GERARDI FELICITA, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì, 21 corr., alle ore 10. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Forno Alpi Graie, 19 settembre 1925.

Cenisia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo atroci sofferenze, vittima di investimento automobilistico, mancava stamane alle ore 7,30

Fiorio Giuseppe

Pensionato Ferroviario

La vedova inconsolabile OTTINA ANGELA, i cognati, nipoti e parenti tutti ne dànno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 20 corr., alle ore 8, partendo da via San Massimo 24.

Torino, via Ormea, 14 - 19 settembre 1925.

Cenisia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri dopo breve malattia serenamente spirava

Lovera Giovanni Battista

Ne danno costernati il triste annunzio i figli: ANGELA, ANNA, LUIGI, PAOLINA, ALBERTO colle rispettive famiglie; i fratelli, la sorella, la suocera e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 21 corr. alle ore 10, partendo da via Monteu da Po N. 6 (Madonna del Pilone).

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stab. [illegible]

La Ditta FRATELLI ZAMBAN e C. di Bologna

partecipa con profondo cordoglio la perdita ieri avvenuta del Signor

Carlo Beltrami

suo attivo ed affezionato rappresentante per il Piemonte.

Bologna, 19 Settembre 1925. (36112

Dopo un anno appena dalla morte della cara sorella Clotilde, decedeva ieri in Milano, a soli 31 anni,

Enrico Colleoni

Angosciati dalla nuova straziante sciagura ne dànno il triste annunzio: la mamma ADELAIDE BROSIO ved. COLLEONI, la moglie ILDA SELVA, le famiglie COLLEONI, CANDELO, PAGELLA, BROSSA, SELVA, gli zii BROSIO, VERGNANO, GHIOTTI, coi cugini tutti.

Torino, via Magenta, 5 - Milano, via V. Monti, 56. (A

Il 17 corrente moriva in seguito a disgrazia

Valdo Malan

Tristissimi ne dànno il doloroso annunzio il padre, le sorelle, la matrigna ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino Lunedì 21 corr. alle ore 8,30, partendo dalla Cappella Valdese di Corso Principe Oddone 73.

Trento - Via Giuseppe Gattori 10.

Cenisia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La mamma, la moglie, il fratello, ricordano a quanti lo conobbero, nel primo anniversario della morte, il carissimo

VITTORIO Avvocato ROBIOLIO

La funzione di suffragio avrà luogo alle ore 10 del 22 corrente, nella Chiesa Parrocchiale di Masserano (Biella). (A

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (1

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

PARTE PRIMA

CAP. I.

La prigioniera

Tacitamente la piccola Gilonne spinse la porta e pose piede nella grande stanza che faceva parte dell'appartamento dove da qualche mese la sua padrona, la duchessa di Maincoeur e Chateaufort nata Alice di Troisfontaines, era tenuta prigioniera da suo marito. Sebbene la « piccola Gilonne », come la chiamavano, avesse già circa vent'anni, ne dimostrava quindici appena. Piccina, magra, portava con civetteria la cuffietta usata dalle ragazze del Bocage vandeano, e dalla quale sfuggivano le ciocche dei suoi bei capelli dorati, gli occhi erano grigi e dolci, e le labbra rosee, soavi e sorridenti. Si era in dicembre, pioveva e la luce scialba di un cielo grigio e pesante, filtrando da due finestre alquanto strette, rischiarava a mala pena la stanza dove la giovinetta si era introdotta furtiva, cauta come un topolino. Un buon fuoco scoppiettava nell'ampio camino, e i mobili riflessi delle fiamme illuminavano a tratti il gran letto antico appoggiato su una predella di damasco rosso, le seggiole di palissandro, gli arazzi che coprivano le pareti, i cui personaggi sembravano animarsi. I piedini di Gilonne, sfiorando appena il lucido pavimento di legno curiosamente intarsiato, avevano fatto così poco rumore che la duchessa Alice, seduta presso una delle finestre, non volse neppure il capo. Quest'ultima, giovanissima anche lei, era gracile e pallida ed il collo fragile pareva non potesse sostenere il peso dei magnifici capelli d'un biondo cinereo, attorcigliati sulla nuca. Gli occhi azzurri avevano uno sguardo melanconico, e le labbra scolorite contratte agli angoli da una piega dolorosa, le tempie solcate da rughe premature, le palpebre già fosche ed aggrinzite, indicavano che quell'essere grazioso e dolce aveva dovuto versare molte lagrime amare. Il corpo spariva fra le pieghe ampie della vestaglia che indossava e le mani, abbandonate sulle ginocchia, erano piccine, bianche, diafane venate di turchino pallido... Mani di malata estenuata dalle sofferenze e già quasi sull'orlo della tomba.

Un solo gioiello... l'anello nuziale che brillava all'anulare della sinistra.

Abbandonata sui cuscini della grande poltrona antica, dove stava appoggiata, la giovane contemplava attraverso i vetri, percossi dalla pioggia incessante, il triste paesaggio che si stendeva a perdita d'occhio dinanzi a lei.

Alberi — sempre alberi! — Null'altro che gli innumerevoli alberi della foresta di Maincoeur che confina con quella di Machecoul.

Alberi neri, che l'umidità copriva d'una patina verdastra... rami spogli, appesantiti dall'acqua, e sopra i quali passavano gracchiando interminabili voli di corvi che si delineavano sullo sfondo fuligginoso delle nuvole.

Gilonne si era avvicinata ed il pavimento di legno scricchiolava ora sotto i suoi passi. Alice trasalì nervosamente come una persona dominata da un timore incessante; ma scorgendo la sua cameriera i suoi lineamenti cupi si rasserenarono.

— Ebbene? — chiese febbrilmente.

— E' fatto, — rispose Gilonne a bassa voce.

— Il tuo fidanzato è tornato?

— Sì, signora.

— Hai visto il signor di Villedieu?

— Il signor Giovanni è tornato con lui.

— Non si farà vedere?

— No, Giles l'ha ben celato alla Bertaudière.....

— E tu non hai parlato con il signor di Villedieu?

— La signora me lo aveva proibito.

— Ti avrebbe certo domandato di me... Ed io non volevo... Ma dimmi, — aggiunse dopo una breve pausa — sei sicura di Giles?

— Giles mi ama, signora, — rispose la giovane cameriera alzando il capo con una specie d'ingenuo orgoglio — e si farebbe tagliare a pezzi piuttosto di dire una parola. D'altronde — proseguì alquanto maliziosamente — non sa nulla. Ha fatto credere che andava a Nantes... E' andato a Parigi invece... ha consegnato al signor Giovanni la lettera e l'anello... il signor Giovanni lo ha seguito fin qui, e questa notte sono entrati alla Bertaudière.

Alice si trasfigurò in volto, quasi animata da una subita speranza.

— Grazie, Gilonne mia — balbettò, — potrò ricompensare la tua abnegazione?

— Oh, signora duchessa, — protestò vivamente la fedele Gilonne — non voglio che pensi a ciò. Ricompensarmi? Di che? Non le devo forse tutto, non fu forse lei che pregò suo padre di accogliermi allorchè, rimasta orfana, si parlava già di mandarmi all'Assistenza Pubblica? Sarei fuggita certo... Avrei preferito mendicare il pane per le vie. Morire di freddo e di fame sulle rive di qualche fossato...

Gilonne si era inginocchiata ai piedi della sua padrona dicendo così, e con accento pieno di fervore:

— Ah! Signora! Signora! — proseguì, prendendo le mani di Alice e premendole affettuosamente contro le gote, — potrei mai dimenticare gli anni trascorsi a Courlevrière, nel castello di suo padre? Tutti si mostravano così buoni con me! Lei mi trattava al pari di una sorella ed il signor Giovanni giocava con me come si giuoca con una bambola. Si era tutti così felici allora! Oh! perchè suo padre costrinse il signor Giovanni a partire e ad andarsene così lontano, perchè volle a forza farle sposare il signor Duca? Un vedovo già vecchio, poichè aveva cinquant'anni, mentre lei ne aveva diciannove appena.

— Taci, taci, Gilonne, — interruppe Alice che era divenuta pallidissima, — mi fai male parlando così. La causa di tutto ciò non è da ricercarsi che in un terribile malinteso di cui siamo stati tutti le vittime, di una fatalità cieca ed implacabile che non ha mai cessato di perseguitarmi. Il mio povero babbo credeva di assicurare la mia felicità ed è il dolore di aver compreso di essersi ingannato che lo ha ucciso. Io adoro e venero la sua memoria. Del resto il signor di Maincoeur mi voleva bene. A modo suo! In fondo non è cattivo!

— Non è cattivo! Oh! dica piuttosto che è crudele!! La farà morire continuando a trattarla così.

— Crede di essere nel suo diritto. Ci hanno teso un tranello in cui siamo caduti tanto lui che il signor di Villedieu ed io. Ed ora nulla può impedire che lui mi creda colpevole.

— Ed è perciò che lo odio!

— Gilonne!

— Sì, lo odio! — proseguì con passione la giovinetta. — Possibile che dal giorno in cui lei è divenuta sua moglie non abbia capito di avere la più incorruttibile delle spose, e non sia stato capace di dire a sè stesso che solo le apparenze potevano condannarla? Ma l'innocenza ha una voce che non inganna...

— Sì, — interruppe debolmente Alice, — quando si consente ad ascoltarla!

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Offerte d'impiego

Domande d'impiego

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

Annunzi matrimoniali

Lezioni e traduzioni

Alberghi e stazioni climatiche

Collegi, istituti, ecc.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.